



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
- 9. FEB. 2011
PROT. N. 530

Alla Presidente del
Consiglio Regionale
SEDE

M. A

Ordine del Giorno al Disegno di legge n. 23/XV concernente *Disposizioni per promuovere il riequilibrio della rappresentanza di genere nei Consigli comunali della Provincia di Trento*

Il disegno di legge in esame si propone l'obiettivo di riequilibrare la presenza di genere nei consigli comunali della Provincia autonoma di Trento. A tal fine prevede espressamente che "Se l'elettore esprime più di un voto di preferenza la seconda preferenza deve essere espressa per un candidato di genere diverso rispetto al primo. In caso contrario la seconda preferenza viene annullata".

Singolare la circostanza per cui tale importante novità la maggioranza di centrosinistra sedicente autonomista vuole riservare al solo Trentino, privando così l'Alto Adige Sudtirolo di una conquista di civiltà di tale portata. Un comportamento francamente incomprensibile, che non vorremmo trovasse origine nella volontà di PATT, UAL, UPT e PD del Trentino di ostacolare in qualche modo la crescita culturale, sociale, economica e morale degli amici altoatesini/sudtirolesi.

Ma a prescindere dalle ragioni di tale singolare scelta, deve rilevarsi come il disegno di legge in esame introduca, probabilmente al di là delle intenzioni delle firmatarie, una novità che, pur dichiaratamente finalizzata a porre rimedio ad una situazione discriminatoria, potrebbe essere ritenuta da qualcuno essa stessa discriminatoria. E non poco! Se, infatti, il testo normativo parla di "genere" senza alcuna specificazione, la relazione chiarisce invece che i "generi" di cui il ddl si occupa sono solo ed esclusivamente quello maschile e quello femminile. Cosa normale potrebbe dire qualcuno. Le cose però forse non stanno proprio così. Quantomeno secondo le stesse firmatarie del disegno di legge in esame, che stanno sostenendo nel Consiglio provinciale di Trento con grande impegno e passione un disegno



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

di legge promossa da Arcigay, Arcilesbica ed altre analoghe associazioni ove il tema del genere è ampiamente trattato e che per la sua importanza si ritiene opportuno riportare integralmente, anche per consentire ai colleghi altoatesini e sudtirolesi di approfondire nella dovuta maniera un tema così delicato, la cui importanza siamo certi non è sfuggita ai membri di questa assemblea legislativa.



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XV LEGISLATURA

ANNO 2013

DISEGNO DI LEGGE 8 novembre 2012, n. 2-351/XIV/XV P

Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità

D'iniziativa popolare
(primo proponente sig. Paolo Zanella)

Presentato l'8 novembre 2012

Riassegnato alla Quarta Commissione permanente

Relazione al progetto di legge ad iniziativa popolare

Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità

Introduzione

Nel corso del ventesimo secolo è maturata una sensibilità verso la tutela dell'individuo che ha consentito di guardare con occhio lucido e scevro da pregiudizi alla situazione in cui si trovano alcune componenti della società. Se la cultura occidentale ha oramai unanimemente condannato l'infelice passato di discriminazione a cui erano sottoposti individui in ragione della loro appartenenza etnica e religiosa o del loro genere, in tempi più recenti altre distinzioni fondate su fattori diversi sono state ritenute gravemente discriminatorie e lesive della dignità delle persone. Sono oggi condannati gli atteggiamenti di ostilità e più in generale i comportamenti omo- e transnegativi che trovano origine nell'identità sessuale, vera o presunta, di un individuo. Questa legge intende porre il Trentino nel solco del rispetto della dignità umana adottando misure di contrasto alla discriminazione motivata dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere e dall'intersessualità degli individui.

La Provincia autonoma assicura così continuità al suo impegno di rispetto delle persone e di garanzia delle migliori condizioni di vita in seno ad una società inclusiva e in cui il contrasto alle discriminazioni è un obiettivo comune e condiviso.

Il fenomeno sociale contrastato

Le persone omosessuali, transgender e intersessuali soffrono ancora di pregiudizi all'interno della società a causa del loro orientamento sessuale ed affettivo, della loro identità di genere o della loro condizione di intersessualità. Sebbene l'evolversi del sentimento sociale abbia chiaramente condannato la discriminazione a cui sono sottoposte e l'ostilità spesso istituzionale di cui sono vittime, il pregiudizio non è venuto meno. Molto occorre ancora fare a livello pubblico e a livello privato per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono ad un'inclusione piena e dignitosa di tutte le cittadine e tutti i cittadini. Poiché la discriminazione alligna in ogni aspetto della quotidianità, anche la Provincia di Trento, nell'ambito delle sue competenze, può adottare misure di contrasto.

La tutela delle persone omosessuali è tema di grande attualità a livello globale, oltre che nazionale, e questa legge prende atto del progresso raggiunto, ma altresì della strada che rimane da compiere per un pieno riconoscimento dell'eguaglianza delle persone. L'attrazione sessuale o affettiva verso una persona del medesimo genere non può giustificare un trattamento deteriore, né all'interno dei rapporti fra privati, né fra privato e pubblico. Questa legge contrasta l'omofobia istituzionale ponendo la Provincia in prima linea nel promuovere la dignità e i pari diritti anche delle persone omosessuali.

Le azioni di contrasto alla discriminazione includono tra i beneficiari altresì le persone che per la loro identità di genere conoscono innumerevoli pregiudizi, attuati sia da soggetti privati che da soggetti pubblici. Si tratta di una categoria sociale particolarmente vulnerabile a vantaggio della quale devono essere indirizzate politiche specifiche. Nell'adottare l'espressione identità di genere la legge si allinea non solo alla terminologia attualmente in uso, fatta propria da istituzioni internazionali, legislatori stranieri così come regionali italiani. Essa intende con ciò anche superare la dimensione del mero transessualismo, adeguandosi all'evoluzione che sta subendo la stessa legge n. 184 del 1982 in materia di rettificazione di attribuzione di sesso. L'espressione identità di genere si ricollega così alle più recenti acquisizioni scientifiche e agli standard giuridici internazionali, che includono oltre al transessualismo anche il transgenderismo.

La legge si pone all'avanguardia a livello mondiale nel momento in cui include fra i propri

beneficiari anche le persone che vivono una condizione di intersessualità, ovvero quella situazione presente sin dalla nascita di 'ambiguità sessuale', ossia di sviluppo non armonico delle diverse componenti del sesso (genetico, gonadico, ormonale, fenotipico). Il tema è divenuto di notevole interesse etico in tempi recenti e nel 2010 il Comitato nazionale per la bioetica italiano, così come altri, tra cui recentemente quello tedesco, vi hanno dedicato riflessioni specifiche. Con l'emergere di casi di grave violazione dell'integrità del corpo e della dignità di queste persone, l'esistenza di diritti inviolabili a loro tutela è stata riaffermata a chiare lettere da corti straniere, incluse quelle di livello costituzionale. Questa legge mostra la sensibilità della Provincia autonoma di Trento nel cogliere le più recenti acquisizioni bioetiche e l'impegno proattivo a contrastare anche queste forme di discriminazione.

Stante l'innovatività di alcune misure proposte si è ritenuto opportuno anteporre nell'articolato un apparato definitorio che consenta all'interprete di comprendere la terminologia impiegata.

Fondamento giuridico

Il Trentino, in quanto attore del contesto nazionale italiano e di quello europeo, già oggi è tenuto a proscrivere nelle proprie azioni ogni discriminazione per orientamento sessuale, identità di genere o intersessualità. Ciò discende da quelle stesse fonti giuridiche nazionali e internazionali da cui la legge trae origine ed ispirazione. Ci si riferisce in primis agli articoli 2, 3, 13 e 32 della Costituzione italiana e alla tutela dell'identità sessuale che la Corte costituzionale ha affermato a chiare lettere con la sentenza n. 165 del 1985. A livello europeo il richiamo non può che essere all'ordinamento dell'Unione e alla sua Carta dei diritti fondamentali, in cui non solo è vietata la discriminazione per orientamento sessuale e per genere, ma queste ed altre tutele traggono linfa vitale dal necessario rispetto della dignità di ogni individuo. Si deve inoltre considerare che l'acquis communautaire ha sviluppato un corpo articolato di strumenti di contrasto alla discriminazione e questa è vietata anche quando si realizza per associazione. In conseguenza di ciò non è possibile riservare un trattamento peggiore ad esempio ad un familiare o ad un datore di lavoro in ragione del suo legame con una persona omosessuale.

Ulteriore fonte di tutela è la Convenzione europea dei diritti umani, la quale tutela la vita privata e familiare delle persone. A tal proposito, se negli ultimi decenni è stata progressivamente estesa la portata della protezione della vita privata delle persone omosessuali e transessuali, dal 2010 la Corte non ha esitato a dichiarare la natura di vita familiare sia delle unioni fra persone dello stesso genere (Schalk e Kopf c. Austria, sent. 24 giugno 2010), sia delle famiglie omogenitoriali (Gas e Dubois c. Francia, dec. 31 agosto 2010 e sent. 15 marzo 2012), ovvero di quei nuclei familiari in cui due genitori dello stesso genere avviano un progetto genitoriale comune e assumono i ruoli di genitori. Tale protezione è dovuta anche qualora l'ordinamento nazionale non riconosca lo status giuridico di genitore ad uno di loro, allorché comunque il ruolo che svolge e il legame concretizzatosi siano quelli propri di un genitore sociale. Conseguentemente, il Trentino nelle sue politiche di supporto alla famiglia è tenuto a prendere in debita considerazione gli obblighi di tutela anche delle famiglie omogenitoriali, presenti nella Provincia come in altre regioni italiane.

Anche l'intersessualità è ambito che gode di tutela costituzionale e internazionale. L'invulnerabilità del corpo umano e il diritto all'autodeterminazione, in particolare nell'ambito dei trattamenti medici, sono stati ripetutamente violati in passato a causa di protocolli medici assolutamente inadatti e in palese violazione dei diritti fondamentali degli individui e, segnatamente, dei minori. La reiterata riaffermazione del dualismo sessuale della specie umana ha condotto ad imporre una normoconformazione delle persone intersessuali sin dalla nascita, di fatto imponendo arbitrariamente scelte mediche illegittime per assenza del consenso e della urgenza e necessità dei trattamenti. Molte persone hanno appreso solo in età adulta e talvolta fortuitamente i trattamenti medico-sanitari a cui sono stati sottoposti dal punto di vista ormonale e spesso anche chirurgico. Questa legge intende riaffermare l'invulnerabilità del corpo umano, così come il diritto alla salute e all'autodeterminazione terapeutica di queste persone, secondo principi sanciti da tutti i comitati etici che hanno affrontato la questione, e tutelarle nell'ambito delle competenze provinciali.

Le competenze provinciali

Le disposizioni della presente legge sono state formulate considerando la giurisprudenza della Corte costituzionale sviluppatasi su questi temi e con una speciale attenzione dedicata alla non violazione della competenza esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile. Oltre a richiamare l'ancoraggio della legge a fonti che sono vincolanti anche per la Provincia autonoma di Trento, l'articolo talvolta ripropone formulazioni già contenute in leggi regionali approvate per contrastare le discriminazioni contro le persone LGBTI (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, transgender e intersessuali) e che la Corte costituzionale ha statuito essere legittime (si veda il sindacato operato sulle leggi regionali di Toscana, Liguria, Marche). Ad ogni buon conto, si è premessa una disposizione a portata generale per la quale la legge produce i propri effetti unicamente nei limiti delle competenze legislative ed amministrative provinciali.

Alla Provincia non sono in alcuna misura precluse campagne di sensibilizzazione contro il disagio e la discriminazione a danno di persone LGBTI o di promozione di strumenti già previsti dall'ordinamento civile per tutelare propri interessi e diritti, quali le direttive anticipate di trattamento sanitario.

La legge favorisce una tutela che si realizza tramite le politiche provinciali in maniera integrata e diffusa, secondo quell'approccio di mainstreaming che è oramai la strategia vincente all'interno delle amministrazioni pubbliche europee.

Le misure di contrasto proposte

Sono affermate alcune clausole generali a cui l'amministrazione provinciale deve adeguarsi nella propria azione e alcuni principi che informano la tutela della persona all'interno dell'ordinamento provinciale.

La legge predilige un approccio di mainstreaming, ragione per la quale si è inteso intervenire introducendo disposizioni ad hoc all'interno di altre leggi provinciali che si occupano di specifiche politiche in ambito del lavoro e dell'occupazione, dell'istruzione, della sanità, della famiglia ecc.

Si è inoltre adottata quale buona prassi di contrasto alla discriminazione e per la realizzazione di una società inclusiva la partnership pubblico-privato. Per questa ragione è stata prevista la conclusione di un accordo in convenzione con la società civile al fine di favorire una tutela dal basso delle persone LGBTI e l'istituzione di un osservatorio e punto di ascolto. Si intende così intervenire efficacemente e in sinergia per limitare l'esclusione sociale e, soprattutto, debellare l'alto tasso di bullismo nelle scuole e nell'istruzione professionale e la preoccupante esposizione al rischio di suicidio cui sono soggetti i minori in situazione di disagio per il proprio orientamento sessuale, la propria identità di genere o la condizioni di intersessualità.

L'articolo si compone di sedici articoli:

- l'articolo 1 esprime le finalità e i principi;
- l'articolo 2 esprime le definizioni usate in questa legge e le indicazioni terminologiche e linguistiche;
- l'articolo 3 interviene in materia di istruzione, formazione professionale, politiche del lavoro e integrazione sociale;
- l'articolo 4 interviene sull'accesso ai servizi, sulla tutela della famiglia e garantisce la co-genitorialità;
- l'articolo 5 coinvolge il sistema sanitario provinciale nelle politiche antidiscriminatorie e di promozione della libertà di scelta;
- l'articolo 6 promuove la cultura professionale e dell'imprenditorialità;
- l'articolo 7 promuove una formazione antidiscriminatoria per il personale provinciale;
- l'articolo 8 promuove interventi di informazione e comunicazione anche attraverso gli uffici provinciali e in collaborazione con le associazioni;
- gli articoli dal 9 al 16 modificano e/o integrano le leggi provinciali preesistenti al fine di uniformarle ai principi contenuti in quest'ultima normativa.

DISEGNO DI LEGGE 8 novembre 2012, n. 2-351/XIV/XV P

Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità

INDICE

- Art. 1 - *Finalità*
- Art. 2 - *Definizioni*
- Art. 3 - *Interventi in materia di istruzione, formazione professionale, politiche del lavoro e integrazione sociale*
- Art. 4 - *Accesso ai servizi*
- Art. 5 - *Prestazioni socio-sanitarie*
- Art. 6 - *Promozione della cultura professionale e dell'imprenditorialità*
- Art. 7 - *Formazione del personale provinciale*
- Art. 8 - *Informazione*
- Art. 9 - *Integrazione dell'articolo 1 della legge provinciale sul lavoro*
- Art. 10 - *Modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)*
- Art. 11 - *Modificazioni della legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15, concernente "Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)"*
- Art. 12 - *Integrazione dell'articolo 12 della legge provinciale 16 dicembre 2005, n. 19 (Disciplina del Comitato provinciale per le comunicazioni)*
- Art. 13 - *Integrazione dell'articolo 2 della legge provinciale sulla scuola*
- Art. 14 - *Integrazione dell'articolo 9 della legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese)*
- Art. 15 - *Integrazione dell'articolo 4 della legge provinciale sulla tutela della salute*
- Art. 16 - *Integrazione dell'articolo 2 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare)*

Art. 1 *Finalità*

1. Nel pieno rispetto e valorizzazione della persona umana, dell'identità sessuale e affettiva dell'individuo, nonché degli obblighi di solidarietà sociale, in attuazione dei principi costituzionali, di quelli dell'Unione europea e degli obblighi internazionali di tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la Provincia autonoma di Trento, nell'ambito delle sue competenze, promuove adeguate iniziative per il superamento delle condizioni di discriminazione fondate sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sull'intersessualità, per realizzare l'uguaglianza delle cittadine e dei cittadini.

2. La Provincia garantisce la parità di diritti di ogni persona in ordine al proprio orientamento sessuale e alla propria identità di genere, riconoscendo ogni discriminazione come una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

3. La Provincia garantisce l'accesso a parità di condizioni agli interventi e ai servizi provinciali, senza alcuna discriminazione determinata dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dalla condizione di intersessualità. Adotta un approccio di integrazione della dimensione della non discriminazione nella definizione e nella

realizzazione di tutte le politiche e azioni provinciali. A tal fine dialoga e collabora con gli attori rilevanti della società civile.

4. La Provincia dà concreta attuazione ai principi e alle finalità di questa legge investendo le istituzioni di parità di tale compito, promuovendo la collaborazione con gli enti locali e il dialogo con le parti sociali e con l'associazionismo.

Art. 2 *Definizioni*

1. Ai fini di questa legge s'intende per:

- a) genere: percezione e definizione di sé in quanto uomo o donna, frutto di una sintesi personale e di prescrizioni e influenze sociali e culturali, anche indipendentemente dai connotati biologici;
- b) identità di genere: identificazione primaria di ogni persona come maschio o femmina o altro, indipendentemente dall'attribuzione del sesso biologico;
- c) orientamento sessuale: attrazione erotica e affettiva verso persone del genere opposto, dello stesso genere o di tutti i generi;
- d) intersessualità: condizione di persone i cui cromosomi sessuali, gli organi riproduttivi o i caratteri sessuali secondari non sono definibili come esclusivamente maschili o femminili;
- e) transessuale: persona la cui identità di genere differisce dagli aspetti culturalmente associati al suo sesso congenito e che decide di intraprendere o ha intrapreso un percorso di adeguamento chirurgico o ormonale del sesso anatomico alla propria identità di genere;
- f) transgender: persona la cui identità di genere differisce dal sesso biologico, non s'identifica necessariamente con una delle tradizionali categorie di genere e sceglie di non sottoporsi a riassegnazione del sesso anatomico;
- g) co-genitore: persona che, condividendo il progetto di genitorialità con il partner, genitore giuridicamente riconosciuto tale dall'ordinamento italiano, svolge socialmente e nei fatti il ruolo di genitore, contribuendo al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli comuni ed è da questi riconosciuto come tale.

2. La declinazione al genere grammaticale maschile dei termini che identificano i destinatari di questa legge è inclusiva dei beneficiari che hanno un'identità femminile.

3. I riferimenti di leggi, regolamenti o altri atti della Provincia a situazioni di stabile convivenza affettiva di fatto fra due persone prescindono dal genere di queste persone, anche in deroga alle disposizioni in parola.

Art. 3

Interventi in materia di istruzione, formazione professionale, politiche del lavoro e integrazione sociale

1. La Provincia, nell'applicazione della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola), e della legge provinciale 16 giugno 1983, n. 19 (legge provinciale sul lavoro), assicura uguaglianza di opportunità a ogni persona, indipendentemente dall'identità di genere, dall'orientamento sessuale o dall'intersessualità, e contrasta ogni discriminazione nell'accesso ai percorsi di istruzione e formazione professionale, nell'inserimento al lavoro e nella fruizione dei relativi servizi, nella permanenza al lavoro, nei percorsi di carriera e nella retribuzione.

2. Utilizzando gli strumenti previsti dalla legge provinciale sulla scuola e dalla legge provinciale sul lavoro la Provincia garantisce opportune misure di accompagnamento,

anche per assicurare percorsi di formazione e di riqualificazione alle persone discriminate o esposte al rischio di esclusione sociale per motivi derivanti dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere e dall'intersessualità.

3. Per dare atto del pluralismo esistente nell'ambito delle identità sessuali, con particolare riguardo all'affettività e alla sessualità, la Provincia promuove azioni di sensibilizzazione nell'ambito scolastico e della formazione professionale. A tal fine introduce questi temi nei programmi di educazione alla sessualità e affettività rivolti agli studenti, includendovi informazioni sulle tecniche contraccettive; adotta piani di prevenzione e contrasto del bullismo scolastico; programma iniziative di formazione e aggiornamento del personale; pianifica iniziative di consulenza psicologica a favore degli studenti. Inoltre promuove percorsi d'inserimento sociale e interventi volti alla rimozione di eventuali situazioni di emarginazione nella scuola e sul lavoro.

4. La Provincia riconosce le persone transessuali e transgender quali soggetti esposti al rischio di esclusione sociale, inserendoli fra i destinatari degli interventi previsti dall'articolo 33 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (legge provinciale sulle politiche sociali).

5. La Provincia e gli enti locali, secondo le rispettive competenze, stabilite dalla legge provinciale sulle politiche sociali, promuovono il contrasto alla discriminazione, in particolare per mezzo di:

- a) lavoro di rete fra soggetti pubblici e privati coinvolti nella tutela delle persone discriminate per motivo dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere o dell'intersessualità;
- b) azioni di formazione, informazione, diffusione e promozione dei principi di eguaglianza delle persone e di contrasto alla discriminazione per orientamento sessuale, identità di genere o intersessualità, anche attraverso materiale informativo e incontri pubblici;
- c) monitoraggio del benessere delle persone e dello stato di superamento della discriminazione a loro danno;
- d) ricerca sulle buone prassi nell'ambito delle politiche pubbliche di contrasto all'esclusione sociale e alla discriminazione.

6. La Provincia e gli enti locali possono affidare i servizi previsti dal comma 5 ai punti di ascolto per il cittadino previsti dall'articolo 45 della legge provinciale sulle politiche sociali, ai punti unici di accesso previsti dall'articolo 21 della legge provinciale 23 luglio 2010, n. 16 (legge provinciale sulla tutela della salute), o ai soggetti accreditati ai sensi dell'articolo 20 della legge provinciale sulle politiche sociali, con le modalità previste dall'articolo 22 della medesima legge.

Art. 4

Accesso ai servizi

1. La Provincia, nell'ambito delle proprie competenze, opera per assicurare la trasparenza e garantire la parità d'accesso ai servizi pubblici, e attua il principio in base al quale le prestazioni erogate non possano essere rifiutate, né somministrate in maniera deteriore per motivi riconducibili all'orientamento sessuale o all'identità di genere.

2. La Provincia osserva i principi affermati dalla giurisprudenza europea e garantisce la tutela della vita familiare, ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione europea per i diritti dell'uomo, sia alle coppie stabilmente conviventi composte da persone del medesimo genere, sia ai loro figli. Tutela la relazione fra il co-genitore sociale di fatto e i figli, osservando questo principio negli interventi e nei servizi che rientrano nelle competenze della Provincia.

Art. 5

Prestazioni socio-sanitarie

1. Chi ha raggiunto la maggiore età può designare una persona che ha accesso alle strutture del servizio sanitario provinciale e alle altre strutture di ricovero, cura o assistenza convenzionate con la Provincia per ogni esigenza assistenziale e psicologica della persona che l'ha designato, e a cui sono indirizzate le comunicazioni relative a quest'ultima persona. Le modalità di designazione sono stabilite con deliberazione della Giunta provinciale.

2. La Provincia favorisce l'accesso del personale medico agli atti di designazione, quand'anche inclusi in dichiarazioni contenenti direttive anticipate di trattamento medico-sanitario, integrandoli, in particolare, nella rete informativa sanitaria provinciale e nel fascicolo sanitario elettronico degli utenti.

3. La persona designata ha diritto di accedere alle strutture individuate nel comma 1 per ogni esigenza di assistenza e sostegno psicologico del designante, nel rispetto delle modalità stabilite dai regolamenti delle strutture.

4. Le strutture sanitarie provinciali tengono in considerazione le esigenze derivanti dall'identità di genere dei pazienti ricoverati, ai fini della loro collocazione all'interno delle strutture sanitarie stesse.

5. L'Azienda provinciale per i servizi sanitari assicura interventi di informazione, consulenza e sostegno per rimuovere gli ostacoli alla libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere da parte delle persone che si rivolgono ad essa.

6. Per promuovere la conoscenza dei temi della discriminazione e per istituire circuiti d'informazione e solidarietà l'Azienda provinciale per i servizi sanitari consente alle associazioni e ai gruppi rappresentativi dei diversi orientamenti sessuali o identità di genere l'accesso alle sue strutture e una verifica delle sue attività, con modalità stabilite d'intesa fra l'azienda e le associazioni in parola.

Art. 6

Promozione della cultura professionale e dell'imprenditorialità

1. In coerenza con le strategie dell'Unione europea per lo sviluppo delle risorse umane la Provincia favorisce l'accrescimento della cultura professionale correlata all'acquisizione positiva dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere. In particolare, utilizzando gli strumenti previsti dalla legge provinciale sul lavoro e dalla legge provinciale 13 dicembre 1999, n. 6 (legge provinciale sugli incentivi alle imprese), supporta i cittadini nell'individuazione e costruzione di percorsi di formazione e inserimento lavorativo che valorizzino le qualità individuali, anche indirizzandoli agli strumenti per la promozione e l'avvio di nuove imprese.

Art. 7

Formazione del personale provinciale

1. La Provincia promuove l'adozione di comportamenti ispirati alla considerazione e al rispetto per ogni orientamento sessuale o identità di genere, includendo questi comportamenti tra gli obiettivi delle attività di formazione del personale dei suoi uffici e dei suoi enti strumentali.

2. La Provincia, per prevenire e contrastare qualunque forma di discriminazione sul lavoro e per favorire la parità di trattamento del personale provinciale, attua iniziative

d'informazione periodica rivolte al personale provinciale; inoltre inserisce nei corsi di formazione interna appositi moduli sull'argomento.

3. Il codice di comportamento dei dipendenti provinciali previsto dall'articolo 46 della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 (legge sul personale della Provincia), tiene conto dei principi individuati nell'articolo 1.

Art. 8 *Informazione*

1. La Provincia, anche in collaborazione con gli enti locali e attraverso i loro uffici per le relazioni con il pubblico e i loro strumenti informativi, attua campagne di comunicazione per accrescere l'attenzione alle tematiche di questa legge, avvalendosi della collaborazione di associazioni riconosciute nella tutela delle persone in ragione del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere, per fornire agli interessati tutte le informazioni utili per la tutela dei propri diritti alla parità di trattamento e contro ogni forma di discriminazione, anche usando gli strumenti previsti dall'articolo 4 (Iniziative e manifestazioni) della legge provinciale 31 agosto 1987, n. 19.

Art. 9 *Integrazione dell'articolo 1 della legge provinciale sul lavoro*

1. Alla fine del secondo comma dell'articolo 1 della legge provinciale sul lavoro sono inserite le parole: ", contrastando le discriminazioni fondate sul genere, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'intersessualità".

Art. 10 *Modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)*

1. Nel comma 3 dell'articolo 4 della legge provinciale n. 21 del 1992, dopo le parole: "coniugale di fatto" sono inserite le seguenti: ", indipendentemente dal suo genere".

2. Nel comma 1 dell'articolo 41 della legge provinciale n. 21 del 1992, dopo la parola: "coniugi" sono inserite le seguenti: "o conviventi, indipendentemente dal loro genere,".

3. Nel comma 1 dell'articolo 41 quater della legge provinciale n. 21 del 1992, dopo la parola: "coniugi" sono inserite le seguenti: "o conviventi, indipendentemente dal loro genere".

Art. 11 *Modificazioni della legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15, concernente "Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 (Disciplina degli interventi provinciali in materia di edilizia abitativa)"*

1. Nel comma 1 dell'articolo 5 della legge provinciale n. 15 del 2005 le parole: "conviventi more uxorio" sono sostituite dalle seguenti: "persone stabilmente conviventi, indipendentemente dal genere".

2. Nel comma 5 dell'articolo 9 della legge provinciale n. 15 del 2005 le parole: "convivente more uxorio" sono sostituite dalle seguenti: "la persona stabilmente convivente, indipendentemente dal genere,".

Art. 12

Integrazione dell'articolo 12 della legge provinciale 16 dicembre 2005, n. 19 (Disciplina del Comitato provinciale per le comunicazioni)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 12 della legge provinciale n. 19 del 2005 è inserito il seguente:

"2 bis. Il Comitato provinciale per le comunicazioni concorre al conseguimento degli obiettivi individuati dall'articolo 1 della legge provinciale concernente "Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità". In particolare il comitato, nell'ambito delle sue funzioni di monitoraggio previste dal comma 1, lettera a), numero 6), effettua una rilevazione sui contenuti della programmazione televisiva e radiofonica regionale e locale eventualmente discriminatori rispetto alla pari dignità riconosciuta ai diversi orientamenti sessuali o all'identità di genere delle persone. Nell'ambito delle sue funzioni di disciplina dell'accesso alle trasmissioni provinciali programmate dalla società concessionaria pubblica, previste dal comma 1, lettera a), numero 3), il comitato garantisce adeguati spazi di informazione ed espressione per la trattazione delle tematiche della legge provinciale concernente "Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità"."

Art. 13

Integrazione dell'articolo 2 della legge provinciale sulla scuola

1. Dopo la lettera n) del comma 1 dell'articolo 2 della legge provinciale sulla scuola è inserita la seguente:

"n bis) contrastare le discriminazioni fondate sul genere, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'intersessualità."

Art. 14

Integrazione dell'articolo 9 della legge provinciale 17 giugno 2010, n. 13 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese)

1. Nel comma 3 dell'articolo 9 della legge provinciale n. 13 del 2010, dopo le parole: "non discriminazione," sono inserite le seguenti: "con particolare riguardo all'orientamento sessuale, all'identità di genere e all'intersessualità,".

Art. 15

Integrazione dell'articolo 4 della legge provinciale sulla tutela della salute

1. Dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 4 della legge provinciale sulla tutela della salute è inserita la seguente:

"c bis) contrastano le discriminazioni fondate sul genere, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale, l'identità di genere e l'intersessualità."

Art. 16

Integrazione dell'articolo 2 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare)

1. Alla fine della lettera d) del comma 2 dell'articolo 2 della legge provinciale sul benessere familiare sono inserite le parole:", senza pregiudizio delle diverse identità o dei diversi orientamenti sessuali".



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
XV LEGISLATURA

Testo unificato
"Interventi di contrasto delle discriminazioni
determinate dall'orientamento sessuale,
dall'identità di genere o dall'intersessualità"

dei disegni di legge:

2-351 "Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità" (proponente signor Zanella) e
n. 11 "Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere" (proponenti consiglieri Civico, Passamani, Detomas, Baratter e Bottamedi)

- Relazione di maggioranza: consigliere Giuseppe Detomas
- Testo unificato

Trento, 15 luglio 2014



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Prot. n. CPTN/0009856/A

Trento, 15/07/2014

Spettabile
Quarta Commissione permanente
del Consiglio provinciale
S E D E

Relazione di maggioranza al testo unificato
"Interventi di contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità"

dei disegni di legge:

- n. 2-351** "Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità" (proponente signor Zanella) e
n. 11 "Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere" (proponenti consiglieri Civico, Passamani, Detomas, Baratter e Bottamedi)

Relatore di maggioranza cons. Giuseppe Detomas

Il disegno di legge n. 2-351 "Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità", primo firmatario signor Paolo Zanella, è un disegno di legge d'iniziativa popolare presentato nella XIV legislatura provinciale e riportato nella XV ai sensi dell'articolo 132, comma 2, del regolamento interno. Nella XIV legislatura, l'8 novembre 2012, è stato presentato il disegno di legge n. 351, assegnato, il 18 dicembre 2012, alla Quarta Commissione permanente, la quale, al termine di un lungo lavoro istruttorio, ha licenziato, approvando, un testo unificato composto dal disegno di legge n. 351 e da un disegno di legge d'iniziativa consigliere, il n. 353. Sopraggiunta la fine della XIV legislatura e non avendo l'Aula dato avvio all'esame, il testo unificato prodotto dalla Commissione è decaduto e l'esame del disegno di legge n. 351 è stato riportato alla XV legislatura dove, divenuto il numero 2-351, è stato assegnato, il 17 dicembre 2013, alla Quarta Commissione permanente.

Nella seduta del 30 gennaio 2014, la Commissione ha dato avvio all'esame del disegno di legge, la cui istruttoria ha ritenuto di condividere con la Quinta Commissione permanente, i cui componenti sono stati invitati a prendere parte ai lavori, in quanto il disegno di legge reca disposizioni che afferiscono anche agli ambiti della cultura e dell'istruzione e formazione.

Data per letta la relazione accompagnatoria, il signor Zanella ha illustrato alla Commissione il disegno di legge di cui ha ricordato la storia, frutto di un'iniziativa promossa dalle associazioni Arcigay e ArciLesbica del Trentino, per la quale sono state raccolte 7.000 firme. Ha evidenziato due aspetti molto importanti dell'iniziativa che sono: l'eterogeneità della platea che l'ha sostenuta, composta da giovani e anziani, da persone di diversa estrazione politica e sociale, da residenti in città e nelle valli, e la sensibilità della comunità al tema, provata dall'elevato numero di firme raccolte. Ha ripercorso il lavoro istruttorio condotto dalla Quarta Commissione della XIV legislatura che aveva portato all'approvazione di un testo poi non approvato in Aula a causa del sopraggiungere della fine della legislatura. Venendo al tema delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere o dall'intersessualità ha fatto presente che il numero dei suicidi o degli atti di violenza a esse riconducibili è crescente e che, pertanto, serve promuovere una politica inclusiva che favorisca un cambiamento culturale per arginare il dilagare degli atti di bullismo e di violenza; in proposito, ha ricordato un pensiero della filosofa statunitense, Martha Nussbaum, che invita a superare la politica del disgusto per una politica dell'umanità. In conclusione, ha brevemente descritto le azioni promosse, attraverso il disegno di legge, che comportano una serie d'interventi di formazione e d'informazione, in ambito lavorativo, scolastico, dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari, volte al perseguimento delle finalità enunciate nell'articolo 1.

L'assessora Ferrari ha dichiarato la disponibilità della Giunta provinciale a discutere e a riprendere il lavoro prodotto nella scorsa legislatura, che a suo avviso rappresenta un buon punto di partenza.

È poi intervenuta la consigliera Plategher che ha considerato l'iniziativa un'importante scommessa politica per conseguire una reale affermazione del principio di uguaglianza sancito nell'articolo 3 della Costituzione. Inoltre, ha fatto presente che più che di omosessualità sarebbe più corretto parlare di omoaffettività per far capire l'importanza di riconoscere alle persone la libertà di vivere la propria affettività, senza con questo mettere in discussione i valori della famiglia tradizionale.

Il consigliere Civico ha comunicato l'intenzione di presentare un disegno di legge al fine di recuperare, attraverso l'abbinamento ai sensi dell'articolo 100 del regolamento interno e la conseguente unificazione delle due proposte, il testo licenziato nella scorsa legislatura, per evitare di emendare il disegno di legge n. 2-351. La proposta del Consigliere è stata condivisa del signor Zanella e dalla maggioranza della Commissione.

Il Sottoscritto ha ritenuto che il testo elaborato nella XIV legislatura rappresenti un'opportunità perché costituisce una valida base di lavoro ma ha tenuto ad assicurare che il suo recupero non avrebbe comportato alcuna limitazione al dibattito e alle riflessioni della Commissione, alla quale ha garantito il rispetto degli spazi per i dovuti approfondimenti.

Nella seduta del 26 febbraio, data per letta la relazione accompagnatoria, il consigliere Civico ha presentato il disegno di legge n. 11 "Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere", in qualità di primo firmatario, di cui ha ricordato la finalità più tecnica che politica, precisando che il focus della discussione della Commissione deve restare il contrasto alle discriminazioni rispetto all'orientamento sessuale delle persone.

È stato, così, costituito un gruppo di lavoro per l'unificazione dei due disegni di legge, composto dai due proponenti, dalla consigliera Plategher e dalla Presidente della Quinta Commissione, consigliera Maestri, nonché dal Sottoscritto in qualità di coordinatore.

Il gruppo di lavoro ha ripreso il testo licenziato dalla Quarta Commissione della XIV legislatura, apportando solo alcune modifiche tecniche. Il testo unificato è stato poi sottoscritto dal signor Zanella e dal consigliere Civico il 7 maggio 2014.

In conformità alle nuove disposizioni introdotte con la XV legislatura sull'analisi economico-finanziaria dei disegni di legge è stata compilata l'apposita scheda che è stata inviata ai competenti uffici della Giunta provinciale per la sua verifica ed eventuale integrazione.

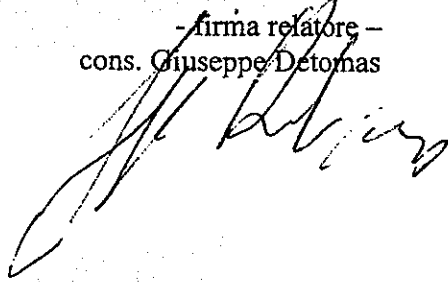
Nella seduta del 20 maggio si è svolto un fitto programma di audizioni, precedentemente deciso nella seduta del 15 aprile, che ha fornito alla Commissione molti spunti di riflessioni. Sono intervenuti: il Consiglio delle autonomie locali e il Consorzio dei comuni trentini, il Difensore civico, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, il Centro di studi interdisciplinari di genere, il Forum trentino per la pace e i diritti umani, il Consiglio provinciale dei giovani, la Commissione provinciale per le pari opportunità tra donna e uomo, il Comitato provinciale per le comunicazioni, l'associazione Arcigay del Trentino 8 Luglio, l'associazione ArciLesbica Trentino-Alto Adige L'Altra Venere, l'Associazione genitori di omosessuali (AGEDO), il Comitato laici trentini per i diritti civili, l'associazione Famiglie arcobaleno, l'associazione Genitori Rainbow Trento, l'Associazione genitori scuole cattoliche (AGeSC), l'Associazione nazionale famiglie numerose, l'Associazione Sentinelle in piedi - Trento, l'Associazione trentina della famiglia, il Forum delle associazioni familiari del Trentino, l'INER Trento - Istituto per l'educazione alla sessualità e alla fertilità, il Movimento trentino per la vita.

Le osservazioni del Consiglio delle autonomie locali sono allegate alla presente ai sensi dell'articolo 134 bis del regolamento interno.

Nella seduta del 30 giugno, ritenuto di rinviare l'esame dell'articolato alla discussione in Aula, è stato presentato un ordine del giorno di non passaggio alla discussione articolata del testo unificato dei disegni di legge n. 2-351 e n. 11 che è stato approvato dalla Commissione con 4 voti favorevoli (PATT, PD del Trentino, UAL e UPT) e 1 voto contrario (Progetto Trentino).

Trento, 14 luglio 2014

- firma relatore -
cons. Giuseppe Detomas





Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

Trento, 20 maggio 2014
EP/et

REG_CAL

Prot. 0000991 del 20/05/2014



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Prot. n. CPTN/0007534/A

Trento, 20/05/2014

Egregio Signor
avv Giuseppe Detomas
Presidente
Quarta Commissione permanente
Consiglio provinciale
Via Mancini, 27
38100 TRENTO

OGGETTO: consultazione in merito al testo unificato dei ddl n. 351 "Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità" (proponente signor Zanella) e n. 11 "Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere" (proponenti consiglieri Civico, Passamani, Detomas, Baratter e Bottamedi).

Egregio Presidente,

La ringrazio anzitutto per l'attenzione confermata al Consiglio delle autonomie locali attraverso l'invito a presenziare all'odierna consultazione, che permette di proseguire un dialogo istituzionale di fondamentale importanza tra legislatore provinciale ed enti locali.

Ricordando come circa un anno fa il mio Predecessore interveniva su analogo ddl della precedente legislatura, non posso che esprimere il sincero auspicio che il testo unificato in esame prosegua stavolta rapidamente il suo iter fino alla definitiva approvazione in Aula.

Esso costituisce, infatti, un significativo segnale della consapevolezza maturata dal legislatore trentino – e quindi dalla società trentina - circa l'importanza di abbattere le barriere di pregiudizio per conseguire il benessere della società nel suo complesso.

Il tema è particolarmente attuale: alcune regioni sono state più precocemente sensibili (la Toscana ha una legge in materia dal 2004, la Liguria dal 2009), alcune ne stanno discutendo in questo stesso periodo (Umbria, Sicilia), la legge delle Marche è dello scorso anno.

Di seguito sottopongo all'attenzione di Codesta Commissione alcune considerazioni nel merito.

L'art. 9, comma 2, secondo periodo, prevede un aggravamento delle sanzioni disciplinari previste dai contratti collettivi nei casi in cui le violazioni evidenzino una discriminazione fondata in particolare sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sull'intersessualità.

Posto che i criteri generali atti a determinare nel concreto la sanzione disciplinare sono oggetto di contrattazione tra parte datoriale e parte sindacale, al fine di evitare contestazioni in sede applicativa qualora detto aggravamento non fosse previsto nel contratto collettivo di comparto, appare opportuno modificare il periodo nei seguenti termini:



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

"La Provincia e l'organismo rappresentativo degli enti locali si adoperano affinché nei contratti collettivi di comparto sia previsto un aggravamento delle sanzioni disciplinari nei casi in cui le violazioni evidenzino una discriminazione fondata in particolare sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sull'intersessualità".

L'art. 10 impegna la Provincia ad attuare e promuovere specifiche attività formative relative al contrasto dell'omofobia per il personale provinciale, delle istituzioni scolastiche e formative, per l'APSS e per gli enti strumentali della Provincia.

Anche con riferimento al personale delle amministrazioni locali va rilevata l'opportunità di simili iniziative di formazione e sensibilizzazione. Pertanto il primo comma potrebbe essere riformulato come segue:

"La Provincia e gli enti locali attuano specifiche attività formative, rivolte al proprio personale, sui temi oggetto di questa legge."

Ad integrazione di quanto previsto all'art. 15, si chiede di prendere in considerazione l'ipotesi di assegnare alla Consiglieria di parità il compito di rilevare la presenza di eventuali disposizioni di legge o di regolamento in contrasto con i principi affermati dal presente provvedimento.

Fermo restando quanto già previsto dalla legge provinciale n. 13 del 2010 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese), si chiede di valutare l'opportunità di prevedere la promozione da parte della Provincia dell'adozione di standard di **responsabilità sociale** (quali la Social Accountability 8000) da parte delle aziende operanti sul territorio, per le finalità perseguite dal presente provvedimento.

Distinti saluti.

Il Presidente
dott. Paolo Gianmoena



Testo unificato dei disegni di legge n. 2-351 "Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità" (proponente signor Zanella) e n. 11 "Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere" (proponenti consiglieri Civico, Passamani, Detomas, Baratter e Bottamedi)

Interventi di contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità

TESTO CORRETTO DALLA QUARTA COMMISSIONE PERMANENTE IN SEDE DI
COORDINAMENTO FINALE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 121 DEL REGOLAMENTO
INTERNO, IN OSSERVANZA DELLE REGOLE DI TECNICA LEGISLATIVA E RESPINTO
IN DATA 30.06.2014

INDICE

- Art. 1 - *Finalità e oggetto*
- Art. 2 - *Definizioni*
- Art. 3 - *Realizzazione degli interventi*
- Art. 4 - *Azioni di coordinamento e impulso*
- Art. 5 - *Azioni di sensibilizzazione culturale*
- Art. 6 - *Interventi in materia di lavoro*
- Art. 7 - *Interventi per l'inclusione sociale*
- Art. 8 - *Interventi nell'ambito dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari*
- Art. 9 - *Modalità linguistiche, comportamentali e valutazione dei rischi*
- Art. 10 - *Interventi di formazione della Provincia e dei propri enti strumentali*
- Art. 11 - *Informazione e comunicazione*
- Art. 12 - *Osservatorio sulle discriminazioni*
- Art. 13 - *Modificazione dell'articolo 12 della legge provinciale 16 dicembre 2005, n. 19 (Disciplina del Comitato provinciale per le comunicazioni)*
- Art. 14 - *Modificazione dell'articolo 2 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola 2006)*
- Art. 15 - *Modificazione dell'articolo 16 della legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 (legge provinciale sulle pari opportunità 2012)*
- Art. 16 - *Informazione al Consiglio provinciale*
- Art. 17 - *Disposizione finanziaria*

Art. 1 *Finalità e oggetto*

1. La Provincia autonoma di Trento promuove la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra gli individui, anche all'interno della loro dimensione affettiva, e garantisce la parità di diritti di ogni persona, considerando ogni discriminazione legata all'orientamento sessuale, all'identità di genere o alla condizione di intersessualità come una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

2. Questa legge individua misure per il superamento delle condizioni di discriminazione fondate sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sull'intersessualità e per la sensibilizzazione sui fenomeni dell'omofobia, della transfobia e del bullismo omofobico nel più ampio contesto delle azioni di contrasto alle discriminazioni.

3. In attuazione delle finalità di questa legge, la Provincia garantisce l'accesso a parità di condizioni agli interventi e ai servizi provinciali, escludendo ogni discriminazione individuata dal comma 1.

4. La Provincia valorizza il ruolo e l'apporto dei soggetti del terzo settore che hanno come obiettivo l'attuazione delle finalità di questa legge.

Art. 2 *Definizioni*

1. Nell'ambito di questa legge si applicano le definizioni contenute nella legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 (legge provinciale sulle pari opportunità 2012), e le seguenti:

- a) "identità di genere": la percezione di sé come maschio o come femmina o in una condizione non definita;
- b) "orientamento sessuale": la direzione dell'attrazione affettiva e sessuale verso altre persone, che può essere eterosessuale, omosessuale o bisessuale;
- c) "intersessualità": condizione della persona che, per cause genetiche, nasce con i genitali o i caratteri sessuali secondari non definibili come esclusivamente maschili o femminili;
- d) "transessuale": persona che sente in modo persistente di appartenere a un genere opposto e, per questo, compie un percorso di transizione che generalmente si conclude con la riassegnazione chirurgica del sesso;
- e) "transgender": persona che non si riconosce nei modelli correnti di identità e di ruolo di genere, ritenendoli non pienamente rappresentativi della propria esperienza.

2. La declinazione grammaticale maschile dei termini che identificano i destinatari di questa legge è inclusiva dei beneficiari che hanno un'identità femminile.

Art. 3 *Realizzazione degli interventi*

1. All'attuazione di questa legge provvedono la Provincia e gli enti locali, secondo le rispettive competenze, favorendo anche il coinvolgimento delle associazioni locali che perseguono le finalità previste dall'articolo 1.

2. La Provincia promuove la creazione di reti territoriali contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere per la realizzazione di interventi di informazione, sensibilizzazione e diffusione di buone prassi, nell'ambito dei soggetti del sistema integrato dei servizi sociali previsti dall'articolo 3 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (legge provinciale sulle politiche sociali 2007), e valorizza l'apporto delle associazioni che perseguono le finalità indicate nell'articolo 1 nell'ideazione, nella programmazione e nella realizzazione degli interventi previsti da questa legge, secondo quanto disposto dalla legislazione provinciale.

3. La Provincia può aderire a enti o a organismi nazionali e sovranazionali che perseguono le finalità di questa legge.

Art. 4 *Azioni di coordinamento e impulso*

1. La Provincia garantisce il coordinamento tra le strutture provinciali coinvolte nell'attuazione di questa legge, quali, in particolare, quelle competenti in materia di pari

opportunità, di istruzione, di lavoro, di sanità e sociale.

2. La struttura provinciale competente in materia di pari opportunità svolge la funzione di coordinamento prevista dal comma 1, costituisce riferimento per il contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, riceve le segnalazioni delle situazioni di discriminazione e ne informa gli enti locali e le strutture provinciali competenti.

Art. 5

Azioni di sensibilizzazione culturale

1. Nell'ambito della promozione della cultura di genere prevista dall'articolo 9 della legge provinciale sulle pari opportunità 2012, la Provincia sostiene azioni di sensibilizzazione riguardanti il pluralismo dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, con particolare riguardo all'affettività e alla sessualità.

2. Nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, la Provincia promuove, secondo un approccio inclusivo, la realizzazione di specifici progetti e attività sui temi dell'educazione alla sessualità e all'affettività, della promozione della salute e della prevenzione e del contrasto al bullismo omofobico.

Art. 6

Interventi in materia di lavoro

1. La Provincia, attraverso il piano degli interventi di politica del lavoro previsto dalla legge provinciale 16 giugno 1983, n. 19 (legge provinciale sul lavoro 1983), favorisce l'inserimento lavorativo e la riqualificazione professionale delle persone che per motivi derivanti dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità sono discriminate o esposte al rischio di marginalizzazione o esclusione, in particolare delle persone transessuali e transgender.

2. Le azioni previste dal piano per agevolare l'inclusione lavorativa dei soggetti individuati dal comma 1 possono essere dirette alla formazione e sensibilizzazione dei lavoratori e dei datori di lavoro e prevedere specifici programmi di accompagnamento e di riqualificazione dei lavoratori discriminati.

Art. 7

Interventi per l'inclusione sociale

1. La Provincia e gli enti locali, secondo le rispettive competenze, contrastano le forme di discriminazione previste dall'articolo 1 nell'ambito degli interventi di prevenzione, promozione e inclusione sociale previsti dall'articolo 33 della legge provinciale sulle politiche sociali 2007, in particolare attraverso azioni di sensibilizzazione e informazione della collettività e attività di sostegno ai singoli a rischio di emarginazione sociale in ragione della loro identità di genere o della loro condizione di intersessualità.

Art. 8

Interventi nell'ambito dei servizi sociali, sanitari e socio-sanitari

1. Ciascuno può, nel rispetto delle norme statali in materia di capacità giuridica e di rappresentanza, designare una persona a sostenerlo per ogni esigenza assistenziale e psicologica in caso di fruizione di servizi presso le strutture sanitarie, socio-assistenziali e

socio-sanitarie che erogano prestazioni per conto dell'ente pubblico. Tale persona ha il diritto di accedere alle strutture nel rispetto delle modalità stabilite dai regolamenti delle stesse e di essere informato sulle condizioni del designante, se ciò è previsto dallo stesso. La Giunta provinciale disciplina le modalità di designazione e di informatizzazione ai fini della conoscibilità da parte del personale coinvolto nell'erogazione dei servizi.

2. I consultori previsti dalla legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (Istituzione e disciplina del servizio di consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia), svolgono le proprie attività di informazione, assistenza, sostegno psicologico e consulenza anche in riferimento all'orientamento sessuale, all'identità di genere o alla condizione di intersexualità.

3. Le strutture sanitarie, socio-assistenziali e socio-sanitarie individuate dal comma 1 tengono in considerazione le esigenze derivanti dall'identità di genere degli assistiti.

Art. 9

Modalità linguistiche, comportamentali e valutazione dei rischi

1. Per la salvaguardia del diritto di ogni persona alla libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere, la Provincia promuove l'adozione di comportamenti ispirati alla considerazione e al rispetto dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere all'interno dell'organizzazione lavorativa e nei rapporti con il pubblico. A tal fine la Provincia adotta modalità linguistiche e comportamentali ispirate alla considerazione e al rispetto dei principi di questa legge.

2. Il codice di comportamento dei dipendenti provinciali previsto dall'articolo 46 della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 (legge sul personale della Provincia 1997), tiene conto dei principi individuati nell'articolo 1. Nell'irrogazione delle sanzioni disciplinari previste dai contratti collettivi, la sanzione è aggravata se le violazioni evidenziano una discriminazione fondata in particolare sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sull'intersexualità.

3. Per la valutazione dei rischi prevista dall'articolo 17, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), la Provincia comprende le situazioni oggetto di questa legge tra i fattori esaminati nell'ambito della valutazione dello stress lavoro-correlato e dei rischi connessi alle differenze di genere prevista dall'articolo 28 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

4. Per l'attuazione dei principi di questo articolo, la Provincia impartisce direttive ai propri enti strumentali, nel rispetto della relativa autonomia gestionale e organizzativa.

Art. 10

Interventi di formazione della Provincia e dei propri enti strumentali

1. La Provincia attua specifiche attività formative, rivolte a tutto il personale, sui temi oggetto di questa legge.

2. Nell'ambito della formazione e dell'aggiornamento degli operatori delle istituzioni scolastiche e formative, la Provincia promuove la realizzazione di iniziative di formazione e di aggiornamento del personale sui temi oggetto di questa legge.

3. La Provincia impartisce all'Azienda provinciale per i servizi sanitari direttive per la realizzazione di specifici programmi formativi destinati al personale sanitario e socio-sanitario. Gli interventi formativi previsti dall'articolo 36, commi 2 e 3, della legge provinciale sulle politiche sociali 2007 tengono conto delle finalità di questa legge.

4. La Provincia adotta direttive nei confronti dei propri enti strumentali per le finalità

previste da questo articolo, nel rispetto della loro autonomia gestionale e organizzativa.

Art. 11

Informazione e comunicazione

1. La Provincia, anche in collaborazione con gli enti locali e con le associazioni che perseguono le finalità di questa legge, attua campagne di informazione e di comunicazione sui temi oggetto di questa legge nell'ambito di quanto previsto dalla legislazione provinciale, privilegiando il ricorso a strumenti educativi e culturali innovativi, idonei a raggiungere un elevato numero di utenti.

Art. 12

Osservatorio sulle discriminazioni

1. Per consentire un'efficace attività di progettazione, programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti da questa legge la Provincia svolge le funzioni di osservatorio per il contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dalla condizione di intersessualità, nel rispetto delle misure per la razionalizzazione della raccolta dei dati previste dalla legislazione provinciale in materia di attività statistica e disciplina del sistema statistico provinciale. Per lo svolgimento delle funzioni previste da questo comma, la Provincia può collaborare anche con le associazioni che perseguono le finalità di questa legge.

2. In particolare tramite l'osservatorio la Provincia:

- a) elabora e sistematizza i dati che emergono dalla società civile in riferimento ai temi oggetto di questa legge e ai fenomeni di discriminazione previsti dal comma 1;
- b) analizza e interpreta i dati;
- c) divulga i dati anche tramite specifiche pubblicazioni.

3. Le funzioni di osservatorio sulle discriminazioni sono svolte in coordinamento con quelle dell'osservatorio delle pari opportunità previsto dall'articolo 7 della legge provinciale sulle pari opportunità 2012.

Art. 13

Modificazione dell'articolo 12 della legge provinciale 16 dicembre 2005, n. 19 (Disciplina del Comitato provinciale per le comunicazioni)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 12 della legge provinciale n. 19 del 2005 è inserito il seguente:

"2 bis. Il comitato concorre al conseguimento degli obiettivi individuati dall'articolo 1 della legge provinciale concernente "Interventi di contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità". In particolare il comitato, nell'ambito delle sue funzioni di monitoraggio previste dal comma 1, lettera a), numero 6), effettua una rilevazione sui contenuti della programmazione televisiva e radiofonica regionale e locale eventualmente discriminatori rispetto alle pari dignità riconosciuta ai diversi orientamenti sessuali o all'identità di genere delle persone. Nell'ambito delle sue funzioni di disciplina dell'accesso alle trasmissioni provinciali programmate dalla società concessionaria pubblica, previste dal comma 1, lettera a), numero 3), il comitato garantisce adeguati spazi di informazione ed espressione per la trattazione delle tematiche della legge provinciale concernente "Interventi di contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità"."

Art. 14

*Modificazione dell'articolo 2 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5
(legge provinciale sulla scuola 2006)*

1. Dopo la lettera m) del comma 1 dell'articolo 2 della legge provinciale sulla scuola 2006 è inserita la seguente:

"m bis) favorire percorsi di crescita senza alcuna discriminazione determinata dal genere, dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età, dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere e dall'intersessualità e contrastare tali discriminazioni;"

Art. 15

*Modificazione dell'articolo 16 della legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13
(legge provinciale sulle pari opportunità 2012)*

1. Il comma 3 bis dell'articolo 16 della legge provinciale sulle pari opportunità 2012 è sostituito dal seguente:

"3 bis. La consiglieria svolge inoltre attività di supporto e di consulenza, anche promuovendo procedure di conciliazione, a favore delle parti datoriali e delle/dei lavoratrici/ori in relazione alle forme di discriminazione contrastate dalla legge provinciale 14 marzo 2013, n. 2 (Prevenzione e contrasto del mobbing e promozione del benessere organizzativo sul luogo di lavoro e modificazioni della legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13, in materia di pari opportunità), e dalla legge provinciale concernente "Interventi di contrasto delle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità"."

Art. 16

Informazione al Consiglio provinciale

1. Ogni due anni la Giunta provinciale trasmette alla competente commissione permanente del Consiglio provinciale una relazione sullo stato di attuazione di questa legge.

2. Per verificare lo stato di attuazione di questa legge, la competente commissione permanente del Consiglio provinciale può convocare i soggetti che danno attuazione alle finalità previste dall'articolo 1, promuovendo un confronto con i rappresentanti delle reti territoriali previste dall'articolo 3, comma 2. Le associazioni locali che perseguono le finalità previste dall'articolo 1 possono informare la competente commissione permanente del Consiglio provinciale circa situazioni rilevanti per l'attuazione di questa legge.

Art. 17

Disposizione finanziaria

1. Dall'applicazione di questa legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio provinciale.



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

XV LEGISLATURA

ANNO 2014

DISEGNO DI LEGGE 7 febbraio 2014, n. 11

Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere

D'iniziativa **consiglieri Mattia Civico** (Partito Democratico del Trentino), **Gianpiero Passamani** (Unione per il Trentino), **Giuseppe Detomas** (Union Autonomista Ladina), **Lorenzo Baratter** (Partito Autonomista Trentino Tirolese) e **Manuela Bottamedi** (MoVimento 5 Stelle)

Presentato il **7 febbraio 2014**

Assegnato alla **Quarta Commissione permanente**

Disegno di legge "Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

Relazione accompagnatoria

Il 3 dicembre 2012 su proposta dei consiglieri Mattia Civico, Michele Nardelli, Sara Ferrari, Andrea Rudari, Luca Zeni, Margherita Cogo (Partito democratico del Trentino), Roberto Bombarda (Verdi e democratici del Trentino), Mario Magnani, Mario Casna (gruppo misto), Caterina Dominici (Partito autonomista trentino tirolese), Bruno Firmani (Italia dei valori), Salvatore Panetta, Giorgio Lunelli e Gianfranco Zanon (Unione per il Trentino), veniva presentato al Consiglio della Provincia autonoma di Trento il disegno di legge "Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere". Tale disegno veniva assegnato alla Quarta Commissione permanente il 18 dicembre 2012. Stante la contestuale presentazione del d.d.l. di iniziativa popolare n. 351 "Disposizioni per il contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o dall'intersessualità", si decideva di costituire un gruppo di lavoro per unificare le due proposte. Tale positivo lavoro ha portato alla condivisione del testo unificato sottoscritto il 25 giugno 2013. Si ritiene tutt'ora che tale testo costituisca una sintesi avanzata e positiva. Al fine di favorire dunque il raggiungimento di un'ampia convergenza sulla base della proficua esperienza maturata nella scorsa legislatura, si ripropone il testo e la relazione accompagnatoria.

La proposta di legge intende promuovere il superamento delle situazioni di discriminazione determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere in un più generale contesto di protezione e rafforzamento dei diritti fondamentali della persona in attuazione dei principi di uguaglianza e di non discriminazione sanciti a livello costituzionale, comunitario e internazionale.

Il legislatore comunitario ha tipizzato in vari atti le discriminazioni vietate da correlare, in particolare a quelle concernenti la "religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali" (articolo 1 direttiva 2000/78/CE), nonché la "razza o l'origine etnica" (articolo 1 direttiva 2000/43/CE). Rileva, in particolare, per quanto attiene ai temi affrontati dal ddl, la Decisione del Consiglio 27 novembre 2000, n. 2000/750/CE, che istituisce un programma d'azione comunitario per combattere le discriminazioni (2001-2006), volto a promuovere misure di lotta alle discriminazioni dirette o indirette fondate sulla razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.

Riveste una particolare pregnanza sul piano dei contenuti la Risoluzione del 24 maggio 2012 sulla lotta all'omofobia in Europa con cui il Parlamento europeo, al fine di promuovere e tutelare l'esercizio di tutti i diritti umani da parte di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT), *condanna con forza tutte le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e deplora*

vivamente che tuttora, all'interno dell'Unione europea, i diritti fondamentali delle persone LGBT non siano sempre rispettati appieno; invita, quindi, gli Stati membri a garantire la protezione di lesbiche, gay, bisessuali e transgender dai discorsi omofobi di incitamento all'odio e dalla violenza e ad assicurare che le coppie dello stesso sesso godano del medesimo rispetto, dignità e protezione riconosciuti al resto della società; esorta gli Stati membri e la Commissione a condannare con fermezza i discorsi d'odio omofobi o l'incitamento all'odio e alla violenza, nonché ad assicurare che la libertà di manifestazione, garantita da tutti i trattati sui diritti umani, sia effettivamente rispettata.

Il Parlamento europeo sottolinea, inoltre, con la citata risoluzione l'importanza dell'istruzione ed esprime la necessità di un'educazione sessuale appropriata, accessibile e rispettosa; esorta, altresì, gli Stati membri e la Commissione ad intensificare la lotta all'omofobia attraverso l'istruzione e l'adozione di appropriate misure amministrative, giuridiche e legislative.

Il disegno di legge, in attuazione di principi riconosciuti dal Trattato sull'Unione europea (articoli 2, 3, 6 e 21), dal Trattato sul funzionamento dell'unione europea (articoli 10 e 19), dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, nonché dagli atti comunitari sopra richiamati, partendo dall'assunto dell'indiscussa valenza del riconoscimento di tali principi, prevede (articolo 1) che la Provincia adotti politiche finalizzate a contrastare, in un contesto di multiculturalità, le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o l'identità di genere e a promuovere opportune forme di sensibilizzazione sui fenomeni dell'omofobia, della transfobia e del bullismo omofobico nel più ampio contesto della azioni di contrasto alle discriminazioni legate alla razza, alla xenofobia all'origine etnica, alla religione, alle convinzioni personali, alle disabilità e all'età.

Si prevede, in particolare, che la Provincia promuova il pieno sviluppo della persona umana e l'uguaglianza sostanziale dei cittadini attraverso la costruzione di una rete interattiva e solidale di interventi volti al superamento delle discriminazioni, alla piena inclusione sociale di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) e al contrasto delle discriminazioni attuate nei confronti dei medesimi.

L'obiettivo dell'iniziativa legislativa è, in altri termini, quello di proporre un quadro organico di interventi, volto a superare e a rimuovere gli stereotipi legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere.

Sul piano dell'attuazione degli interventi, il ddl prevede (articolo 2) che la Provincia promuova forme di raccordo con gli organismi di parità di cui alla legge provinciale n. 13 del 2012 (Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini), di dialogo con le parti sociali e di positivo confronto con le realtà associative presenti sul territorio impegnate nella prevenzione e nel contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. E', altresì, previsto che la Provincia promuova nell'ambito del sistema integrato dei servizi sociali di cui alla legge provinciale n. 13 del 2007 (legge provinciale sulle politiche sociali) le reti territoriali contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, volte a realizzare interventi di informazione, sensibilizzazione e diffusione di buone prassi, esperienze progettuali e azioni positive, che consentano il superamento di stereotipi e pregiudizi di genere nei confronti di lesbiche, gay, bisessuali e transgender, valorizzando il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, della cooperazione e degli enti di promozione sociale.

La tutela assicurata dal disegno di legge a lesbiche, gay, bisessuali e transgender, quali soggetti esposti al rischio di esclusione sociale, comprende (articolo 3) inoltre, specifici interventi sul piano dell'integrazione sociale, coordinati con le politiche sanitarie, educative, dell'istruzione e formazione professionale, delle politiche giovanili, del volontariato, del lavoro, abitative, nonché con quelle degli altri settori, che concorrono alla promozione del benessere sociale, volti all'integrazione delle persone che risultino discriminate o esposte al rischio di marginalizzazione o esclusione per

motivi derivanti dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Specifici interventi sono, altresì, previsti nell'ambito delle politiche del lavoro, volti a rendere effettivo il diritto al lavoro e all'elevazione professionale dei soggetti di cui sopra attraverso la rimozione degli ostacoli che impediscono l'accesso e la riqualificazione professionale anche attraverso percorsi di formazione continua, che abbiano come obiettivo il superamento sociale delle discriminazioni. Il ddl prevede che i transessuali e i trans gender, quali soggetti esposti al rischio di esclusione sociale, siano destinatari di specifici interventi di sostegno al lavoro.

Il ddl prevede introduce, inoltre, strumenti di verifica dell'attuazione dei suddetti principi da parte delle imprese sotto il profilo della responsabilità sociale delle stesse (articolo 6).

In coerenza con i suddetti interventi la Provincia adotta misure organizzative finalizzate a contrastare le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere poste in essere nell'ambito lavorativo pubblico (articolo 7).

Rileva, inoltre, la possibilità attribuita alla consigliera di parità, nell'ambito dei compiti inerenti al rispetto del principio di non discriminazione e di promozione delle pari opportunità di genere di cui all'articolo 16 della legge provinciale n. 13 del 2012, di collaborare con la struttura provinciale competente in materia di lavoro, al fine di individuare procedure efficaci di rilevazione delle discriminazioni legate al sesso e all'identità di genere con facoltà di agire in giudizio secondo quanto previsto dalla normativa statale vigente (articolo 4).

Ulteriori interventi sono, altresì, previsti in campo sanitario attraverso iniziative di formazione e aggiornamento professionale sulle problematiche sociali e sanitarie dell'omosessualità e sulle modalità di intervento di coloro che operano a contatto con le vittime di discriminazioni o di reati legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere, nonché nel campo dell'istruzione (articolo 5). In relazione a tale ambito si prevede che la Provincia, al fine di prevenire e combattere le discriminazioni sessuali nel più ampio contesto delle azioni di contrasto al bullismo, alla violenza e alle molestie in ambito scolastico e a sostenere le persone e le famiglie nei loro compiti educativi, definisca nel piano provinciale per il sistema educativo di cui all'articolo 35 della legge provinciale sulla scuola (l.p. n. 5 del 2006) indirizzi e criteri per favorire percorsi di crescita senza alcuna discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere anche attraverso azioni di comunicazione improntate alla valorizzazione delle differenze e al contrasto di stereotipi basati sul genere.

Per dare concreta attuazione agli interventi, la Provincia può sottoscrivere convenzioni con le associazioni e i gruppi rappresentativi dei diversi orientamenti sessuali e dell'identità di genere in possesso di specifici requisiti e operanti senza finalità di lucro, anche al fine di informare sugli interventi previsti dalla legge 14 aprile 1982, n. 164 (Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso). In particolare i consultori, nell'ambito delle attività previste dall'articolo 4 della legge provinciale n. 20 del 1977 (Istituzione e disciplina del servizio di consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia), attuano servizi di informazione, assistenza, sostegno psicologico e consulenza sulle problematiche previste dal disegno di legge nel rispetto della riservatezza dei soggetti richiedenti. Specifici compiti informativi e di consulenza sono attribuiti all'Azienda provinciale per i servizi sanitari, finalizzati a rimuovere gli ostacoli alla libertà di scelta e alla piena realizzazione della persona in relazione al proprio orientamento sessuale o alla propria identità di genere.

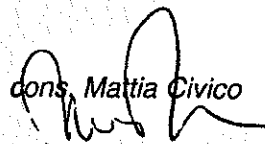
Al fine di rendere effettivo il diritto all'informazione sulle tematiche previste dal ddl, è previsto che il comitato provinciale per le comunicazioni, nell'esercizio delle proprie funzioni previste

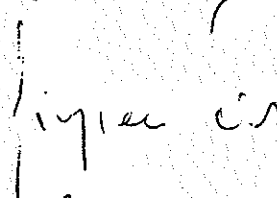
Al fine di rendere effettivo il diritto all'informazione sulle tematiche previste dal ddl, è previsto che il comitato provinciale per le comunicazioni, nell'esercizio delle proprie funzioni previste dall'articolo 12 della l.p. n. 19 del 2005 (Disciplina del Comitato provinciale per le comunicazioni), garantisca adeguati spazi di informazione ed effettui attività di monitoraggio e di valutazione sui contenuti della programmazione televisiva e radiofonica in ambito provinciale relativamente ai profili afferenti alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (articolo 10).

La Provincia e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, sostengono gli interventi dell'associazionismo locale, volti a promuovere forme di intrattenimento ed eventi culturali rispettosi dei diversi stili di vita, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere e a contrastare attraverso specifici progetti informativi e di sensibilizzazione i fenomeni legati alle discriminazioni (articolo 11).

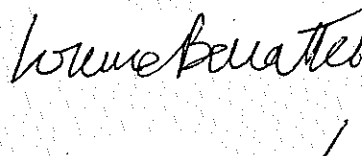
Invio, allegato, il disegno di legge "Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

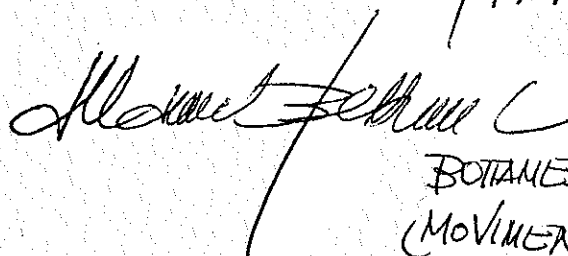
Distinti saluti

 (PD)

 (PASSARINI UPT)

 DETOMAS
(UXL)

 BENATTI
(PAT)

 BOTAMEDI
(MOVIMENTO
5 STELLE)

Trento, 30 gennaio 2014

DISEGNO DI LEGGE 7 febbraio 2014, n. 11

Interventi contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere

INDICE

- Art. 1 - *Finalità*
- Art. 2 - *Realizzazione degli interventi*
- Art. 3 - *Integrazione sociale e politiche del lavoro*
- Art. 4 - *Interventi della consigliera di parità nel lavoro*
- Art. 5 - *Formazione, istruzione e pari opportunità di accesso ai percorsi formativi*
- Art. 6 - *Responsabilità sociale delle imprese*
- Art. 7 - *Interventi della Provincia in ambito lavorativo pubblico*
- Art. 8 - *Assistenza sanitaria e sostegno psicologico*
- Art. 9 - *Informazione e comunicazione*
- Art. 10 - *Interventi del comitato provinciale per le comunicazioni*
- Art. 11 - *Promozione di eventi culturali*
- Art. 12 - *Finanziamento degli interventi*
- Art. 13 - *Osservatorio per il contrasto delle discriminazioni*
- Art. 14 - *Informazione al Consiglio provinciale*

Art. 1 *Finalità*

1. La Provincia autonoma di Trento al fine di dare attuazione ai principi di uguaglianza e di non discriminazione, ai diritti inviolabili e alle libertà fondamentali della persona sanciti a livello costituzionale, comunitario e internazionale, adotta politiche finalizzate a contrastare, in un contesto di multiculturalità, le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o l'identità di genere e a promuovere opportune forme di sensibilizzazione sui fenomeni dell'omofobia, della transfobia e del bullismo omofobico nel più ampio contesto delle azioni di contrasto alle discriminazioni legate alla razza, alla xenofobia all'origine etnica, alla religione, alle convinzioni personali, alle disabilità e all'età.

2. La Provincia in attuazione di quanto previsto dalla Risoluzione del Parlamento europeo 2012/2657 del 24 maggio 2012 sulla lotta all'omofobia in Europa promuove il pieno sviluppo della persona umana e l'uguaglianza sostanziale dei cittadini attraverso la costruzione di una rete interattiva e solidale di interventi volti al superamento delle discriminazioni di cui al comma 1, alla piena inclusione sociale di lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) e al contrasto delle discriminazioni attuate nei confronti dei medesimi.

Art. 2 *Realizzazione degli interventi*

1. La Provincia, ai fini dell'attuazione di questa legge, promuove forme di raccordo con gli organismi di parità di cui alla legge provinciale 18 giugno 2012, n. 13 (legge provinciale sulle pari opportunità), di dialogo con le parti sociali e di positivo confronto con le realtà associative presenti sul territorio impegnate nella prevenzione e nel contrasto alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

2. La Provincia promuove, altresì, nell'ambito dei soggetti del sistema integrato dei servizi sociali, di cui all'articolo 3 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (legge provinciale sulle politiche sociali), le reti territoriali contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, volte a realizzare interventi di informazione, sensibilizzazione e diffusione di buone prassi, esperienze progettuali e azioni positive che consentano il superamento di stereotipi e pregiudizi di genere nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, valorizzando il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, della cooperazione e degli enti di promozione sociale.

Art. 3

Integrazione sociale e politiche del lavoro

1. La Provincia nell'ambito degli interventi in materia di prevenzione, promozione e inclusione sociale di cui all'articolo 33 della legge provinciale sulle politiche sociali attua specifiche iniziative coordinate con le politiche sanitarie, educative, dell'istruzione e formazione professionale, delle politiche giovanili, del volontariato, del lavoro, abitative, nonché con quelle degli altri settori che concorrono alla promozione del benessere sociale, volte all'integrazione delle persone che risultino discriminate o esposte al rischio di marginalizzazione o esclusione per motivi derivanti dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere.

2. La Provincia nell'ambito interventi di politica del lavoro di cui all'articolo 1 della legge provinciale 16 giugno 1983, n. 19 (legge provinciale sul lavoro), volti a rendere effettivo il diritto al lavoro e l'elevazione professionale dei lavoratori attraverso la rimozione degli ostacoli che ne impediscono l'accesso, promuove specifiche azioni, al fine di assicurare l'inserimento lavorativo e la riqualificazione professionale delle persone di cui al comma 1 anche attraverso percorsi di formazione continua che abbiano come obiettivo il superamento sociale delle discriminazioni.

3. Per gravi situazioni di discriminazione verso specifici soggetti di cui all'articolo 1 comma 2, anche su segnalazione della consigliera di parità, la giunta provinciale attua interventi atti a favorire l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo.

Art. 4

Interventi della consigliera di parità nel lavoro

1. La consigliera di parità nel lavoro nell'ambito dei compiti inerenti al rispetto del principio di non discriminazione e di promozione delle pari opportunità di genere di cui all'articolo 16 della legge provinciale sulle pari opportunità collabora con la struttura provinciale competente in materia di lavoro al fine di individuare procedure efficaci di rilevazione delle discriminazioni legate al sesso e all'identità di genere con facoltà di agire in giudizio secondo quanto previsto dalla normativa statale vigente.

Art. 5

Formazione, istruzione e pari opportunità di accesso ai percorsi formativi

1. La Provincia e l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono iniziative di formazione e aggiornamento professionale sulle problematiche sociali e sanitarie dell'omosessualità e sulle modalità di intervento di coloro che operano a contatto con le vittime di discriminazioni o di reati legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

2. L'Azienda provinciale per i servizi sanitari promuove interventi di informazione, consulenza e sostegno agli utenti avvalendosi del personale formato ai sensi del comma 1.

3. La Provincia, al fine di prevenire e combattere le discriminazioni sessuali nel più ampio contesto delle azioni di contrasto al bullismo, alla violenza e alle molestie in ambito scolastico e a sostenere le persone e le famiglie nei loro compiti educativi, definisce nel piano provinciale per il sistema educativo di cui all'articolo 35 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola) indirizzi e criteri per favorire percorsi di crescita senza alcuna discriminazione determinata dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere anche attraverso azioni di comunicazione improntate alla valorizzazione delle differenze e al contrasto di stereotipi basati sul genere.

Art. 6

Responsabilità sociale delle imprese

1. Le associazioni rappresentative dei diversi orientamenti sessuali e identità di genere, che non abbiano fini di lucro, sono da considerarsi parti interessate ai sensi della definizione 7 della norma "Social Accountability (SA) 8000".

2. L'azienda in possesso della certificazione "Social Accountability (SA) 8000" deve consentire ai soggetti di cui al comma 1 lo svolgimento di verifiche di conformità delle condizioni di lavoro presso l'azienda ai requisiti di cui al punto 5 (Discriminazione) di "Social Accountability (SA) 8000".

3. La commissione provinciale per l'impiego, l'assistenza e l'orientamento dei lavoratori nell'avviamento al lavoro e per il controllo sul collocamento di cui all'articolo 5 della legge provinciale sul lavoro, anche su segnalazione motivata di una delle associazioni di cui al comma 1, propone alle aziende inadempienti le azioni correttive ai sensi della definizione 6 di "Social Accountability (SA) 8000" ed i rimedi opportuni.

Art. 7

Interventi della Provincia in ambito lavorativo pubblico

1. La Provincia adotta, anche attraverso specifiche direttive all'agenzia provinciale per la rappresentanza negoziale, misure organizzative finalizzate a contrastare le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere poste in essere nell'ambito lavorativo pubblico.

2. La Provincia formula direttive ai propri enti strumentali, alle società da essa partecipate e controllate, nonché alle fondazioni da essa istituite volte all'adozione, nel rispetto della relativa autonomia gestionale e organizzativa, delle regole organizzative di cui al comma 1 in funzione della salvaguardia del diritto di ogni persona alla libera espressione e manifestazione del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere.

3. La Provincia promuove l'adozione di modalità linguistiche e comportamentali ispirate alla considerazione e al rispetto per ogni orientamento sessuale e identità di genere e riconosce tali modalità tra gli obiettivi dell'attività di formazione del personale dei suoi uffici ed enti.

4. Il codice di comportamento del dipendente provinciale di cui all'articolo 46 della legge provinciale 3 aprile 1997, n. 7 (legge sul personale della Provincia) tiene conto dei principi previsti da questo articolo.

Art. 8

Assistenza sanitaria e sostegno psicologico

1. L'Azienda provinciale per i servizi sanitari assicura adeguati interventi di informazione, consulenza e sostegno per rimuovere gli ostacoli alla piena realizzazione della persona in relazione al proprio orientamento sessuale o alla propria identità di genere.

2. La Provincia promuove, altresì, iniziative di particolare rilievo sociale sui temi della discriminazione e sostiene i circuiti di informazione e le reti di solidarietà tra gli utenti per favorire senza pregiudizio delle diverse identità e dei diversi orientamenti sessuali l'uguaglianza di opportunità di ogni persona.

3. Per i fini di cui al comma 2 la Provincia può sottoscrivere convenzioni con le associazioni e i gruppi rappresentativi dei diversi orientamenti sessuali e dell'identità di genere in possesso di specifici requisiti e operanti senza finalità di lucro, anche al fine di informare sugli interventi previsti dalla legge 14 aprile 1982, n. 164 (Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso).

4. I consultori nell'ambito delle attività previste dall'articolo 4, comma secondo, della legge provinciale 29 agosto 1977, n. 20 (Istituzione e disciplina del servizio di consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia) attuano servizi di informazione, assistenza, sostegno psicologico e consulenza sulle problematiche previste da questa legge nel rispetto della riservatezza dei soggetti richiedenti.

Art. 9

Informazione e comunicazione

1. La Provincia promuove e sostiene iniziative volte a favorire la conoscenza del fenomeno delle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

2. La Provincia promuove apposite campagne di comunicazione sociale finalizzate ad accrescere l'attenzione alle tematiche previste da questa legge, nonché a fornire ogni informazione utile a rimuovere ogni forma di discriminazione con il coinvolgimento delle associazioni operanti negli ambiti di cui alla presente legge.

Art. 10

Interventi del comitato provinciale per le comunicazioni

1. Il comitato provinciale per le comunicazioni nell'esercizio delle funzioni proprie disciplinate dall'articolo 12 della legge provinciale 16 dicembre 2005, n. 19 (Disciplina del Comitato provinciale per le comunicazioni) effettua attività di monitoraggio e di valutazione sui contenuti della programmazione televisiva e radiofonica in ambito provinciale relativamente ai profili afferenti alle discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

Art. 11

Promozione di eventi culturali

1. La Provincia e gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, sostengono gli interventi dell'associazionismo locale volti a promuovere eventi culturali rispettosi dei diversi stili di vita, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere e a contrastare attraverso specifici progetti informativi e di sensibilizzazione i fenomeni legati alle discriminazioni.

Art. 12

Finanziamento degli interventi

1. La Provincia sostiene sul piano finanziario le iniziative promosse dai soggetti di cui all'articolo 8, comma 3, ai fini dell'attuazione degli interventi previsti da questa legge.
2. La Giunta provinciale specifica le tipologie di progetti ammessi ai contributi e determina i criteri e le modalità per la concessione, per l'erogazione e la rendicontazione delle agevolazioni, nonché i casi di revoca delle stesse e le conseguenti modalità di restituzione delle somme eventualmente erogate. Non sono ammessi contributi richiesti da persone fisiche.
3. La deliberazione di cui al comma 2 è adottata entro sei mesi dalla data di entrata in vigore di questa legge, sentite le associazioni rappresentative dei diversi orientamenti sessuali e dell'identità di genere operanti in ambito provinciale e la competente commissione permanente del Consiglio provinciale.
4. I benefici concessi in base a questo articolo non sono cumulabili con quelli concessi sulla base di altre leggi provinciali di settore.

Art. 13

Osservatorio per il contrasto delle discriminazioni

1. L'osservatorio delle pari opportunità di cui all'articolo 7 della legge provinciale sulle pari opportunità in coordinamento con l'osservatorio provinciale sulla violenza di genere previsto dall'articolo 11 della legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 (Interventi per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle donne che ne sono vittime) svolge compiti di osservazione, analisi e informazione sul principio della parità di trattamento, nonché di sensibilizzazione sulle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere con finalità di studio e di monitoraggio, anche al fine di proporre l'adozione di linee guida in materia di lotta alle discriminazioni e introdurre buone pratiche sul territorio, coinvolgendo le istituzioni e le associazioni impegnate nella prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime.
2. L'osservatorio di cui al comma 1 svolge, altresì, azioni di promozione del principio di parità e di contrasto di qualsiasi forma di discriminazione secondo modalità che tengano conto del diverso impatto che le discriminazioni hanno sul genere e il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso.

Art. 14

Informazione al Consiglio provinciale

1. Almeno ogni due anni la Giunta provinciale trasmette al Consiglio provinciale una relazione sullo stato di attuazione di questa legge.
2. La relazione indica, in particolare, le attività e i progetti promossi per contrastare le discriminazioni previste da questa legge, il grado di coinvolgimento delle associazioni impegnate nella prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime delle discriminazioni medesime, il grado di efficacia degli interventi sul piano della coesione sociale, le risorse stanziare ed erogate, nonché i risultati raggiunti sul piano dell'integrazione sociale delle persone nel rispetto dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere.



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Come abbiamo potuto apprendere, a giudizio dei sostenitori del disegno di legge testé riportato, l'identità di genere è la *“percezione di sé come maschio o come femmina o in una condizione non definita”*. Omettendo di riportare alcune ulteriori definizioni, che ad avviso dei proponenti non rilevano in questa sede, osserviamo invece come per transgender il disegno di legge in questione proponga la seguente definizione: *“persona che non si riconosce nei modelli correnti di identità e di ruolo di genere, ritenendoli non pienamente rappresentativi della propria esperienza”*. In buona sostanza, a quanto è dato comprendere, i fautori di questo disegno di legge sostengono che i sessi biologici non esistono, che la distinzione tra uomo e donna, basata sull'appartenenza ad uno dei due sessi esistenti in natura, non è determinata dalla natura medesima, ma da condizionamenti culturali assai risalenti nel tempo e che, soprattutto, il concetto di genere, contrariamente a quanto ritengono i più, tutt'ora ancorati al concetto ormai obsoleto di sesso biologico, va ben al di là dell'usurata distinzione tra uomo e donna, per spaziare nel potenzialmente infinito, e per definizione indefinibile (si veda l'art. 2 del disegno di legge in questione), spazio della *“percezione che ognuno ha di sé”*

Percezione, che, come abbiamo visto, non è certo limitata all'usurata distinzione uomo/donna, ma da essa prescinde, per abbracciare ogni possibile non predefinibile condizione che ogni essere umano (aggettivo che, a scaso d'equivoci, non vuole essere limitato a donne ed uomini) possa avere di sé: uomo, donna o, riproponiamo testualmente la previsione normativa, *“condizione” non definita*. D'altra parte è del tutto evidente che non è logicamente possibile predefinire coloro che *“non si riconoscono nei correnti modelli d'identità e di ruolo di genere, ritenendoli non pienamente rappresentativi della propria esperienza”*. Se neppure costoro si riconoscono nella loro personale esperienza, ritenendola non pienamente rappresentativa, come possiamo noi legislatori, provinciali e/o regionali, pretendere di costringere chicchessia in un angusto recinto, che pur rispondendo a certamente oggettivi dati di realtà, rischia di essere vissuto come un'inammissibile discriminazione, un'inaccettabile costrizione, un'insopportabile coercizione?

Ed invece il disegno di legge regionale di cui oggi discutiamo tutto questo interessante dibattito sembra ignorare, atteso che nella sua relazione chiarisce che i generi di cui si parla, tra i quali le preferenze dovrebbero essere necessariamente ed equamente distribuite, sono solo ed esclusivamente quello maschile e quello femminile; ammesso, e non concesso, che tale tardomedioevale distinzione abbia ancora un qualche significato in una democrazia avanzata, europea, renzianpascaliana e globale come la nostra.

Pare, pertanto, del tutto evidente ai proponenti, che l'impostazione del disegno di legge debba essere radicalmente rivista nel senso di estendere l'invocata, auspicata, anelata,



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

ricercata e doverosa parità ad ogni possibile genere. Ove così non fosse, altro non faremmo che aggiungere discriminazione alla discriminazione. Con l'aggravante, in verità particolarmente riprovevole, censurabile, disdicevole, deprecabile, criticabile, intollerabile, che tale discriminazione vedrebbe come principali responsabili, in quanto firmatarie del disegno di legge in esame, proprio coloro che nel Consiglio provinciale di Trento sono tra i più accaniti sostenitori del disegno di legge formalmente finalizzato a combattere l'omofobia.

Non ci pare però corretto, nell'invocare la radicale rivisitazione del disegno di legge in esame, nascondere le difficoltà di carattere logico-giuridico cui l'applicazione della teoria del genere alla materia elettorale potrebbe determinare. Tanto, infatti, risulta essere naturale (ammesso e non concesso, che il concetto stesso di natura possa salvarsi dalla furia distruttrice dei sostenitori della teoria gender) voler l'applicazione anche alla legge elettorale la totale parità tra tutti i generi possibili, quanto poi risulta essere nient'affatto agevole per il legislatore tradurre in leggi, articoli, commi e capoversi tale ferrea volontà: e noi, più o meno consapevoli dell'importanza del nostro alto ruolo, più o meno preparati al gravoso compito cui gli elettori ci hanno chiamati, meritatamente od immeritatamente (ma comunque su nostra sollecitazione), più o meno entusiasti di frequentare quest'aula prestigiosa (ma comunque anche per questo pagati), legislatori siamo.

Difficile compito dunque quello di tradurre in norme giuridiche destinate ad operare nella materia elettorale la teoria del genere. Difficile, se non impossibile. Quando, infatti, ci si pone il dichiarato obiettivo di dare una rappresentanza paritaria a tutti i generi, si deve essere consapevoli che la concreta applicazione della teoria del genere, di cui disegno di legge in discussione in Consiglio provinciale, che sopra abbiamo integralmente riportato, costituisce una lodevole trasposizione normativa, presenta problemi di non poco conto. Diversamente si rischierebbe concretamente il rischio di cadere nel velleitarismo, atteggiamento tipico di chi ha aspirazioni e programmi ambiziosi, ma infondati, vaghi, irrealizzabili. E valga il vero!

Come sopra abbiamo appreso, l'identità di genere non può essere in alcun modo predefinita. Essa, infatti, consiste "nella percezione di sé come maschio o come femmina o in una condizione non definita". Trattasi, pertanto, di condizione svincolata da dati oggettivi, quali sono il sesso biologico d'appartenenza, rimessa in buona sostanza a percezioni del tutto soggettive, in quanto tali evidentemente non codificabili. Peraltro, questa concezione, che taluno potrebbe, a torto od a ragione, ritenere bizzarra, singolare, un po' astrusa, sibillina, oscura, inesplicabile, enigmatica od altro (ovviamente non definito, né definibile), è in realtà la logica (ammesso, ed ovviamente non concesso, che di logica possa



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

parlarsi quando ci sia avventura a trattare la teoria gender) conseguenza di una teoria che non si limita a stravolgere la realtà, ma nega alla radice l'esistenza stessa di una realtà oggettiva, prefigurando un mondo ove non esistono elementi oggettivi di cui prendere atto, su cui sviluppare ragionamenti, filosofie, approfondimenti, un mondo in cui tutto è opinabile, un mondo in cui non esistono vero né falso, un mondo in cui, in ultima analisi, non esistono né bene, né male ed in cui, pertanto, tutto è possibile, è lecito, è "legiferabile". Specie quando a legiferare sono politici più interessati al futuro proprio, che non a quello della loro Comunità.

Me se l'identità di genere non è in alcun modo predefinibile, in quanto frutto del tutto soggettivo della percezione che ognuno ha di sé, a prescindere da qualsivoglia collegamento con oggettivi dati di realtà, quali l'appartenenza ad uno dei due sessi esistenti in natura, essa non può neppure essere in qualche modo codificabile. Da quanto sopra deriva la materiale impossibilità d'individuare tutte le identità di genere tra le quali distribuire le preferenze che l'elettore sarà chiamato ad esprimere. Qualcuno, che magari conosce soltanto superficialmente la teoria gender, potrebbe pensare di cavarsela inserendo altre tre o quattro preferenze destinate, ad esempio, ai transessuali, agli omosessuali, bisessuali, pansessuali, crossdressing, drag queen o king.

Sarebbe soluzione vana, per quanto lodevole nelle intenzioni. I generi sono, infatti, per definizione infiniti e quindi non possono essere determinati a priori. Ecco allora che emerge con tutta evidenza l'insanabile contraddizione in cui incorre il disegno di legge in discussione, che da un lato vorrebbe porre rimedio ad una discriminazione, dall'altro ne trascura un'altra, non sappiamo se per ignavia, ignoranza od incapacità e/o impossibilità di trovare una soluzione. Quid iuris, allora? Risposta non facile, meglio impossibile. Non sarà infatti sufficiente modificare la relazione, chiarendo che i generi di cui all'articolo 1 del disegno di legge non sono quello maschile e quello femminile, ma qualsiasi genere passi per la testa di qualsiasi persona. Certo questo è un passaggio necessario, ma, come dicevo, altrettanto certamente non sufficiente.

Chi, infatti, sostiene la teoria gender avrebbe buon gioco a rilevare come, essendo i generi potenzialmente infiniti, risulta essere largamente insufficiente il generico riferimento a più generi diversi da quello maschile e femminile. Ciò è senz'altro vero, ma d'altra non possiamo neppure negare l'evidenza, anche se a negare l'esistenza di una realtà oggettiva è proprio la teoria gender. Non possiamo cioè negare le difficoltà oggettive che anche il legislatore più avveduto, preparato, esperto inevitabilmente incontra nel codificare tutti i generi possibili. D'altra parte che ciò lo si debba fare è del tutto evidente: quand'anche anche soltanto uno dei possibili generi sfuggisse alla codificazione si verificherebbe infatti



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

un'inaccettabile discriminazione. Che fare, allora, per riprendere il celebre interrogativo del compagno Lenin, al cui nefasto operato ben possiamo ricondurre, secondo i meglio informati, anche la teoria gender, atteso la politica di chiara avversione nei confronti della famiglia naturale operata praticata dal comunismo fin dalle sue origini? Un compito oggettivamente (per usare un aggettivo che, ne siamo consapevoli, ai sostenitori dell'ideologia gender piace poco) arduo, che ad avviso dei proponenti noi consiglieri regionali ben difficilmente saremo in grado di risolvere. Ecco allora la nostra proposta. La Giunta convinca le colleghe firmatarie del disegno di legge a sospenderne l'esame ed a riportarlo in commissione. Quindi istituisca un comitato di saggi ed esperti (tra i quali ci permettiamo di segnalare il nome del signor Vladimiro Guadagno, in arte Luxuria) con il compito di approfondire le tematiche connesse alla concreta applicazione della teoria gender alla nostra legge elettorale. Infine, trovata, ammesso sia possibile, la soluzione, si torni in aula con un disegno di legge che finalmente risolva una volta per tutte il problema. Quanto sopra premesso,

**il Consiglio della Regione autonoma Trentino - Alto Adige / Südtirol
impegna la Giunta ad attivarsi al fine di**

- a) convincere le firmatarie del disegno di legge in discussione a sospenderne l'esame ed a riportarlo nella competente Commissione legislativa regionale (la prima per essere precisi);
- b) ad istituire un comitato di saggi ed esperti con il compito di approfondire la vexata questio della concreta applicazione della teoria gender alla legge elettorale e di trovare una soluzione rispettosa di tutti i possibili ed indefiniti generi, così da evitare qualsivoglia eventuale discriminazione.

Cons. Rodolfo Borgia



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode –Jahr 2015

Prot. Nr. 530 RegRat
vom 9. Februar 2015

An die
Präsidentin des Regionalrates

Tagesordnungsantrag Nr. 1 zum Gesetzentwurf Nr. 23/XV „Bestimmungen zur Förderung einer ausgewogenen Vertretung der Geschlechter in den Gemeinderäten der Provinz Trient“

Der zur Beratung anstehende Gesetzentwurf verfolgt das Ziel, eine ausgewogene Vertretung der Geschlechter in den Gemeinderäten der Autonomen Provinz Trient zu fördern. Deshalb wird in diesem Gesetzentwurf ausdrücklich Folgendes vorgesehen: „Gibt der Wähler mehr als eine Vorzugsstimme ab, so muss die zweite Vorzugsstimme einem Kandidaten gegeben werden, der ein anderes Geschlecht als der Kandidat hat, dem die erste Vorzugsstimme gegeben wurde. Anderenfalls wird die zweite Vorzugsstimme annulliert.“

Äußerst merkwürdig ist der Umstand, dass die so genannte „autonomistische“ Mehrheit der Mitte-Links-Parteien diese Neuerung auf das Trentino beschränken möchte, so dass Südtirol von dieser so wichtigen zivilpolitischen Errungenschaft ausgeklammert wäre. Wir wünschen uns, dass dieses unverständliche Verhalten nicht dem Streben des PATT, UAL, UPT und PD des Trentino zuzuschreiben ist, den Südtiroler Freunden jegliche kulturelle, soziale, wirtschaftliche und moralische Entwicklung zu unterbinden.

Abgesehen von den Gründen einer solchen Entscheidung, muss jedoch hervorgehoben werden, dass der Gesetzentwurf, wahrscheinlich weit über die Absichten der Unterzeichnerinnen hinaus, eine Neuigkeit einführt, die ursprünglich vorgesehen worden war, um eine diskriminierende Situation zu beheben, aber nun eine weitere Diskriminierung einleitet. Und bei weitem keine geringe! Während man im Gesetzestext nämlich von „Geschlecht“ ohne jegliche Spezifizierung spricht, so wird im Bericht erklärt, dass die Geschlechter, mit denen sich der Gesetzentwurf befasst, ausschließlich das männliche und weibliche Geschlecht sind. Das ist vollkommen normal, könnte jemand behaupten. Die Sachlage ist jedoch gar nicht so einfach. Wenigstens nach Meinung der Unterzeichnerinnen des Gesetzentwurfs, die im Landtag des Trentino mit großem Eifer und Leidenschaft einen Gesetzentwurf unterstützen, der von Arcigay, Arcilesbica und ähnlichen, sich mit dem Thema der Geschlechter befassenden Vereinigungen gefördert wurde und der aufgrund seiner Bedeutung hier vollinhaltlich wiedergegeben wird, damit sich auch die Südtiroler Kollegen in angemessener Weise mit einem so heiklen Thema befassen können, und dessen Bedeutung den Mitgliedern dieses Gesetzgebungsorgans nicht entgangen ist.

Landtag von Trient
XV. Legislaturperiode

Gesetzentwurf Nr. 2-351/XIV/XV vom 8. November 2012

**Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aus Gründen der sexuellen
Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität**

eingebracht auf Volksinitiative
(Ersteinbringer Herr Paolo Zanella)

eingebracht am 8. November 2012

der 4. Gesetzgebungskommission zugewiesen

Bericht über den auf Volksinitiative beruhenden Gesetzentwurf

Bestimmungen zur Bekämpfung der Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität

Einleitung

Im Laufe des zwanzigsten Jahrhunderts wurde dem Einzelnen eine Sensibilität entgegengebracht, die es ermöglicht hat, sich frei und ohne Vorurteile mit einer Situation auseinanderzusetzen, in der sich bestimmte Teile der Gesellschaft befinden. Auch wenn die westliche Kultur die unglückliche Vergangenheit der Diskriminierung von Personen, die einer gewissen Volksgruppe, Religion oder Geschlecht angehörten, verurteilt hat, so sind in jüngster Zeit neue Diskriminierungen auf der Basis anderer Elemente aufgetreten, die ernsthaft diskriminierend und schädlich für die Würde der Menschen sind. Es sind die abneigende Haltung und Feindseligkeit gegenüber von Homosexuellen und Transgender, die ihren Ursprung in der sexuellen Identität des Einzelnen haben. Mit diesem Gesetz will das Trentino für den Respekt und die Würde des Menschen eintreten und Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität und Intersexualität des Einzelnen setzen.

Die Autonome Provinz Trient gewährleistet somit eine gewisse Kontinuität in ihrem Einsatz für die Achtung des Menschen und in der Gewährleistung von besseren Lebensbedingungen in einer Gesellschaft ohne Ausgrenzung, wo die Bekämpfung der Diskriminierung zum gemeinsamen Ziel wird.

Das soziale Phänomen

Die Homosexuellen, Transgender und Intersexuellen leiden immer noch in unserer Gesellschaft wegen ihrer sexuellen und emotionalen Ausrichtung, wegen ihrer geschlechtlichen Identität oder wegen ihres intersexuellen Zustandes. Obwohl die Entwicklung des Sozialverhaltens die Diskriminierung eindeutig verurteilt hat, denen sie ausgesetzt sind, und auch die institutionelle Feindseligkeit, mit der sie konfrontiert wurden, sind die Vorurteile immer noch vorhanden. Vieles muss noch in der öffentlichen und privaten Ebene unternommen werden, um die Hindernisse, die nach wie vor im Wege stehen, zu beseitigen und um die volle Einbeziehung und die Würde aller Bürger zu erreichen. Da die Diskriminierung in jedem Aspekt des täglichen Lebens vorzufinden ist, muss auch die Provinz Trient, Maßnahmen, die in ihre Zuständigkeit fallen, ergreifen.

Der Schutz von Homosexuellen ist national und international ein sehr aktuelles Thema und dieses Gesetz nimmt die erreichten Fortschritte zur Kenntnis, so wie auch den Weg, der noch gemacht werden muss, um die volle Anerkennung aller Personen zu erreichen. Die sexuelle oder emotionale Anziehung zu einer Person des gleichen Geschlechts kann nicht eine weniger günstige Behandlung, sei es privat oder öffentlich, rechtfertigen. Dieses Gesetz bekämpft die institutionelle Homophobie und stellt das Land an erster Stelle bei der Förderung der Würde und Gleichheit der Rechte sowie bei der Förderung von Maßnahmen für Homosexuelle.

Die Maßnahmen gegen die Diskriminierung sind auch für Menschen gedacht, die wegen ihrer geschlechtlichen Identität unzähligen Vorurteilen, die sowohl von privaten Einrichtungen als auch von öffentlichen Stellen an den Tag gelegt werden, unterworfen sind. Es handelt sich um eine besonders anfällige soziale Gruppe für die spezifische Maßnahmen ergriffen werden müssen. Bei der Festlegung des Begriffs der geschlechtlichen Identität, richtet sich das Gesetz nicht nur nach der häufigen Terminologie, die auch von internationalen Institutionen, ausländischen Gesetzgebern sowie regionalen und italienischen Organen verwendet wird, sondern beabsichtigt auch, die Dimension der bloßen Transsexualität zu überschreiten und sich der Entwicklung des Gesetzes Nr. 184 von 1982 über die Zuschreibung des Geschlechts anzupassen. Der Ausdruck „geschlechtliche Identität“ passt sich somit den neuesten wissenschaftlichen Erkenntnissen und den internationalen Rechtsnormen, die sich mit Transsexualität und Transgender befassen, an.

Das Gesetz liegt weltweit an der Spitze, da es unter den Begünstigten auch Menschen einschließt, die in einem Zustand der Intersexualität leben, d.h. in einer seit der Geburt vorhandenen Situation der "sexuellen Zweideutigkeit", bzw. eine nicht harmonische Entwicklung der verschiedenen sexuellen Komponenten (genetische, der Gonaden, hormonelle, phänotypische). Das Problem hat in der letzten Zeit großes ethisches Interesse erweckt. Im Jahr 2010 hat das Nationale Komitee für Bioethik in Italien sowie auch andere, und vor kurzem auch das deutsche Komitee, spezifische Überlegungen zu diesem Thema angestellt. Mit dem Auftreten von Fällen schwerer Verstöße gegen die Integrität des Körpers und der Würde dieser Menschen wurde die Existenz der unverletzlichen Rechte und ihr Schutz ganz klar durch ausländische Gerichte, auch auf Verfassungsebene, bestätigt. Dieses Gesetz bezeugt von der Sensibilität der Autonomen Provinz Trient bei der Erfassung der aktuellen bioethischen Erkenntnisse und von ihrem proaktiven Engagement bei der Bekämpfung dieser Formen von Diskriminierung.

Angesichts des innovativen Charakters einiger vorgeschlagenen Maßnahmen, erschien es angemessen, vor den Artikeln eine Begriffserklärung einzuführen, die es dem Benutzer ermöglicht, die verwendete Terminologie besser zu verstehen.

Die Rechtsgrundlage

Das Trentino ist, als Rechtssubjekt im nationalen Kontext und in Europa, jetzt schon angehalten, bei dem Erlass von Rechtsbestimmungen, Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, Identität oder Intersexualität zu unterlassen. Dies ergibt sich aus den nationalen und internationalen Rechtsquellen, aus denen sich das Gesetz ableitet. Man bezieht sich hauptsächlich auf die Artikel 2, 3, 13 und 32 der italienischen Verfassung und auf den Schutz der sexuellen Identität, den der Verfassungsgerichtshof eindeutig im Urteil Nr. 165 von 1985 untermauert hat. In Europa muss auf die Charta der Grundrechte verwiesen werden, in der nicht nur die Diskriminierung der sexuellen Ausrichtung und des Geschlechts verboten ist. Diese und andere Schutzmaßnahmen lassen sich von der Achtung der Würde jedes einzelnen Menschen ableiten. Nicht vergessen darf man auch das „acquis communautaire“, das eine Vielfalt an Instrumenten zur Bekämpfung der Diskriminierung eingeführt hat. Und diese Diskriminierung ist auch verboten, wenn sie auf das Umfeld der Person vorgenommen wird. Folglich ist es nicht möglich, eine Diskriminierung zu rechtfertigen, wenn sie gegenüber einem Familienangehörigen oder Arbeitnehmer, der eine Beziehung zu einem Homosexuellen hat, stattfindet.

Zusätzliche Quelle für den Schutz ist die Europäische Menschenrechtskonvention, welche das Privat- und Familienleben der Menschen schützt. Auch wenn in den letzten Jahrzehnten schrittweise der Umfang des Schutzes der Privatsphäre des Einzelnen auch auf Homosexuelle und Transsexuelle ausgeweitet wurde, so hat das Gericht ab 2010 nicht gezögert, die Natur des Familienlebens bei Bindungen zwischen Personen des gleichen Geschlechts (Schalk und Kopf v. Österreich, Urteil 24. Juni 2010), zwischen Familienpartnern gleichen Geschlechts (Gas und Dubois c. Frankreich, Urteil 31. August 2010 und Urteil 15. März 2012), zwischen Elternteilen gleichen Geschlechts, die ein elterliche Pflicht übernehmen wollen, zu erklären. Dieser Schutz ist auch gewährt, wenn das nationale Recht den rechtlichen Status des Elternteils bei einem der beiden nicht anerkennt. Folglich ist das Trentino in seiner Politik der Familienförderung angehalten, auch die Verpflichtungen der homosexuellen Familien, die in der Provinz und in den anderen italienischen Regionen vorhanden sind, zu berücksichtigen.

Auch die Intersexualität genießt verfassungsrechtlichen und internationalen Schutz. Die Unantastbarkeit des menschlichen Körpers und das Recht auf Selbstbestimmung, insbesondere im Zusammenhang mit der medizinischen Behandlung, wurden in der Vergangenheit wiederholt im Rahmen der medizinischen Protokolle verletzt und es wurde eine eklatante Verletzung der Grundrechte des Einzelnen, im Besonderen der Kinder, vorgenommen. Das wiederholte Auftreten des sexuellen Dualismus im Menschen hat dazu geführt, dass von Geburt aus eine Konformation der Intersexuellen an die Norm notwendig war, wodurch aufgrund der fehlenden Einwilligung und der Dringlichkeit und Notwendigkeit der Behandlung den Kindern rechtswidrige medizinische

Entscheidungen auferlegt wurden. Viele Menschen haben nur viel später im Erwachsenenalter und manchmal zufällig von den sanitären und medizinischen Behandlungen erfahren, denen sie hormonell und oft durch Operation unterzogen wurden. Mit diesem Gesetz will man die Unantastbarkeit des menschlichen Körpers, also auch das Recht auf Selbstbestimmung der Therapie vonseiten dieser Menschen bekräftigen, und zwar aufgrund der Prinzipien, die von allen Ethikkommissionen, die sich mit dem Problem auseinandergesetzt haben, bekräftigt wurden, damit diese im Rahmen der Landeszuständigkeit in unser Rechtssystem Eingang finden.

Die Landeszuständigkeiten

Die Bestimmungen des vorliegenden Gesetzentwurfs sind unter Berücksichtigung der Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes zu diesen Themen - mit besonderem Augenmerk auf die Nichtverletzung der ausschließlichen Zuständigkeit des Staates in Fragen der Zivilordnung - ausgearbeitet worden. Neben dem Verweis auf die Verankerung des Gesetzes an Quellen, die für die Autonome Provinz Trient verbindlich sind, werden in den Artikeln Formulierungen vorgeschlagen, die bereits in genehmigten Regionalgesetzen zur Bekämpfung der Diskriminierung von LGBT- Menschen (Lesben, Homosexuelle, Bisexuelle, Trans und Intersexuelle) Eingang gefunden haben und die der Verfassungsgerichtshof bereits als ordnungsgemäß erklärt hat (siehe Urteil über die regionalen Gesetze der Toskana, Ligurien, Marche). Jedenfalls wurde eine allgemeine Bestimmung eingeführt, laut welcher das Gesetz seine Wirkungen nur im Rahmen der Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnisse des Landes entfaltet.

Das Land kann außerdem Sensibilisierungskampagnen gegen die Diskriminierung von LGBT - Menschen durchführen, um ihre Interessen und Bürgerrechte zu schützen, oder Maßnahmen fördern, um ihre Interessen und Rechte zu schützen, wie z.B. Patientenverfügungen über die Gesundheitsbehandlung.

Das Gesetz fördert durch die Landespolitik einen integrierten und verbreiteten Schutz, nach dem Ansatz des Mainstreaming, das nun in vielen europäischen öffentlichen Verwaltungen zur Anwendung kommt.

Vorgeschlagene Maßnahmen

Es werden einige allgemeine Richtlinien festgelegt, an denen sich die Landesverwaltung bei der Ergreifung von Maßnahmen zu halten hat, sowie einige Grundsätze für den Schutz der Personen im Rahmen der Landesverwaltung.

Das Gesetz sieht einen Gender-Mainstreaming-Ansatz vor; deshalb wurden ad hoc-Bestimmungen in Landesgesetze eingefügt, die sich spezifisch mit Maßnahmen im Bereich der Arbeit und Beschäftigung, Bildung, Gesundheit, Familie befassen.

Es wurde auch die gute Praxis der öffentlich-privaten Partnerschaft übernommen, um die Diskriminierungen zu bekämpfen und eine inklusive Gesellschaft zu fördern. Aus diesem Grund wurde auch der Abschluss einer Vereinbarung mit der Zivilgesellschaft vorgesehen, um - von der Basis aus - die LGBT-Menschen zu schützen und die Einrichtung einer Überwachungs- und Beratungsstelle zu fördern. Das Ziel ist es, gemeinsam und effizient zu intervenieren, um die soziale Ausgrenzung zu reduzieren und vor allem die vielen Fälle von Mobbing in den Schulen und in der Berufsbildung zu reduzieren, auch weil sich diese Subjekte wegen ihrer schwierigen Situation aufgrund ihrer sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität in Selbstmordgefahr befinden.

Das Gesetz gliedert sich wie folgt auf:

- Art. 1 legt die Zielsetzungen fest;

- Art. 2 legt die Definition, der in diesem Gesetz verwendeten Wörter fest sowie die sprachlichen Klarstellungen;
- Art. 3 greift in den Bereichen der Bildung, Berufsausbildung, Arbeitswelt und soziale Integration ein;
- Art. 4 befasst sich mit dem Zugang zu den Dienstleistungen, Schutz der Familien und garantiert die Elternschaft beider Partner;
- Art. 5 befasst sich mit dem Landesgesundheitsystem und entsprechender Nicht-Diskriminierung;
- Art. 6 fördert die Berufskultur und den Unternehmergeist;
- Art. 7 fördert eine nicht diskriminierende Bildung der Landesbediensteten;
- Art. 7 fördert Maßnahmen auf dem Gebiet der Information und Kommunikation auch durch die Landesämter in Zusammenarbeit mit den Vereinigungen;
- Die Art. 9 - 16 ergänzen die geltenden Landesbestimmungen, um die Rechtsbestimmungen an die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen anzupassen.

Gesetzentwurf Nr. 2-351/XIV/XV vom 8. November 2012

Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität

- Art. 1 Zielsetzungen
- Art. 2 Begriffsbestimmungen
- Art. 3 Maßnahmen im Bereich der Bildung, Berufsausbildung, Arbeitswesen und sozialen Integration
- Art. 4 Zugang zu den Diensten
- Art. 5 sozio-sanitäre Leistungen
- Art. 6 Förderung der Berufskultur und Unternehmertum
- Art. 7 Ausbildung der Landesbediensteten
- Art. 8 Information
- Art. 9 Ergänzung des Art. 1 des Landesarbeitsgesetzes
- Art. 10 Änderungen zum Landesgesetz Nr. 21 vom 13. November 1992 (Regelung der Landesmaßnahmen im Bereich der Wohnbauförderung)
- Art. 11 Änderungen zum Landesgesetz Nr. 15 vom 7. November 2005 betreffend „Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Landeswohnpolitik und Änderungen zum Landesgesetz Nr. 21 vom 13. November 1992 (Reglung der Maßnahmen der Autonomen Provinz Trient im Bereich der Wohnbauförderung)“
- Art. 12 Ergänzung des Art. 12 des Landesgesetzes Nr. 19 vom 16. Dezember 2005 (Reglung des Landeskommunikationskomitees)
- Art. 13 Ergänzung zum Art. 2 des Landesschulgesetzes
- Art. 14 Ergänzung zum Art. 9 des Landesgesetzes Nr. 13 vom 17. Juni 2010 (Förderung und Entwicklung einer Solidarwirtschaft und soziale Verantwortung der Unternehmen).
- Art. 15 Ergänzung zum Art. 4 des Landesgesetzes über den Gesundheitsschutz
- Art. 16 Ergänzung zum Art. 2 des Landesgesetzes Nr. 1 vom 2. März 2011 (Landesgesetz zum Wohle der Familien)

Art. 1 Zielsetzungen

1. Unter voller Achtung der Person und Aufwertung des Menschen, der sexuellen und emotionalen Identität des Einzelnen sowie der Verpflichtungen der sozialen Solidarität, in Anwendung der Grundsätze der Verfassung, der Europäischen Union und der internationalen Verpflichtungen zum Schutz der Menschenrechte und der Grundfreiheiten, fördert die Autonome Provinz Trient im Rahmen ihrer Zuständigkeiten angemessene Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierungen, die auf die sexuelle Ausrichtung, die geschlechtliche Identität und die Intersexualität beruhen, um die Gleichheit aller Bürger zu fördern.
2. Das Land gewährleistet die Gleichheit der Rechte einer jeden Person in Hinsicht auf ihre sexuelle Ausrichtung und geschlechtliche Identität, wobei sie jegliche Diskriminierung als eine Verletzung der Menschenrechte und der Grundfreiheiten ansieht.
3. Das Land gewährleistet allen Personen einen chancengerechten Zugang zu den Maßnahmen und Dienstleistungen des Landes, ohne jegliche Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Zustand der Intersexualität. Dazu wendet sie den Ansatz der Einfügung der Nichtdiskriminierung in den Wortlaut und in den Maßnahmen aller Landespolitiken an. Hierfür sucht sie den Dialog und die Zusammenarbeit mit den bedeutendsten Akteuren unserer Zivilgesellschaft.
4. Das Land verwirklicht die Grundsätze und die Zielsetzungen dieses Gesetzes, indem sie die Institutionen für die Chancengleichheit mit einbindet, die Zusammenarbeit mit den Lokalkörperschaften und den Dialog mit den Sozialpartnern und den Vereinen fördert.

Art. 2 Begriffsbestimmung

1. Im Sinne dieses Gesetzes werden folgende Worte so verstanden:

- a) Geschlecht: Wahrnehmung oder Definition von sich als Mann oder Frau, Produkt einer persönlichen Synthese, entsprechend den Vorgaben der sozialen und kulturellen Einflüsse, auch unabhängig von den biologischen Merkmalen;
- b) geschlechtliche Identität: primäre Identifizierung einer jeden Person als Mann oder Frau oder anderes, unabhängig von der Zuerkennung des biologischen Geschlechts;
- c) Sexuelle Ausrichtung: erotische und emotionale Anziehung zu Personen des anderen Geschlechts, desselben Geschlechts oder aller Geschlechter;
- d) Intersexualität: Zustand von Personen, deren sexuelle Chromosome, Reproduktionsorgane oder zweitrangige sexuelle Merkmale nicht ausschließlich als weiblich oder männlich definiert werden können;
- e) Transsexueller: Person, deren geschlechtliche Identität von den kulturell diesem Geschlecht zugeordneten Merkmalen abweicht und die beschließt, eine chirurgische oder hormonelle Anpassung an das ihren Vorstellungen entsprechende Geschlecht vorzunehmen;
- f) Transgender: Person, deren geschlechtliche Identität vom biologischen Geschlecht abweicht und sich nicht unbedingt mit einer der traditionellen Kategorien der Geschlechter identifiziert und beschließt, sich nicht der Zuweisung des anatomischen Geschlechts zu unterwerfen;
- g) Miterzieher: Person, die die Elternrolle mit dem Partner teilt, Elternteil, der juridisch von der italienischen Rechtsordnung anerkannt wird, de facto die Rolle eines Elternteils übernimmt, und zur Pflege, Unterhalt, Erziehung der gemeinsamen Kinder beiträgt und als solcher von diesen anerkannt wird;

2. Die grammatikalische männliche Definition für die Empfänger dieses Gesetzes schließt auch die Empfänger, die eine weibliche Identität haben, mit ein.

3. Der Verweis zu Gesetzen, Verordnungen und anderen Akten des Landes, die das tatsächliche emotionale Zusammenleben zwischen zwei Personen regeln, sieht vom Geschlecht dieser Personen ab, auch in Abweichung zu den besagten Bestimmungen.

Art. 3

Maßnahmen im Bereich der Bildung, Berufsausbildung, Arbeitswesen und sozialen Integration

1. In Anwendung des Landesgesetzes Nr. 5 vom 7. August 2006 (Landesschulgesetz) und des Landesgesetzes Nr. 19 vom 16. Juni 1983 (Landesarbeitsgesetz) gewährleistet das Land Chancengleichheit für jede Person, unabhängig von ihrer geschlechtlichen Identität, sexueller Ausrichtung oder Intersexualität und bekämpft jegliche Diskriminierung beim Zugang zu den allgemeinbildenden und beruflichen Bildungsgängen, beim Zugang zur Arbeitswelt und Inanspruchnahme der entsprechenden Dienstleistungen, Verbleib am Arbeitsplatz, Karriere und Vergütungen.

2. Durch die vom Landesschul- und Landesarbeitsgesetz vorgesehenen Instrumente gewährleistet das Land entsprechende Maßnahmen, auch um die Ausbildung und Wiederqualifizierung von diskriminierten Personen sowie Personen, die die Gefahr der sozialen Ausgrenzung aufgrund ihrer sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität und Intersexualität laufen, zu fördern.

3. Um dem Pluralismus auf dem Gebiet der sexuellen Identität, mit besonderen Bezug auf die emotionale Sphäre und Sexualität Genüge zu tun, fördert das Land Sensibilisierungsmaßnahmen im Rahmen der Schule und der Berufsausbildung. Diesbezüglich fügt sie diese Themen in den Fächern wie Sexualkunde für Studenten ein, und liefert auch Informationen über die Empfängnisverhütung; sie plant Initiativen zur Ausbildung des Personals und fördert Initiativen zur psychologischen Betreuung der Studenten. Weiters fördert sie die soziale Integration zwecks Beseitigung von Ausgrenzungsformen in der Schule und auf der Arbeit.

4. Das Land erkennt alle Transsexuellen und Transgender als Subjekte an, die die Gefahr der sozialen Ausgrenzung laufen und schließt sie in den Maßnahmen laut Art. 33 des Landesgesetzes Nr. 13 vom 27. Juli 2007 (Landesgesetz über sozialpolitische Maßnahmen) ein.

5. Das Land und die Lokalkörperschaften fördern unter Achtung der entsprechenden Zuständigkeiten, die im Landesgesetz über die sozialpolitischen Maßnahmen enthalten sind, die Bekämpfung der Diskriminierung, im Besonderen durch

a) vernetzte Arbeit der öffentlichen und privaten Subjekte, die sich mit dem Schutz der diskriminierten Personen aufgrund ihrer sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität und Intersexualität befassen;

b) Ausbildung, Information, Verbreitung und Förderung der Grundsätze der Gleichheit aller Personen und Bekämpfung jeglicher Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität, auch mittels Informationsmaterial und öffentlichen Treffen;

c) Überwachung des Wohlbefindens der Personen und Überwindung der zu ihren Lasten vorgenommenen Diskriminierung;

d) Suche nach good practises im Rahmen der öffentlichen Initiativen zur Bekämpfung der sozialen Ausgrenzung und Diskriminierung;

6. Das Land und die Lokalkörperschaften können die in Abs. 5 vorgesehenen Dienste den für die Bürger vorgesehenen Kontaktstellen laut Art. 45 des Landesgesetzes über die Sozialpolitik sowie den Einheitsstellen laut Art. 21 des Landesgesetzes Nr. 16 vom 23. Juli 2010 (Landesgesetz über den Schutz der Gesundheit) oder den akkreditierten Subjekten im Sinne des Art. 20 des Landesgesetzes über die sozialpolitischen Maßnahmen, nach den vom Art. 22 dieses Gesetzes vorgesehenen Modalitäten, übertragen.

Art. 4

Zugang zu den Diensten

1. Das Land fördert im Rahmen seiner Zuständigkeiten die notwendige Transparenz, um die Chancengleichheit beim Zugang zu den öffentlichen Dienstleistungen zu gewährleisten und verwirklicht den Grundsatz, laut welchem die erbrachten Dienstleistungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität nicht verweigert oder nicht unvollständig erbracht werden können.

2. Das Land beachtet die von der europäischen Rechtsprechung vorgesehenen Grundsätze und garantiert sowohl den ständig zusammen lebenden Paaren, die dem selben Geschlecht angehören, als auch ihren Kindern den Schutz des Familienlebens im Sinne des Art. 8 der Europäischen Menschenrechtskonvention. Das Land schützt die Beziehung zwischen dem Miterzieher und den Kindern und wahrt diesen Grundsatz im Rahmen der Maßnahmen und Dienstleistungen, die in die Zuständigkeit des Landes fallen.

Art. 5

Sozio-sanitäre Dienstleistungen

1. Wer volljährig ist, kann eine Person ernennen, die Zugang zu den sozio-sanitären, mit dem Land konventionierten Strukturen und Pflegestrukturen hat, und dies für jede psychologische Notwendigkeit und für jedes Betreuungsbedürfnis der Person, die ihn ernannt hat. Dieser Person werden alle Mitteilungen zugeschickt. Die Modalitäten für die Ernennung werden mit Beschluss der Landesregierung festgelegt.

2. Das Land fördert den Zugang des ärztlichen Personals zu den Ernennungsakten, auch wenn diese in Erklärungen enthalten sind, die die vorzeitige Festlegung der ärztliche Betreuung betreffen, und integrieren sie in das Landesgesundheitsnetz und in die elektronische Datenbank der Patienten.

3. Die ernannte Person hat das Recht auf Zugang zu den in Abs. 1 bestimmten Strukturen, wenn es für die Betreuung und psychologische Unterstützung des Patienten notwendig ist, und dies unter Achtung der in den Verordnungen der Strukturen vorgesehenen Modalitäten.

4. Die Sanitätsstrukturen des Landes nehmen auf die Bedürfnisse der geschlechtlichen Identität der eingelieferten Patienten Rücksicht, wenn sie den Sanitätsstrukturen zugewiesen werden.

5. Der Landesbetrieb für die Sanitätsdienste gewährleistet Maßnahmen zur Information, Beratung und Unterstützung im Rahmen der Beseitigung von Hürden zur freien Äußerung der eigenen sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität der behandelten Personen.

6. Um über die Themen der Diskriminierung zu sensibilisieren und Informations- und Solidaritätsmaßnahmen zu fördern, erlaubt der Landesbetrieb für Sanitätsdienste den Vereinigungen und Vertretungsgruppen der verschiedenen sexuellen Ausrichtungen den Zugang zu seinen Strukturen und eine Überprüfung seiner Tätigkeiten, und zwar mit den zwischen dem Betrieb und den besagten Vereinigungen abgesprochenen Modalitäten.

Art. 6

Förderung der Berufskultur und des Unternehmertums

1. In Anlehnung an die Strategien der Europäischen Union zur Entwicklung der Humanressourcen fördert das Land jene Berufskultur, die mit einer positiven Einstellung zur sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität verbunden ist. Durch die vom Landesarbeitsgesetz und dem Landesgesetz vom 13. Dezember 1999 Nr. 6 (Landesgesetz über die Fördermittel für Unternehmen) vorgesehenen Mittel unterstützt sie die Bürger bei der Ausfindigmachung von Bildungswegen und Eingliederung in die Arbeitswelt, die den individuellen Fähigkeiten Rechnung tragen, und dies auch im Rahmen der Förderung und Unterstützung von neuen Unternehmen.

Art. 7

Ausbildung des Landespersonals

1. Das Land fördert die Verhaltensweisen, die der Achtung und den Respekt für jede sexuelle Ausrichtung oder geschlechtliche Identität Rechnung tragen. Diese Verhaltensweisen werden unter den Zielsetzungen der Ausbildung des Personals seiner Ämter und seiner Dienstleistungskörperschaften eingeordnet.

2. Um jeglicher Form der Diskriminierung am Arbeitsplatz vorzubeugen und die Chancengleichheit des Landespersonals zu gewährleisten, verwirklicht das Land Informationsveranstaltungen für die Landesbediensteten. Weiters werden in den Fortbildungslehrgängen spezifische Gespräche über dieses Thema eingebaut.

3. Der Verhaltenskodex der Landesbediensteten laut Art. 46 des Landesgesetzes Nr. 7 vom 3. April 1997 (Landespersonalgesetz) trägt den in Art. 1 vorgesehenen Grundsätzen Rechnung.

Art. 8

Information

1. Das Land organisiert auch in Zusammenarbeit mit den Lokalkörperschaften und deren Ämter für Öffentlichkeitsarbeit und mit deren Informationsorganen Kommunikationskampagnen, um das Interesse über die Themen dieses Gesetzes zu erwecken, wobei sie auch die Vereinigungen mit einbindet, die sich für den Schutz der Personen einsetzen, die aufgrund ihrer sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität diskriminierungsgefährdet sind, um den Betroffenen alle notwendigen Informationen für den Schutz des Gleichstellungsrechtes und Bekaämpfung der Diskriminierungen zu liefern, auch unter Anwendung der von Art. 4 des Landesgesetzes Nr. 19 vom 31. August 1987 vorgesehenen Mittel (Initiativen und Veranstaltungen).

Art. 9

Ergänzung zum Art. 1 des Landesarbeitsgesetzes

1. Am Ende des zweiten Absatzes des Art. 1 des Landesarbeitsgesetzes werden folgende Worte eingefügt: „und bekämpft jegliche Form von Diskriminierung, die sich auf das Geschlecht, die Rasse oder die ethnische Abstammung, die Religion oder die persönlichen Überzeugungen, die

Behinderung, die sexuelle Ausrichtung, die geschlechtlichen Identität und die Intersexualität bezieht."

Art. 10

Änderungen zum Landesgesetz Nr. 21 vom 13. November 1992 (Regelung der Landesmaßnahmen im Bereich der Wohnbauförderung)

1. In Art. 4 Abs. 3 des Landesgesetzes Nr. 21 von 1992 werden nach den Worten „eheähnliche Gemeinschaft“ die Worte „unabhängig vom Geschlecht“ eingefügt.
2. In Art. 41 Abs. 1 des Landesgesetzes Nr. 21 von 1992 werden nach den Worten „Ehepartner“ die Worte „oder zusammenlebende Partner, unabhängig vom Geschlecht“ eingefügt.
3. In Art. 41 Abs. 1 des Landesgesetzes Nr. 21 von 1992 werden nach den Worten „Ehepartner“ die Worte „oder zusammenlebende Partner, unabhängig vom Geschlecht“ eingefügt.

Art. 11

Änderungen zum Landesgesetz Nr. 15 vom 7. November 2005 betreffend „Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Landeswohnpolitik und Änderungen zum Landesgesetz Nr. 21 vom 13. November 1992 (Regelung der Maßnahmen der Autonomen Provinz Trient im Bereich der Wohnbauförderung)

1. In Art. 5 Abs. 1 des Landesgesetzes Nr. 15 von 2005 werden die Worte „die in eheähnlicher Gemeinschaft zusammenlebenden Personen“ durch die Worte „die unabhängig vom Geschlecht dauerhaft zusammenlebenden Personen“ ersetzt.
2. In Art. 9 Abs. 5 des Landesgesetzes Nr. 15 von 2005 werden die Worte „die in eheähnlicher Gemeinschaft zusammenlebende Person“ durch die Worte „die unabhängig vom Geschlecht dauerhaft zusammenlebende Person“ ersetzt.

Art. 12

Ergänzung des Art. 12 des Landesgesetzes Nr. 19 vom 16. Dezember 2005 (Regelung des Landeskommunikationskomitees)

1. Nach Art. 12 Abs. 1 des Landesgesetzes Nr. 19 von 2005 wird folgender Absatz eingefügt:
„2-bis. Das Landeskommunikationskomitee trägt zur Erreichung der Zielsetzungen laut Art. 1 des Landesgesetzes betreffend „Bestimmungen über die Bekämpfung von Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität und Intersexualität“ bei. Das Komitee nimmt im Rahmen seiner Überwachungsfunktion laut Abs. 1 Buchst. a) Buchst. 6) eine Überprüfung der Inhalte der Fernseh- und Radiosendungen auf lokaler und regionaler Ebene durch, die für die Gleichberechtigung im Sinne der geschlechtlichen Identität oder sexuellen Ausrichtung der Personen diskriminierend sein könnten. Im Rahmen seiner Aufgaben zur Regelung der Landessendungen, die vom öffentlichen Fernsehsender gesendet werden, gewährleistet das Komitee laut Abs. 1 Buchst. a) Ziffer 3 einen angemessenen Informationsraum für die Behandlung der Themen, die im Landesgesetz „Bestimmung zur Bekämpfung der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, der geschlechtlichen Identität und der Intersexualität“ enthalten sind.“

Art. 13

Ergänzung zum Art. 2 des Landesschulgesetzes

1. Nach dem Buchst. n) wird bei Art. 2 Abs. 1 des Landesschulgesetzes folgender Satz eingefügt:
„n bis) bekämpft die Diskriminierung aufgrund des Geschlechts, der Rasse oder der ethnischen Herkunft, der Religion oder der persönlichen Überzeugungen, der Behinderung, der sexuellen Ausrichtung, der geschlechtlichen Identität und Intersexualität.“

Art. 14

Ergänzung zum Art. 9 des Landesgesetzes Nr. 13 vom 17. Juni 2010 (Förderung und Entwicklung einer Solidarwirtschaft und soziale Verantwortung der Unternehmen).

In Art. 9 Abs. 3 des Landesgesetzes Nr. 13 von 2010 werden nach den Worte „Nicht-Diskriminierung“ die Worte „mit besonderem Augenmerk auf die sexuelle Ausrichtung, die geschlechtlichen Identität und die Intersexualität“ eingefügt.

Art. 15

Ergänzung zum Art. 4 des Landesgesetzes über den Gesundheitsschutz

Nach dem Buchst. c) werden in Art. 4 Abs. 1 des Landesgesetzes über den Gesundheitsschutz folgende Worte eingefügt:

„c-bis) „bekämpft die Diskriminierung aufgrund des Geschlechts, der Rasse oder der ethnischen Herkunft, der Religion oder der persönlichen Überzeugungen, der Behinderung, der sexuellen Ausrichtung, der geschlechtlichen Identität und der Intersexualität.“

Art. 16

Ergänzung zum Art. 2 des Landesgesetzes Nr. 1 vom 2. März 2011 (Landesgesetz zum Wohle der Familien)

1. Am Ende des Buchst. d) werden im Art. 2 Abs. 2 des Landesgesetzes zum Wohle der Familien folgende Worte eingefügt: „ohne Vorurteile in Hinsicht auf die verschiedenen sexuellen Identitäten oder sexuellen Ausrichtungen.“

Landtag von Trient
XV. Legislaturperiode

Vereinheitlichter Text

**Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung,
geschlechtlichen Identität oder Intersexualität**

der Gesetzentwürfe

Nr. 2-351/XIV/XV vom 8. November 2012

„Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung, geschlechtlichen
Identität oder Intersexualität“ (Einbringer Zanella)
und

Nr. 11 „Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung,
geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ (Einbringer Abg. Civico, Passamani, Detomas,
Baratter und Bottamedi)

- Mehrheitsberichterstatter: Abg. Giuseppe Detomas
- Vereinheitlichter Text

Trient, 15. Juli 2014

An die
IV. Gesetzgebungskommission
des Landtages

Vereinheitlichter Text
**Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung,
geschlechtlichen Identität oder Intersexualität**

der Gesetzentwürfe
Nr. 2-351/XIV/XV vom 8. November 2012
„Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung, geschlechtlichen
Identität oder Intersexualität“ (Einbringer Zanella)
und
Nr. 11 „Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung,
geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ (Einbringer Abg. Civico, Passamani, Detomas,
Baratter und Bottamedi)

- Mehrheitsberichterstatter: Abg. Giuseppe Detomas

Bei dem Gesetzentwurf Nr. 2-351 „Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ (Einbringer Paolo Zanella) handelt es sich um einen auf Volksinitiative beruhenden Gesetzentwurf der XIV. Legislaturperiode, der im Sinne des Art. 132 Abs. 2 der Geschäftsordnung in der XV. Legislaturperiode wieder eingebracht worden ist. Am 8. November 2012 in der XIV. Legislaturperiode wurde der Gesetzentwurf Nr. 351 eingebracht und der 4. Gesetzgebungskommission zugewiesen, die nach einer langen Vorarbeit einen vereinheitlichten Text des Gesetzentwurfs Nr. 351 und des von Landtagsabgeordneten eingebrachten Gesetzentwurfs Nr. 353 genehmigt hat. Da der Landtag sich nicht damit befassen konnte, ist der von der Gesetzgebungskommission genehmigte Text verfallen und die Beratung des Gesetzentwurfs Nr. 351 wurde wieder in der XV. Legislaturperiode aufgenommen, wo er die Nummer 2-351 erhielt und am 17. Dezember 2013 der 4. Gesetzgebungskommission zugewiesen wurde.

In der Sitzung vom 30. Jänner 2014 hat die Kommission mit der Beratung begonnen, und hat beschlossen, die Beratung zusammen mit der 5. Gesetzgebungskommission aufzunehmen, deren Mitglieder eingeladen worden sind, an den Sitzungen teilzunehmen, da der Gesetzentwurf auch Teile betrifft, die die Bereiche Kultur und Bildung betreffen.

Nachdem der Begleitbericht als verlesen betrachtet wurde, hat Herr Zanella der Kommission den Gesetzentwurf erläutert und erklärt, dass dieser von den Vereinigungen Arcigay und Arcilesbica des Trentino unterstützt wurde, die hierfür 7.000 Unterschriften gesammelt haben. Er hob im Besonderen zwei Aspekte des Gesetzentwurfs hervor: die Unterschiedlichkeit der Leute, die den Gesetzentwurf unterstützt haben, wie z. B. junge und alte Leute, Personen verschiedener politischer und sozialer Herkunft, Tal- und Bergbewohner usw., und dann die Sensibilität zu diesem Thema, die durch die vielen Unterschriften belegt wird. Er fasste kurz die Arbeiten der IV. Gesetzgebungskommission in der XIV. Legislaturperiode zusammen und erinnerte daran, dass der Text wegen Ablauf der Legislaturperiode nicht mehr im Landtag behandelt werden konnte. Zum Thema der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen

Identität oder Intersexualität wies er auf die hohe Anzahl der Selbstmorde und Gewalttaten hin. Es sei daher notwendig, eine Politik einzuleiten, die zum kulturellen Wechsel führt. Damit sollen den Gewalttaten und Mobbing Einhalt geboten werden. Diesbezüglich erinnerte er an einen Satz der amerikanischen Philosophin Martha Nussbaum, die alle auffordert, der Politik der Abscheu den Rücken zu kehren und sich für eine Politik der Menschen einzusetzen. Er ging kurz auf die durch den Gesetzentwurf geförderten Maßnahmen ein, die auch eine Reihe von Bildungs- und Ausbildungsinitiativen in der Arbeitswelt, in den Schulen, in den Sozial-, Gesundheits- und sozio-sanitären Diensten vorsehen, um die Zielsetzungen laut Art. 1 zu erreichen.

Landesrätin Ferrari erklärte, dass die Landesregierung bereit ist, die Debatte wieder zu eröffnen und die in der letzten Legislaturperiode abgebrochene Arbeit wieder aufzunehmen, was einen guten Startpunkt darstellt.

Dann ergriff Frau Abg. Plotegher das Wort, die die Initiative als wichtige politische Herausforderung erachtete, um dem im Art. 3 der Verfassung verankerten Prinzip der Gleichheit Geltung zu verschaffen. Sie wies weiters darauf hin, dass man nicht so sehr von Homosexualität sprechen sollte, sondern von Homoliebe, damit die Leute verstehen, dass es hier nicht nur um Sex geht, sondern um die Freiheit, dass jeder lieben kann wen er will, ohne deshalb die traditionellen Werte der Familie in Frage zu stellen.

Abg. Civico erklärte, dass er einen Gesetzentwurf einbringen wolle, damit durch die Verschmelzung der zwei Vorschläge im Sinne des Art. 100 der Geschäftsordnung, der Gesetzentwurf der vorhergehenden Legislaturperiode wieder aufgegriffen werden könne, ohne den Gesetzentwurf Nr. 2-351 abzuändern. Der Vorschlag des Abgeordneten wurde von Herrn Zanella und von der Mehrheit der Kommission geteilt.

Der Unterfertigte betonte deshalb, dass der in der XIV. Legislaturperiode ausgearbeitete Gesetzentwurf eine gute Arbeitsgrundlage darstellt, doch versicherte er, dass die Wiederaufnahme kein Hindernis für die Debatte in der Kommission darstellt, da in der Kommission genug Raum für allfällige Vertiefungen gegeben sind.

In der Sitzung vom 26. Februar wurde der Begleitbericht als verlesen erachtet und Abg. Civico erläuterte den Gesetzentwurf Nr. 11 „Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ als Erstunterzeichner. Er erinnerte daran, dass die Zielsetzungen des Gesetzentwurfs eher technischer als politischer Natur sind und dass die Diskriminierung und nicht die sexuelle Ausrichtung der Personen im Mittelpunkt der Debatte stehen muss.

Es wurde dann eine Arbeitsgruppe, mit der Aufgabe die beiden Gesetzentwürfe zu vereinheitlichen, errichtet, die sich aus den Abg. Plotegher und von der Präsidentin der 5. Gesetzgebungskommission Abg. Maestri, und vom Unterfertigten als Koordinator zusammensetzt.

Die Arbeitsgruppe hat die Beratung des von der 4. Gesetzgebungskommission in der XIV. Legislaturperiode genehmigten Textes wieder aufgenommen und hat nun einige technische Änderungen eingefügt. Der vereinheitlichte Text wurde dann vom Herrn Zanella und vom Abg. Civico am 7. Mai 2014 unterzeichnet.

Gemäß den neuen Bestimmungen der XV. Legislaturperiode über die wirtschaftlich-finanzielle Analyse der Gesetzentwürfe wurde ein entsprechendes Formular ausgefüllt, das den Mitgliedern der Landesregierung zwecks Überprüfung und allfälliger Ergänzungen zugeschickt wurde.

In der Sitzung vom 20. Mai wurden verschiedene Anhörungen durchgeführt, die bereits in der Sitzung vom 15. April beschlossen worden waren und die Anlass zu vielen Überlegungen gegeben haben. Es nahmen teil: der Rat der örtlichen Autonomien und der Trentiner Gemeindeverband, der Volksanwalt, der Landesbetrieb für die Sanitätsdienste, das Zentrum für interdisziplinäre Studien, das Trentiner Forum für den Frieden und die Menschenrechte, der Jugendlandtag, die

Landeskommission für Chancengleichheit zwischen Mann und Frau, das Landeskommunikationskomitee, der Verein Arcigay des Trentino 8. Juli, der Verein Arcilesbica Trentino Südtirol „L'altra Venere“, der Verein der Eltern von Homosexuellen (AGEDO), der laizistische Beirat für die Zivilrechte, der Verein Famiglie arcobaleno, der Verein Eltern Rainbow Trient, der Verein der katholischen Schulen, der Verein der zahlreichen Familien, der Verein „Sentinelle in piedi“ aus Trient, die Trentiner Familienvereinigung, das Forum der Familienvereine des Trentino, das INER Trient-Institut für die Sexualität und Fruchtbarkeit sowie die Lebenshilfe des Trentino.

Die Überlegungen des Rates der örtlichen Autonomien werden im Sinne des Art. 134 des Geschäftsordnung diesem Schreiben beigelegt.

In der Sitzung vom 30. Juni wurde beschlossen, die Beratung der Artikel auf den Landtag zu übertragen. Die Kommission genehmigte nämlich einen Tagesordnungsantrag für den Nicht-Übergang zur Sachdebatte des vereinheitlichten Textes des Gesetzentwürfe Nr. 2-351 und Nr. 11 mit 4 Jastimmen (PATT,PD des Trentino, UAL und UPT) und 1 Gegenstimme (Progetto Trentino).

Gez. DER BERICHTERSTATTER
Abg. Giuseppe Detomas

Trient 14. Juli 2014

Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient

Herrn
RA Giuseppe Detomas
Vorsitzender der 4. Gesetzgebungskommission
Landtag Trient
Mancistr. 27
38100 Trient

BETREFF: Gutachten zum vereinheitlichten Text der Gesetzentwürfe Nr. 2-351/XIV/XV vom 8. November 2012 „Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ (Einbringer Zanella) und Nr. 11 „Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ (Einbringer Abg. Civico, Passamani, Detomas, Baratter und Bottamedi)

Sehr geehrter Herr Vorsitzender!

Ich bedanke mich zuerst für die Aufmerksamkeit, die Sie dem Rat der örtlichen Autonomien geschenkt haben, indem Sie uns ersucht haben, ein Gutachten zu den oben genannten Gesetzentwürfen abzugeben. Dies bezeugt die gute Zusammenarbeit zwischen dem Gesetzgeber und dem Rat der örtlichen Autonomien.

Ich erinnere daran, dass vor ca. 1 Jahr mein Vorgänger sich mit einem ähnlichen Gesetzentwurf befasst hat. Ich möchte deshalb der Hoffnung Ausdruck verleihen, dass der Werdegang dieses Gesetzentwurfs ein bisschen schneller vor sich geht und er endlich im Landtag genehmigt werden kann.

Dieser Gesetzentwurf bezeugt nämlich, dass der Gesetzgeber des Trentino sich endlich bewusst ist, dass alle Hürden und Vorurteile zum Wohle der gesamten Bevölkerung abgebaut werden müssen.

Das Thema ist sehr aktuell: einige Regionen waren bereits gesetzgeberisch tätig (die Toskana im Jahr 2004, Ligurien im Jahr 2009), anderen diskutieren noch darüber (Umbrien und Sizilien), und die Marken haben letztes Jahr ein Gesetz genehmigt.

Nachstehend einige Überlegungen bzw. Bedenken zum Gesetzentwurf:

Art. 9 Abs. 2 zweiter Satz sieht eine Verschärfung der Disziplinarmaßnahmen in den Kollektivverträgen vor, wenn die Verstöße sich im Besonderen auf die sexuelle Ausrichtung, geschlechtlichen Identität und Intersexualität beziehen.

Vorausgesetzt, dass die allgemeinen Kriterien, die zu den Disziplinarverfahren führen, Gegenstand der Vertragsverhandlungen zwischen Arbeitgeber und Gewerkschaften sein müssen, um Beanstandungen zu vermeiden, erscheint es notwendig den Satz wie folgt abzuändern:

„Das Land und das Vertretungsorgan der örtlichen Körperschaften setzen sich dafür ein, auf dass in den Bereichsverträgen eine Verschärfung der Disziplinarmaßnahmen vorgesehen werde, wenn Verstöße aufgrund der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität und Intersexualität vorliegen.“

Art. 10 verpflichtet das Land, spezifische Bildungstätigkeiten für das Landes-, das Schul- und Bildungspersonal, das Personal der Gesundheitsdienste und der Landesdienste zu organisieren, um der Homophobie in unserem Land Einhalt zu gebieten.

Auch in Zusammenhang mit dem Personal der lokalen Körperschaften ist es notwendig, ähnliche Bildungsmaßnahmen zu treffen und Sensibilisierungskampagnen zu organisieren. Somit müsste der erste Absatz wie folgt umformuliert werden:

„Das Land und die Lokalkörperschaften organisieren spezifische Bildungstätigkeiten über die Themen dieses Gesetzes, die sich an ihr Personal richten.“

Als Ergänzung zum Art. 15 wird darum ersucht, die Möglichkeit in Erwägung zu ziehen, die Gleichstellungsrätin mit der Aufgabe zu betrauen, allfällige Gesetzes- oder Verordnungsbestimmungen ausfindig zu machen, die mit den Grundsätzen dieses Gesetzes in Widerspruch stehen.“

Unbeschadet der Bestimmungen des Landesgesetzes Nr. 13 von 2010 (Förderung und Entwicklung einer Solidarwirtschaft und soziale Verantwortung der Unternehmen) ersucht man darum, die Möglichkeit in Erwägung zu ziehen, dass das Land die Standards der sozialen Verantwortung (social accountability 8000) für die auf unserem Gebiet tätigen Unternehmen im Sinne der Zielsetzungen dieses Gesetzes übernimmt.

DER PRÄSIDENT

Dr. Paride Gianmoena

Vereinheitlichter Text der Gesetzentwürfe Nr. 2-351/XIV/XV vom 8. November 2012 „Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ (Einbringer Zanella) und Nr. 11 „Bestimmungen über die Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ (Einbringer Abg. Civico, Passamani, Detomas, Baratter und Bottamedi)

Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität

Korrigierter und koordinierter Text der IV. Gesetzgebungskommission im Sinne des Art. 121 der Geschäftsordnung, unter Achtung der Grundsätze des Gesetzgebungstechnik, abgelehnt am 30.6.2014

- Art. 1 Zielsetzungen
- Art. 2 Begriffsbestimmungen
- Art. 3 Umsetzung der Maßnahmen
- Art. 4 Koordinierungs- und Anregungsmaßnahmen
- Art. 5 Maßnahmen zur kulturellen Sensibilisierung
- Art. 6 Maßnahmen im Arbeitsleben
- Art. 7 Maßnahmen zur sozialen Eingliederung
- Art. 8 Maßnahmen im Rahmen der sozialen, sanitären und sozio-sanitären Dienste
- Art. 9 Modalitäten betreffend die Sprache, das Verhalten und Risikobewertung
- Art. 10 Bildungsgänge für die Bediensteten des Landes und der Dienstleistungskörperschaften
- Art. 11 Information und Kommunikation
- Art. 12 Beobachtungsstelle über die Diskriminierungen
- Art. 13 Ergänzung des Art. 12 des Landesgesetzes Nr. 19 vom 16. Dezember 2005 (Reglung des Landeskommunikationskomitees)
- Art. 14 Ergänzung zum Art. 2 des Landesgesetzes Nr. 5 vom 7. August 2006, Nr. 5 (Landessschulgesetz 2006)
- Art. 15 Änderungen zum Art. 16 des Landesgesetzes Nr. 13 vom 18. Juni 2012 (Gesetz über die Chancengleichheit 2012)
- Art. 16 Information an den Landtag
- Art. 17 Finanzbestimmungen

Art. 1

Gegenstand des Gesetzes und Zielsetzungen

1. Die Autonomen Provinz Trient fördert die Verwirklichung der Gleichstellung aller Bürger, auch im Rahmen ihrer gefühlsmäßigen Beziehungen und gewährleistet allen Bürgern die Gleichheit der Rechte, wobei sie jede mit der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Zustand der Intersexualität verbundenen Diskriminierung als eine Verletzung der Menschenrechte und der Grundfreiheiten ansieht.
2. Dieses Gesetz legt Maßnahmen zur Überwindung der Diskriminierungen, die sich auf die sexuelle Ausrichtung, geschlechtlichen Identität und Intersexualität beziehen, und zur Sensibilisierung der Phänomene von Homophobie, Transphobie und homophobischem Mobbing im Rahmen der Bekämpfung der Diskriminierungen fest.
3. In Anwendung der Ziele dieses Gesetzes gewährleistet das Land den gleichwertigen Zugang zu den Maßnahmen und Dienstleistungen des Landes, wobei jegliche Diskriminierung laut Abs. 1 ausgeschlossen ist.
4. Das Land sorgt für die Aufwertung der Rolle und Tätigkeit der Subjekte des dritten Bereiches, die als Ziel die Anwendung der Zielsetzungen dieses Gesetzes verfolgen.

Art. 2 Begriffsbestimmungen

1. Im Rahmen dieses Gesetzes werden die folgende Begriffsbestimmungen des Landesgesetzes Nr. 13 vom 18. Juni 2013 verwendet:

- a) geschlechtliche Identität: primäre Identifizierung einer jeden Person als Mann oder Frau oder eines anderen nicht definierten Zustandes;
- b) sexuelle Ausrichtung: die gefühlsmäßige oder sexuelle Anziehung zu anderen Personen, die heterosexuell, homosexuell oder bisexuell sind;
- c) Intersexualität: Zustand von Personen, die aus genetischen Gründen mit nicht als männlich oder weiblich definierbaren Genitalien oder zweitrangigen sexuellen Merkmalen geboren werden;
- d) Transsexueller: Person, die fühlt, dass sie dem anderen Geschlecht angehört und deshalb einen Übergangsweg beschreitet, der generell mit einem chirurgischen Eingriff endet;
- e) Transgender: Person, die sich nicht mit den gängigen Identitätsmodellen und Geschlechtsrollen identifiziert, da sie seinen Erfahrungen nicht vollständig entsprechen;

2. Die grammatikalische männliche Definition für die Empfänger dieses Gesetzes schließt auch die Empfänger, die eine weibliche Identität haben, mit ein.

Art. 3 Umsetzung der Maßnahmen

1. Unter Achtung der eigenen Zuständigkeiten setzen das Land und die Lokalkörperschaften dieses Gesetz in Zusammenarbeit mit den lokalen Vereinigungen, die die Zielsetzungen des Gesetzes laut Art. 1 verfolgen, um.

2. Zur Verwirklichung der Maßnahmen betreffend die Information, Sensibilisierung und Verbreitung von good practises im Rahmen der Subjekte des integrierten Systems der Sozialdienste laut Art. 3 des Landesgesetzes Nr. 13 vom 27. Juli 2007 (Landesgesetz über die Sozialpolitik 2007) fördert das Land die Schaffung von territorialen Netzwerken gegen die Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität und fördert den Beitrag der Vereine, die die Zielsetzungen laut Art. 1 bei der Ausarbeitung, Planung und Verwirklichung von den Maßnahmen laut diesem Gesetz, aufgrund der in den Landesbestimmungen enthaltenen Vorgaben, verfolgen.

3. Das Land kann Körperschaften oder gesamtstaatliche oder internationale Organismen beitreten, die die Zielsetzungen dieses Gesetzes verfolgen.

Art. 4 Koordinierungs- und Anregungsmaßnahmen

1. Das Land gewährleistet die Koordinierung der Landesstrukturen, die bei der Anwendung dieses Gesetzes mitwirken, und im Besonderen jener, die für Chancengleichheit, Bildung, Arbeit, Sanität und Sozialpolitik eintreten.

2. Die Landesstruktur, die für die Chancengleichheit zuständig ist, nimmt die Koordinierungsfunktion laut Abs. 1 wahr, ist der Bezugspunkt für die Bekämpfung der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität, nimmt die Mittelungen betreffend Diskriminierungssituationen entgegen und informiert die Lokalkörperschaften und die zuständigen Landesstellen.

Art. 5 Maßnahmen zur kulturellen Sensibilisierung

1. Im Rahmen der von Art. 9 des Landesgesetzes über die Chancengleichheit 2012 vorgesehenen Förderung der Genderkultur, unterstützt das Land Maßnahmen zur kulturellen Sensibilisierung für

den Pluralismus der sexuellen Ausrichtung und der geschlechtlichen Identität, mit besonderem Augenmerk auf das Gefühls- und Sexualleben.

2. Unter Achtung der Autonomie der Schul- und Bildungsinstitutionen fördert das Land - nach einem inklusiven Ansatz - die Verwirklichung spezifischer Projekte und Tätigkeiten zum Thema Sexualkunde und Gefühlsleben, Gesundheitsförderung und -vorsorge und Bekämpfung von homophobischem Mobbing.

Art. 6

Maßnahmen im Bereich der Arbeitswelt

1. Aufgrund des arbeitspolitischen Maßnahmenplans laut Landesgesetz Nr. 19 vom 16. Juni 1983 (Landesarbeitsgesetz 1983) fördert das Land die Integration in den Arbeitsmarkt und die Umschulung der Personen, die aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, der geschlechtlichen Identität oder der Intersexualität diskriminiert worden sind oder die Gefahr laufen, von der Gesellschaft ausgegrenzt oder ausgegliedert zu werden, im Besonderen der Transsexuellen und Transgender.

2. Die vom Plan vorgesehenen Maßnahmen, um die Aufnahme der in Abs. 1 genannten Personen in die Arbeitswelt zu erleichtern, können sich an die Arbeitnehmer und Arbeitgeber und deren Bildung und Sensibilisierung richten und spezifische Begleitprogramme und Umschulung der diskriminierten Arbeitnehmer vorsehen.

Art. 7

Maßnahmen zur sozialen Eingliederung

1. Das Land und die örtlichen Körperschaften bekämpfen im Rahmen der entsprechenden Zuständigkeiten die in Art. 1 angeführten Diskriminierungsformen durch Maßnahmen zur Vorbeugung, Förderung und sozialen Eingliederung, im Sinne des Art. 33 des Landesgesetzes über die sozialpolitischen Maßnahmen 2007, im Besonderen durch Sensibilisierungs- und Informationsmaßnahmen für die Gesellschaft und Unterstützungsmaßnahmen für diejenigen, die die Gefahr laufen, aufgrund ihrer geschlechtlichen Identität oder Zustand der Intersexualität von der Gesellschaft ausgegrenzt zu werden.

Art. 8

Maßnahmen im Rahmen der sozialen, sanitären und sozio-sanitären Dienste

1. Jeder kann - unter Achtung der gesamtstaatlichen Bestimmungen auf dem Bereich der Rechts- und Vertretungsfähigkeit - eine Person ernennen, die ihn für jegliche Betreuungsnotwendigkeit und psychologische Unterstützung im Falle von Inanspruchnahme der Dienstleistungen in den sanitären, sozialen und sozio-sanitären Einrichtungen, die im Namen der Öffentlichen Verwaltung Dienstleistungen angeboten werden, vertritt. Unter Achtung der in ihren Verordnungen enthaltenen Modalitäten hat diese Person das Recht, Zugang zu allen Strukturen zu haben und über den Zustand der vertretenden Person informiert zu werden, wenn dies von letzterer vorgesehen wird. Die Landesregierung regelt die Modalitäten der Ernennung und Information, die dem dienstleistenden Personal zur Kenntnis gebracht werden müssen.

2. Die Beratungsstellen laut Landesgesetz Nr. 20 vom 29. August 1977 (Errichtung und Regelung der Beratungsstellen für den Einzelnen, Ehepaare und Familien) üben ihre Informations-, Betreuungs-, Fürsorge- und Beratungstätigkeit sowie den psychologischen Beistand auch in Hinsicht auf die sexuelle Ausrichtung, geschlechtliche Identität und Zustand der Intersexualität aus.

Art. 9

Modalitäten betreffend die Sprache, das Verhalten und Risikobewertung

1. Zur Wahrung des Rechtes einer jeden Person auf freie Meinungsäußerung und Offenlegung der eigenen sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität fördert das Land die Verhaltensweisen, die die sexuelle Ausrichtung oder geschlechtliche Identität im Rahmen der Arbeitswelt und in den Beziehung mit den Bürgern respektieren. Zu diesem Zweck wendet das Land sprachliche Modalitäten und Verhaltensformen an, die auf die Berücksichtigung und Einhaltung der in diesem Gesetz enthaltenen Grundsätze beruhen.
2. Der Verhaltenskodex der Landesbediensteten gemäß Art. 49 des Landesgesetzes Nr. 7 vom 3. April 1997 (Landespersonalgesetz 1997) berücksichtigt die in Art. 1 vorgesehenen Grundsätze. Bei der Verhängung der in den Tarifverträgen vorgesehenen Disziplinarsanktionen, wird die Sanktion verschärft, wenn eine Diskriminierung aufgrund der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität vorliegt.
3. Für die Risikobewertung laut Art. 17 Abs. 1 Buchst. a) des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 81 vom 9. April 2008 (Umsetzung des Art. 1 des Gesetzes Nr. 123 vom 3. August 2007 auf dem Sachbereich des Gesundheitsschutzes und der Sicherheit am Arbeitsplatz) schließt das Land die in diesem Gesetz genannten Fälle unter den Faktoren von Stresssituationen am Arbeitsplatz und Risiken aufgrund von Genderunterschieden laut Art. 28 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 81 von 2008 mit ein.
4. Zur Umsetzung dieses Artikels erteilt das Land Richtlinien an die eigenen Dienstleistungskörperschaften unter Achtung ihrer Verwaltungs- und Organisationsautonomie.

Art. 10

Bildungsgänge für die Bediensteten des Landes und der Dienstleistungskörperschaften

1. Das Land organisiert spezifische Bildungskurse für das gesamte Personal zu den von diesem Gesetz vorgesehenen Themen.
2. Im Rahmen der Bildung und Fortbildung des Bildungs- und Schulpersonals fördert das Land Bildungsinitiativen und Fortbildungslehrgänge für das Personal über die Themen dieses Gesetzes.
3. Das Land erteilt dem Landesbetrieb für die Sanitätsdienste Richtlinien für die Verwirklichung von spezifischen Bildungsprogrammen, die dem Sanitätspersonal und dem sozio-sanitären Personal gewidmet sind. Die Bildungsmaßnahmen laut Art. 36 Abs. 2 und 3 des Landesgesetzes über die Sozialpolitik 2007 berücksichtigen die Zielsetzungen dieses Gesetzes.
4. Das Land erteilt Richtlinien an die eigenen Dienstleistungskörperschaften im Sinne der Zielsetzungen dieses Artikels unter Achtung ihrer Verwaltungs- und Organisationsautonomie.

Art. 11

Information und Kommunikation

1. Das Land führt auch in Zusammenarbeit mit anderen Lokalkörperschaften und Vereinigungen, die die Zielsetzungen dieses Gesetzes verfolgen, Informations- und Kommunikationskampagnen zu den von diesem Gesetz vorgesehenen Themen im Rahmen der Landesbestimmungen durch, auch unter Verwendung von innovativen Bildungs- und Kulturinstrumenten, die dazu geeignet sind, die höchstmögliche Anzahl von Bürgern zu erreichen.

Art. 12

Beobachtungsstelle für Diskriminierungen

1. Um eine effiziente Planungs-, Programmierungs-, Verwaltungs-, Überwachungs- und Bewertungstätigkeit der von diesem Gesetz vorgesehenen Maßnahmen zu ermöglichen, übt das Land die Funktion einer Beobachtungsstelle für die Bekämpfung der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität und Intersexualität, unter Achtung

der Maßnahmen zur Rationalisierung der Datensammlung laut den geltenden Landesbestimmungen im Bereich der statistischen Erhebungen und Regelung der statistischen Dienste auf Landesebene, aus. Zur Ausübung der von Abs. 1 vorgesehenen Funktionen, kann das Land auch mit den Vereinigungen zusammenarbeiten, die die Zielsetzungen dieses Gesetzes verfolgen.

2. Durch die Beobachtungsstelle verfolgt das Land folgende Ziele:

- a) sie überprüft und verarbeitet die Daten der Zivilgesellschaft in Bezug auf die Themen, die Gegenstand dieses Gesetzes sind und die in Abs. 1 angeführten Diskriminierungen betreffen;
- b) sie analysiert und interpretiert die Daten;
- c) sie verbreitet die Daten auch mittels spezifischer Veröffentlichungen.

3. Die Funktionen der Beobachtungsstelle über die Diskriminierungen werden zusammen mit jenen der Beobachtungsstelle für Chancengleichheit im Sinne des Art. 7 des Landesgesetzes über die Chancengleichheit abgewickelt.

Art. 13

Ergänzung des Art. 12 des Landesgesetzes Nr. 19 vom 16. Dezember 2005 (Reglung des Landeskommunikationskomitees)

1. Nach Art. 12 Abs. 2 des Landesgesetzes Nr. 19 von 2005 wird folgender Absatz eingefügt:

„2-bis Das Komitee trägt zur Erreichung der Ziele laut Art. 1 des Landesgesetzes betreffend „Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ bei. Im Besonderen nimmt das Komitee im Rahmen seiner Überwachungsfunktion laut Abs. 1 Buchst. a) Ziffer 6 eine Erhebung über die Inhalte der regionalen und lokalen Fernseh- und Radiosendungen durch, die diskriminierend für die den verschiedenen sexuellen Ausrichtungen oder Geschlechtern zuerkannte Chancengleichheit sein können. Im Rahmen seiner in Abs. 1 Buchst. a) Ziffer 3 vorgesehenen Befugnisse über die Regelung des Zugangs zu den Landessendungen, die von der öffentlichen Konzessionsgesellschaft ausgestrahlt werden, gewährleistet das Komitee angemessene Räume für die Information und Darstellung der Themen des Landesgesetzes betreffend „Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“.

Art. 14

Ergänzung zum Art. 2 des Landesgesetzes Nr. 5 vom 7. August 2006, Nr. 5 (Landessschulgesetz 2006)

1. Nach dem Buchst. m) des 1. Absatzes von Art. 2 des Landessschulgesetzes 2006 wird folgender Satz eingefügt:

„m bis) fördert die Entwicklungsmöglichkeiten ohne jegliche Diskriminierung aufgrund des Geschlechts, der Rasse oder der ethnischen Herkunft, der Religion oder der persönlichen Überzeugungen, der Behinderung, der sexuellen Ausrichtung, der geschlechtlichen Identität und der Intersexualität und bekämpft diese Diskriminierungen.“

Art. 15

Änderungen zum Art. 16 des Landesgesetzes Nr. 13 vom 18. Juni 2012 (Gesetz über die Chancengleichheit 2012)

1. Abs. 3-bis des Art. 16 des Landesgesetzes über die Chancengleichheit 2012 wird durch den nachstehenden ersetzt:

„3-bis. Die Gleichstellungsrätin nimmt Tätigkeiten betreffend die Unterstützung und Beratung, auch durch die Förderung von Schlichtungsverfahren, zugunsten der Arbeitgeber und Arbeitnehmer in Hinsicht auf die vom Landesgesetz Nr. 2 vom 14. März 2013 (Vorbeugung und Bekämpfung von

Mobbing und Förderung des Wohlbefindens auf dem Arbeitsplatz und Änderungen am Landesgesetz Nr. 13 vom 18. Juni 2012 auf dem Sachgebiet der Chancengleichheit) und vom Landesgesetz betreffend „Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ bekämpften Diskriminierungsformen wahr.

Art. 16

Informationen an den Landtag

1. Jede zwei Jahre übermittelt die Landesregierung der zuständigen Gesetzgebungskommission des Landtages einen Bericht über die Durchführung der in diesem Gesetz enthaltenen Maßnahmen.
2. Zum Zwecke der Überprüfung des Durchführungsstandes dieses Gesetzes kann die zuständige Gesetzgebungskommission des Landtages die Subjekte einladen, die die Zielsetzungen laut Art. 1 verfolgen und kann einen Dialog mit den Vertretern der territorialen Netze laut Art. 3 Abs. 2 fördern. Die lokalen Vereinigungen, die die Zielsetzungen laut Art. 1 verfolgen, können die zuständige Gesetzgebungskommission des Landtages über die Situationen informieren, die für die Anwendung dieses Gesetzes von Bedeutung sind.

Art. 17

Finanzbestimmungen

1. Aus der Anwendung dieses Gesetzes erwachsen keine neue oder höhere Kosten zu Lasten des Landeshaushaltes.

Landtag von Trient

XV. Legislaturperiode

Gesetzentwurf Nr. 11 vom 7. Februar 2014

**Maßnahmen gegen die Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung
oder geschlechtlichen Identität**

eingebracht von den Abg. Mattia Civico (PD del Trentino),
Gianpiero Passamani (Unione per il Trentino),
Giuseppe Detomas (Union Autonomista Ladina), Lorenzo Baratter (PATT),
und Manuela Bottamedi (Movimento 5 Stelle)

eingebracht am 7. Februar 2014

der 4. Gesetzgebungskommission zugewiesen

Gesetzentwurf betreffend „Maßnahmen gegen die Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität „

Begleitbericht

Am 3. Dezember 2012 wurde im Trentiner Landtag auf Vorschlag der Abg. Mattia Civico, Michele Nardelli, Sara Ferrari, Andrea Rudari, Luca Zeni, Margherita Cogo (PD del Trentino), Roberto Bombarda, (Verdi e democratici del Trentino), Mario Magnani, Mario Casna (Gemischte Fraktion), Caterina Dominici (PATT), Bruno Firmani (Italia dei valori), Salvatore Panetta, Giorgio Lunelli e Gianfranco Zanon (Unione per il Trentino) ein Gesetzentwurf eingereicht, mit dem Titel "Maßnahmen gegen die Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung". Der Gesetzentwurf wurde am 18. Dezember 2012 der 4. Gesetzgebungskommission zugewiesen. Aufgrund der gleichzeitigen Einbringung des Gesetzentwurfes auf Volksinitiative Nr. 351 „Bestimmungen zur Bekämpfung der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung, geschlechtlichen Identität oder Intersexualität“ beschloss man, eine Arbeitsgruppe einzurichten, um die beiden Vorschläge zu vereinheitlichen. Diese positive Tätigkeit führte schließlich zu einer positiven Synthese. Zum Zwecke der Erreichung eines größtmöglichen Konsenses aufgrund der in der letzten Legislaturperiode angereichten Erfahrungen, wird hier nachstehend der Text und der dazu gehörende Begleitbericht wiedergegeben.

Der Gesetzentwurf zielt darauf ab, Diskriminierungssituationen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität in einem allgemeinen Kontext des Schutzes und Verstärkung der Grundrechte der Person in Anwendung der von der Verfassung, der UE und der international verankerten Rechte der Gleichheit und Nicht-Diskriminierung zu überwinden.

Der Gesetzgeber hat auf EU-Ebene verschiedene verbotene Diskriminierungsakte festgelegt, im Besonderen jene, die die „Diskriminierungen aus Gründen des Geschlechts, der Rasse, der ethnischen Herkunft, der Religion oder der Weltanschauung, der Behinderung, des Alters oder der sexuellen Ausrichtung (Art. 1 Richtlinie 2000/78/UE) sowie „aufgrund der Rasse oder ethnischer Herkunft“ (Art. 1 Richtlinie 2000/43/UE) betreffen. Er weist in Bezug auf die Themen des Gesetzentwurfs auf das Urteil des Rates vom 27. November 2000, Nr. 2000/750/UE hin, das ein gemeinsames EU-Programm einführt, um diese Diskriminierungen zu bekämpfen (2001-2006). Damit sollen Maßnahmen zur Bekämpfung der direkten oder indirekten Diskriminierungen aus Gründen der Rasse oder ethnischen Herkunft, Religion oder persönlichen Überzeugungen, Behinderung oder sexuellen Ausrichtungen ergriffen werden.

Besondere Bedeutung auf der Ebene der Inhalte hat die Entschließung vom 24. Mai 2012 über die Bekämpfung der Homophobie in Europa, mit welcher das Europäische Parlament zum Zwecke der Förderung und Gewährleistung der Menschenrechte von Lesben, Schwulen, Bisexuellen und Transsexuellen (LGBT) jede Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder der geschlechtlichen Identität scharf verurteilt und zutiefst bedauert, dass in der Europäischen Union die Grundrechte von LGBT-Personen immer noch nicht ausreichend gewahrt werden. Das Europäische Parlament fordert deshalb die Mitgliedsstaaten auf, zu gewährleisten, dass Lesben, Schwule, Bisexuelle und Transgender-Personen vor homophoben Hassreden und Gewalt geschützt werden und ihnen derselbe Respekt, dieselbe Achtung und derselbe Schutz zuteil wird wie der übrigen Gesellschaft, fordert die Mitgliedstaaten und die Kommission nachdrücklich auf, homophobe Hassreden oder Aufstachelung zu Hass und Gewalt scharf zu verurteilen und zu gewährleisten, dass die – von allen Menschenrechtsverträgen garantierte – Demonstrationsfreiheit in der Praxis geachtet wird.

Das Europäische Parlament betont ferner, dass Erziehung und Bildung entscheidende Faktoren sind, und weist deshalb darauf hin, dass eine sorgfältige, zugängliche und auf gegenseitiger Achtung beruhende Sexualerziehung erforderlich ist; fordert die Mitgliedstaaten und die Kommission nachdrücklich auf, die Bekämpfung von Homophobie durch Bildungsmaßnahmen sowie durch administrative, juristische und legislative Maßnahmen zu verstärken.

In Anwendung der vom Vertrag über die Europäische Union (Art. 2,3, 6 und 21), vom Vertrag über die Arbeitsweise der Europäischen Union (Art. 10 und 19), von der Charta über die Grundrechte der Europäischen Union sowie von den genannten EU-Akten anerkannten Grundsätze sieht der Gesetzentwurf – ausgehend von der Anerkennung der Wichtigkeit dieser Grundsätze – bei Art. 1 vor, dass das Land politische Maßnahmen ergreift, um in einem Kontext der Multikulturalität die Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder der geschlechtlichen Identität zu bekämpfen und geeignete Formen der Sensibilisierung über die Phänomene der Homophobie, Transphobie und Mobbing im Rahmen der Bekämpfung der Diskriminierung aufgrund der Rasse, Xenophobie, ethnischer Herkunft, Religion, persönliche Überzeugungen, Behinderungen und Alter zu fördern.

Es wird außerdem vorgesehen, dass das Land die volle Entwicklung des Menschen und die grundsätzliche Gleichstellung aller Bürger durch den Aufbau von interaktiven und solidarischen Netzen zur Umsetzung von Maßnahmen zur Überwindung der Diskriminierungen, voller sozialer Eingliederung von Lesben, Schwulen, Bisexuellen und Transsexuellen (LGBT) und zur Bekämpfung der Diskriminierungen gegenüber diesen Personen fördert .

Ziel der Gesetzesinitiative ist es, ein organisches Bild der Maßnahmen zu erhalten, um die mit der sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität verbundenen Stereotype und Vorurteile zu überwinden.

Auf der Ebene der Umsetzung der Maßnahmen sieht der Gesetzentwurf (Art. 2) vor, dass das Land Formen der Zusammenarbeit mit den Gleichstellungsstellen gemäß Landesgesetz Nr. 13 von 2012 (Förderung der Gleichstellung und der Kultur der Chancengleichheit zwischen Mann und Frau) sowie den Dialog zu den Sozialpartnern und eine positive Auseinandersetzung mit den auf lokaler Ebene vorhandenen Vereinigungen, die in der Vorbeugung und Bekämpfung der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung und der geschlechtlichen Identität tätig sind, sucht. Es wird weiters vorgesehen, dass das Land im Rahmen des integrierten Systems der Sozialdienste gemäß dem Landesgesetz Nr. 13 von 2007 (Landesgesetz über die sozialpolitischen Maßnahmen) die territorialen Netze gegen die Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität fördert, um Maßnahmen zur Information, Sensibilisierung und Verbreitung von good practises, Projekterfahrungen und positiven Maßnahmen zu verwirklichen, die es ermöglichen, die auf das Geschlecht gegründeten Stereotypen und Vorurteile gegenüber Lesben, Gay, Bisexuellen und Transgender abzubauen und die Rolle der Organismen ohne Gewinnzwecke von gesellschaftlichem Nutzen, des Genossenschaftswesens und der Körperschaften mit sozialem Auftrag aufzuwerten.

Der vom Gesetzentwurf vorgesehene Schutz für Lesben, Schwule, Bisexuelle und Transgender bzw. für die von der sozialen Ausgrenzung am meisten gefährdeten Subjekte, sieht bei Art. 3 spezifische Maßnahmen auf dem Gebiet der sozialen Eingliederung vor, die mit den Maßnahmen auf dem Gebiet des Gesundheitswesens, Bildung, Aus- und Fortbildung, Jugendpolitik, Freiwilligendienst, Arbeitswelt, Wohnpolitik sowie auf anderen Gebieten, die für das soziale Wohlbefinden verantwortlich sind, koordiniert werden, um die Integration der am meisten diskriminierten Personen oder jener, die die Gefahr laufen, aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder der geschlechtlichen Identität von der Gesellschaft ausgrenzt oder ausgeschlossen zu werden, zu fördern. Spezifische Maßnahmen sind außerdem in der Arbeitswelt vorgesehen, um das Recht auf Arbeit und Karrieremöglichkeit der genannten Personen durch die Beseitigung der Hindernisse, die den Zugang und die berufliche Qualifikation erschweren, auch durch Bildungsgänge über die soziale Überwindung von Diskriminierungen zu gewährleisten. Der

Gesetzentwurf sieht für die Transsexuellen und Transgender, die die Gefahr der sozialen Ausgrenzung laufen, spezifische arbeitsunterstützende Maßnahmen vor.

Der Gesetzentwurf führt auch Verfahren ein, um die Umsetzung dieser Grundätze vonseiten der Unternehmen unter dem Gesichtspunkt der sozialen Verantwortung zu überprüfen (Art. 6).

In Übereinstimmung mit den genannten Maßnahmen ergreift das Land organisatorische Maßnahmen zur Bekämpfung der Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder der geschlechtlichen Identität, die im Rahmen der öffentlichen Verwaltung zutage treten sollten (Art. 7).

Im Rahmen der Aufgaben betreffend die Achtung des Grundsatzes der Nicht-Diskriminierung und Förderung der Chancengleichheit gemäß Art. 16 des Landesgesetzes Nr. 13 von 2012 führt der Gesetzentwurf die Möglichkeit für die Gleichstellungsrätin ein, mit der für Arbeitswesen zuständigen Landesstruktur zusammenzuarbeiten, um effiziente Verfahren für die Erhebung von Diskriminierungen aus Gründen des Geschlechts und der geschlechtlichen Identität ausfindig zu machen und Gerichtsverfahren gemäß den geltenden gesamtstaatlichen Bestimmungen einzuleiten (Art. 4).

Weitere Maßnahmen werden im Rahmen des Gesundheitswesens vorgesehen. Dort werden Aus- und Fortbildungslehrgänge über die sozialen und sanitären Probleme der Homosexualität und Maßnahmen zugunsten jener, die mit den Opfern von Diskriminierungen und Missbräuchen aufgrund der sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität zusammenarbeiten, sowie über die Ausbildung (Art. 5) organisiert. Das Land muss demnach die sexuellen Diskriminierungen im Rahmen der Maßnahmen gegen Mobbing, Gewalt und Missbrauch in der Schule bekämpfen und die Personen und Familien in ihrer erzieherischen Aufgabe unterstützen. In diesem Bereich wird vorgesehen, dass das Land im Landesbildungsplan gemäß Art. 35 des Landesschulgesetzes (LG Nr. 5 von 2006) die Richtlinien und Kriterien festlegt, um die Entwicklung der Jugendlichen ohne Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder Geschlechteridentität durch Kommunikationsmaßnahmen, die auf die Aufwertung der Unterschiede und Bekämpfung der allgemeinen Geschlechtsstereotype abzielen, fördert.

Um diese Maßnahmen konkret umsetzen zu können, kann das Land Vereinbarungen mit den Vereinigungen und mit den Vertretungsgruppen der verschiedenen sexuellen Ausrichtungen, die die spezifischen Voraussetzungen besitzen und keine Gewinnzwecke verfolgen, unterzeichnen, um sie über die Maßnahmen des Gesetzes Nr. 164 vom 14. April 1982 (Bestimmungen im Bereich der Berichtigung der Geschlechtsbestimmung) zu informieren. Im Besonderen üben die Beratungsstellen im Rahmen der Tätigkeiten gemäß Art. 4 des Landesgesetzes Nr. 20 von 1977 im Rahmen der Tätigkeiten gemäß Art. 4 des Landesgesetzes Nr. 20 von 1970 (Errichtung und Regelung der Beratungsstellen für den Einzelnen, Ehepaare und Familien) die Tätigkeit der Information, Fürsorge, Betreuung, psychologischen Beihilfe und Beratung für die von diesem Gesetzentwurf vorgesehenen Personen durch, und zwar im Rahmen des Datenschutzes der Betroffenen. Spezifische Informations- und Beratungsaufgaben werden dem Landesbetrieb für die Sanitätsdienste zuerkannt, um die Hindernisse im Bereich der Entscheidungsfreiheit und der vollen Verwirklichung der Personen in Hinsicht auf ihre sexuelle Ausrichtung und geschlechtlichen Identität aus dem Weg zu räumen.

Um das Recht auf Information über die Themen dieses Gesetzentwurfs umsetzen zu können, wird vorgesehen, dass das Landeskommunikationskomitee im Rahmen der eigenen Funktionen gemäß Art. 12 des LG Nr. 19 von 2005 (Regelung des Landeskommunikationskomitees) der Information ausreichenden Raum gewährt und die Aufsichtstätigkeit und Bewertung der Inhalte der Radio- und Fernsehsendungen in Hinsicht auf die Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität (Art. 10) auf Landesebene durchführt.

Das Land und die Lokalkörperschaften unterstützen die Initiativen der lokalen Vereinigungen für die Unterhaltung und kulturellen Veranstaltungen, die verschiedene Lebensstile, sexuelle

Ausrichtungen und geschlechtliche Identitäten zum Gegenstand haben und bekämpfen mittels spezifischer Informationsprojekte und Sensibilisierungskampagnen die mit den Diskriminierungen verbundenen Phänomene (Art. 11).

Trient, 30. Jänner 2014

Gesetzentwurf Nr. 11 vom 7. Februar 2014

Maßnahmen gegen die Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität

- Art. 1 Zielsetzungen
- Art. 2 Umsetzung der Maßnahmen
- Art. 3 soziale Eingliederung und beschäftigungspolitische Maßnahmen
- Art. 4 Maßnahmen der Gleichstellungsräte
- Art. 5 Schule, Bildung und Chancengleichheit beim Zugang zu den Lehrgängen
- Art. 6 soziale Verantwortung der Unternehmen
- Art. 7 Maßnahmen des Landes im öffentlichen Dienst
- Art. 8 Sanitätsbetreuung und psychologische Betreuung
- Art. 9 Information und Kommunikation
- Art. 10 Maßnahmen des Landeskommunikationskomitees
- Art. 11 Förderung der kulturellen Initiativen
- Art. 12 Finanzierung der Maßnahmen
- Art. 13 Beobachtungsstelle für die Bekämpfung der Diskriminierungen
- Art. 14 Information an den Landtag

Art. 1 Zielsetzungen

1. Die Autonome Provinz Trient setzt die in der Verfassung sowie auf europäischer und internationaler Ebene verankerten Grundsätze der Gleichheit und Nichtdiskriminierung, der unantastbaren Rechte und der Grundfreiheiten des Einzelnen um, indem sie politische Maßnahmen ergreift, die das Ziel verfolgen, in einem Kontext der Multikulturalität die Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder der geschlechtlichen Identität zu bekämpfen und entsprechende Formen der Sensibilisierung über die Phänomene der Homophobie, Transphobie und homophobisches Mobbing - im allgemeinen Rahmen der Bekämpfung von Diskriminierungen aus Gründen der Rasse, der Xenophobie, der ethnischen Herkunft, der persönlichen Überzeugungen, Behinderung oder Alter - zu fördern.
2. In Anwendung der Entschließung des Europäischen Parlaments 2012/2657 vom 24. Mai 2012 über die Bekämpfung der Homophobie in Europa fördert das Land die volle Entwicklung des Menschen und die Gleichwertigkeit aller Bürger durch die Errichtung eines interaktiven und solidarischen Netzes von Maßnahmen zur Überwindung der Diskriminierungen gemäß Abs. 1, zur sozialen Eingliederung von Lesben, Schwulen, Bisexuellen und Transgender (LGBT) und zur Bekämpfung von Diskriminierungen gegen diese Personen.

Art. 2 Verwirklichung der Maßnahmen

1. Zum Zwecke der Anwendung dieses Gesetzes fördert das Land Formen der Zusammenarbeit mit den Gleichstellungsstellen gemäß dem Landesgesetz Nr. 13 vom 18. Juni 2012 (Landesgesetz über die Chancengleichheit), des Dialogs mit den Sozialpartnern und der positiven Auseinandersetzung mit den Vereinigungen und Vereinen auf Landesebene, die in der Vorbeugung und Bekämpfung der Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität tätig sind.
2. Das Land fördert außerdem im Rahmen der Subjekte des integrierten Systems der sozialen Dienste gemäß Art. 3 des Landesgesetzes Nr. 13 vom 27. Juli 2007 (Landesgesetz über die sozialpolitischen Maßnahmen) die territorialen Netze gegen die Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung und der geschlechtlichen Identität, um Informationsmaßnahmen, Sensibilisierungskampagnen und Verbreitung von good practises, Projekterfahrungen und positive

Maßnahmen zu fördern, die auf die Überwindung von geschlechtsspezifischen Stereotypen und Vorurteilen abzielen und die Rolle der non profit-Vereine von gesellschaftlichem Nutzen aufwerten.

Art. 3

Soziale Eingliederung und beschäftigungspolitische Maßnahmen

1. Im Rahmen der Maßnahmen zur Vorbeugung, Förderung und sozialen Eingliederung gemäß Art. 33 des Landesgesetzes über die sozialpolitischen Maßnahmen verwirklicht das Land spezifische Initiativen, die mit den Maßnahmen im Bereich der Sanität, Bildung, Aus- und Fortbildung, Jugendpolitik, Freiwilligenarbeit, Arbeitswesen und Wohnbau sowie mit jenen in anderen Bereichen, die zur Förderung des sozialen Wohlbefindens und der Eingliederung von diskriminierungsgefährdeten Personen aus Gründen ihrer sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität abgestimmt werden.
2. Im Rahmen der beschäftigungspolitischen Maßnahmen gemäß Art. 1 des Landesgesetzes Nr. 19 vom 16. Juni 1983 (Landesarbeitsgesetz) zur effektiven Umsetzung des Rechtes auf Arbeit und Karriereentwicklung der Arbeitnehmer durch Beseitigung der Hürden, die dies verhindern, fördert das Land spezifische Maßnahmen zur Eingliederung in die Arbeitswelt und berufliche Qualifizierung der Personen laut Abs. 1 mittels ständiger Fortbildungsinitiativen, die das Ziel verfolgen, diese Diskriminierungen auf gesellschaftlicher Ebene zu beseitigen.

Art. 4

Maßnahmen der Gleichstellungsrätin

1. Im Rahmen der Aufgaben betreffend die Wahrung des Prinzips der Nicht-Diskriminierung und der Förderung der Chancengleichheit für alle Geschlechter laut Art. 16 des Landesgesetzes über die Chancengleichheit arbeitet die Gleichstellungsrätin eng mit der für Arbeit zuständigen Landesstelle zusammen, um effiziente Verfahren für die Erhebung von Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität ausfindig zu machen, wobei die Möglichkeit besteht, - unter Achtung der gesamtstaatlichen Bestimmungen - gerichtliche Verfahren einzuleiten.

Art. 5

Bildung, Fortbildung und Chancengleichheit beim Zugang zu den Bildungswegen

1. Das Land und der Landesbetrieb für die Sanitätsdienste fördern im Rahmen ihrer Zuständigkeiten Bildungs- und Ausbildungsinitiativen über die sozialen und gesundheitlichen Probleme der Homosexualität und über die Arten der Maßnahmen, die all jene, die mit den Opfern von Diskriminierung und Missbräuchen aufgrund der sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität arbeiten, zu ergreifen haben.
2. Der Landesbetrieb für die Sanitätsdienste fördert Maßnahmen zugunsten der Information, Beratung und Unterstützung der Betroffenen und bedient sich hierfür des gemäß Abs. 1 ausgebildeten Personals.
2. Um den sexuellen Diskriminierungen im Sinne der Bekämpfung von Mobbing, Gewalt und Missbrauch in der Schule vorzubeugen und sie zu bekämpfen und um die Personen und Familien in ihrer erzieherischen Tätigkeit zu unterstützen, legt das Land im Landesbildungsplan gemäß Art. 35 des Landesgesetzes Nr. 5 vom 7. August 2006 (Landesschulgesetz) die Richtlinien und Grundätze fest, um die Entwicklung aller Personen ohne jegliche Diskriminierung aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder der geschlechtlichen Identität zu fördern, indem sie Kommunikationsmaßnahmen zur Aufwertung der Unterschiede und zur Bekämpfung der geschlechtsspezifischen Stereotype ergreift.

Art. 6 Soziale Verantwortung der Unternehmen

1. Die für die verschiedenen sexuellen Ausrichtungen oder geschlechtlichen Identitäten repräsentativen Vereinigungen ohne Gewinnzwecke müssen - im Sinne der Definition 7 der Bestimmung „Social Accountability (SA 8000)“ - als betroffene Parteien angesehen werden.
2. Das Unternehmen, das im Besitz der Bescheinigung „Social Accountability (SA) 8000“ ist, muss den Subjekten gemäß Abs. 1 die Überprüfung der Arbeitsbedingungen laut Punkt 5 (Diskriminierung) im Sinne der social accountability (SA) 8000 erlauben.
3. Die Landeskommission für die Beschäftigung, Betreuung und berufliche Beratung der Arbeitnehmer bei der Arbeitsvermittlung und -ausbildung gemäß Art. 5 des Landesarbeitsgesetzes schlägt - auch auf Hinweis einer der Vereinigungen laut Abs. 1 - den nicht ihren Verpflichtungen nachkommenden Unternehmen Korrekturmaßnahmen im Sinne der Definition 6 der „Social Accountability (SA) 8000“ und das dafür notwendige Verfahren vor.

Art. 7 Maßnahmen des Landes im öffentlichen Dienst

1. Das Land ergreift - auch durch spezifische Richtlinien an die Landesagentur für die Verhandlungsvertretung - organisatorische Maßnahmen zur Bekämpfung von Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung oder der geschlechtlichen Identität im öffentlichen Dienst.
2. Das Land formuliert Richtlinien für die untergeordneten Körperschaften, für die von ihr kontrollierten Gesellschaften oder Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung sowie für die von ihr errichteten Stiftungen, die unter Achtung ihrer Verwaltungs- und Organisationsautonomie das Ziel verfolgen, Organisationsregeln gemäß Abs. 1 zur Wahrung des Rechtes einer jeden Person, frei ihre sexuelle Ausrichtung und geschlechtlichen Identität zu erklären und kundzutun, festzulegen.
3. Das Land fördert die Festlegung von sprachlichen und verhaltensmäßigen Regeln, die auf die Achtung und Respekt jeglicher sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität gründen und erkennt diese Modalitäten als Zielsetzung für die Bildungstätigkeiten seiner Ämter und Bediensteten an.
4. Der Verhaltenskodex der Landesbediensteten gemäß Art. 46 des Landesgesetzes Nr. 7 vom 3. April 1997 (Landespersonalgesetz) berücksichtigt die in diesem Artikel vorgesehenen Grundsätze.

Art. 8 Sanitätsbetreuung und psychologische Betreuung

1. Der Landesbetrieb für Sanitätsdienste gewährleistet angemessene Maßnahmen zur Information, Beratung und Unterstützung bei der Beseitigung von Hindernissen für die Selbstverwirklichung des Menschen in Hinsicht auf die sexuelle Ausrichtung oder geschlechtliche Identität.
2. Das Land fördert weiters die besonders sozial relevanten Maßnahmen über das Thema Diskriminierung und unterstützt die Informationskreisläufe und die Solidaritätsnetze unter den Betroffenen, um die Chancengleichheit aller Bürger unabhängig von der verschiedenen Identität und sexuellen Ausrichtung zu fördern.
3. Zu den in Abs. 2 vorgesehenen Zwecken kann das Land Vereinbarungen mit den für die verschiedenen sexuellen Ausrichtungen und geschlechtlichen Identitäten repräsentativen Vereinigungen und Gruppen, die die spezifischen Voraussetzungen besitzen und ohne Gewinnzwecke arbeiten, abschließen, auch um über die vom Gesetz Nr. 164 vom 14. April 1982 (Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Berichtigung der Geschlechterbestimmung) vorgesehenen Maßnahmen zu informieren.
4. Die im Rahmen der Tätigkeiten laut Art. 4 Abs. 2 des Landesgesetzes Nr. 20 vom 29. August 1977 (Errichtung und Regelung der Beratungsstellen für Einzelne, Paare und Familien) vorgesehenen Beratungsstellen bieten Dienste für die Information, Fürsorge, psychologische Betreuung und Beratung über die in diesem Gesetz genannten Probleme unter Achtung des Datenschutzes an.

Art. 9 Information und Kommunikation

1. Das Land fördert und unterstützt Initiativen, die zur Förderung der Kenntnis des Diskriminierungsphänomens aufgrund der sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität beitragen.
2. Das Land fördert spezifische soziale Kommunikationskampagnen, um die Aufmerksamkeit auf die von diesem Gesetz vorgesehenen Themen zu lenken und um Informationen zu liefern, die unter Einbezug der in diesem Bereich tätigen Vereinigungen jegliche Form der Diskriminierung bekämpfen.

Art. 10 Maßnahmen des Landeskommunikationskomitees

Im Rahmen seiner von Art. 12 des Landesgesetzes Nr. 19 vom 16. Dezember 2005 (Regelung des Landeskommunikationskomitees) geregelten Zuständigkeiten nimmt das Landeskommunikationskomitee die Überwachung und Bewertung der Inhalte der Radio- und Fernsehsendungen auf Landesebene in Hinsicht auf die Diskriminierungen aus Gründen der sexuellen Ausrichtung und geschlechtlichen Identität vor.

Art. 11 Förderung der kulturellen Initiativen

1. Im Rahmen ihrer Zuständigkeiten fördern das Land und die Lokalkörperschaften die Tätigkeiten der lokalen Vereinigungen, die darauf abzielen, kulturelle Veranstaltungen zur Wahrung der unterschiedlichen Lebensstile, der sexuellen Ausrichtungen und der geschlechtlichen Identitäten zu organisieren und durch spezifische Informationsprojekte und Sensibilisierungskampagnen die Diskriminierungsfälle einzudämmen.

Art. 12 Finanzierung der Maßnahmen

1. Zum Zwecke der Anwendung der von diesem Gesetz vorgesehenen Maßnahmen unterstützt das Land finanziell die von den Subjekten laut Art. 8 Abs. 3 organisierten Initiativen.
2. Die Landesregierung bestimmt die Typologien der Projekte, für die Beiträge gewährt werden und legt die Kriterien und Modalitäten für die Gewährung, Auszahlung und Rechnungslegung der Begünstigungen sowie die Fälle von Streichung der Beiträge und die entsprechende Rückzahlung der ausbezahlten Beiträge fest. Es sind keine Beiträge an natürliche Personen zugelassen.
3. Die Bestimmung laut Abs. 2 kommt innerhalb von 6 Monaten ab dem Inkrafttreten dieses Gesetzes zur Anwendung, nachdem die für die verschiedenen sexuellen Ausrichtungen und geschlechtlichen Identitäten repräsentativen Vereinigungen auf Landesebene und die zuständige Gesetzgebungskommission des Landtages angehört wurden.
4. Die aus diesem Artikel erwachsenden Vergünstigungen sind nicht mit jenen anderer Landesbereichsgesetze kumulierbar.

Art. 13 Beobachtungsstelle für die Bekämpfung der Diskriminierungen

1. In Zusammenarbeit mit der Landesbeobachtungsstelle über die geschlechtsspezifische Gewalt laut Art. 11 des Landesgesetzes Nr. 6 vom 9. März 2010 (Maßnahmen zur Vorbeugung der geschlechtsspezifischen Gewalt und zum Schutz der Frauen, die ihr zum Opfer fallen) nimmt die Beobachtungsstelle für die Chancengleichheit laut Art. 7 des Landesgesetzes über die

Gleichstellung - zum Zwecke der Überwachung und Erfassung des Phänomens - die Aufgaben der Beobachtung, Analyse, Information über das Gleichstellungsprinzip, Sensibilisierung über die aufgrund von sexueller Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität bedingten Diskriminierungen wahr und informiert über das Prinzip der Gleichstellung. Sie fördert außerdem die Anwendung von Richtlinien zur Bekämpfung der Diskriminierungen und Einführung von good practises auf diesem Gebiet, wobei auch die im Bereich der Vorsorge, Bekämpfung und Betreuung von Opfern tätigen Institutionen und Vereinigungen mit einbezogen werden.

2. Die Beobachtungsstelle gemäß Abs. 1 ergreift Maßnahmen zur Förderung des Grundsatzes der Gleichstellung und zur Bekämpfung jeglicher Form von Diskriminierung. Dabei kommen die Modalitäten, die den verschiedenen Auswirkungen der Diskriminierung auf die Geschlechter und auf ihre Beziehung mit anderen Formen von kulturell und religiös bedingtem Rassismus Rechnung tragen, zur Anwendung.

Art. 14

Information an den Landtag

1. Mindestens jede zwei Jahre übermittelt die Landesregierung dem Landtag einen Bericht über den Durchführungsstand dieses Gesetzes.

2. Der Bericht zeigt im Besonderen die Tätigkeiten und Projekte auf, die zur Bekämpfung der von diesem Gesetz vorgesehenen Diskriminierungen verwirklicht wurden, sowie den Grad der Zusammenarbeit mit den in der Vorbeugung, Bekämpfung und Betreuung der Opfer von Diskriminierungen tätigen Vereinigungen, den Effizienzgrad der Maßnahmen auf der Ebene des sozialen Zusammenhaltes, die zweckgebundenen und ausbezahlten Beträge sowie die Ergebnisse auf der Ebene der sozialen Eingliederung der Personen unter Achtung ihrer sexuellen Ausrichtung oder geschlechtlichen Identität.

Wie wir in Erfahrung bringen konnten, so ist die Geschlechteridentität nach Meinung der Einbringer des oben angeführten Gesetzentwurfes „*die Selbstwahrnehmung als Mann oder Frau oder ein nicht definierter Zustand*.“ Wir unterlassen jegliche weitere Definition, die unserer Ansicht nach an dieser Stelle unnötig ist, weisen aber darauf hin, dass man im besagten Gesetzentwurf für Transgender folgende Bezeichnung vorschlägt: „*Person, die sich nicht mit den gängigen Identitätsmodellen und Geschlechterrollen identifiziert, da sie ihr Empfinden nicht widerspiegeln*“. De facto behaupten die Verfasser dieses Gesetzentwurfes, dass es die biologischen Geschlechter gar nicht gibt, dass der Unterschied zwischen Mann und Frau, fundiert auf die Zugehörigkeit zu einem der beiden in der Natur vorhandenen Geschlechter, nicht von Natur aus bestimmt wird, sondern von zeitlich weit zurückreichenden kulturellen Beeinflussungen und dass das Geschlechterprinzip - entgegen den Behauptungen jener, die noch an das veraltete Konzept des biologischen Geschlechts glauben - weit über die überholte Unterscheidung von Mann und Frau hinausgeht, und sich bis ins undefinierbare Unendliche (siehe Art. 2 des genannten Gesetzentwurfes), im Raum der „Selbstwahrnehmung“, fortsetzt.

Diese Wahrnehmung beschränkt sich, wie wir gesehen haben, nicht auf die veraltete Unterscheidung von Mann/Frau, sondern geht darüber hinaus und schließt jeden nicht vorgefertigten Zustand des menschlichen Seins (und unter „menschlich“ sollen nicht nur Frauen und Männer verstanden werden) mit ein: Mann, Frau oder – so wie wortwörtlich im Gesetzestext besagt – „nicht definierter Zustand“. Auf der anderen Seite ist es klar, dass es nicht logisch ist, diejenigen zu definieren, „die sich nicht mit den gängigen Identitätsmodellen oder Geschlechterrollen, die ihre Erfahrungswerte nicht verkörpern, identifizieren“. Wenn nicht mal sie sich mit ihren persönlichen, nicht ausreichend darstellbaren Erfahrungen identifizieren, wie können wir Gesetzgeber des Landes oder der Region jemand in ein enges Gehege einzwängen, das sicher einer gewissen Wirklichkeit entspricht, aber als inakzeptable Diskriminierung, als unannehmbare Einengung und als untragbarer Zwang empfunden wird?

Der regionale Gesetzentwurf scheint hingegen diese interessante Debatte außer Acht zu lassen, da er im Bericht die Geschlechter – also das männliche und das weibliche Geschlecht –, denen die Vorzugsstimmen notgedrungen und chancengleich zuzuteilen sind, genau festlegt (vorausgesetzt dass diese spätmittelalterliche Unterscheidung in einer fortgeschrittenen, europäischen, Renzi/Pascale-beinflussten und globalen Demokratie überhaupt noch eine Bedeutung hat).

Die Einbringer dieses Tagesordnungsantrages sind deshalb der Ansicht, dass der Aufbau des Gesetzentwurfes vollkommen neu überdacht werden muss, im Sinne, dass die ersuchte, erhoffte, erwünschte, begehrte und zustehende Gleichstellung auf jedes mögliche Geschlecht ausgedehnt werden sollte. Falls dies nicht der Fall sein sollte, würde nur eine zusätzliche Diskriminierung zur bereits bestehenden Diskriminierung hinzugefügt, und zwar mit dem in Wirklichkeit besonders verwerflichen, tadelnswerten, niederträchtigen, hinterhältigen, kritisierbaren, unhaltbaren „erschwerenden Umstand“, dass die Hauptverantwortlichen dieser Diskriminierung, jene wären, die im Landtag des Trentino unter den vehementen Verfechtern des Gesetzentwurfes sind, der die Homophobie bekämpfen soll.

Bei dieser Forderung nach einer radikalen Überarbeitung des Gesetzentwurfes sollen aber nicht die logischen und juristischen Schwierigkeiten vergessen werden, die eine Übertragung der Geschlechtertheorie auf den Wahlbereich verursachen könnte. So wie es natürlich ist, die Ausweitung der Gleichstellung aller möglichen Geschlechter auch auf das Wahlgesetz zu fordern (immer vorausgesetzt, dass sich der natürliche Grundsatz dem Zerstörungswahn der Verfechter der Geschlechtertheorie zu entziehen vermag), so ist es aber auch schwierig für den Gesetzgeber, diesen Willen in Gesetze, Artikel, Absätze und Paragraphen zu kleiden: und wir sind die Gesetzgeber, uns mehr oder weniger der Bedeutung unserer hohen Aufgabe bewusst, mehr oder weniger vorbereitet auf diese hohe, uns von den Wählern – verdientermaßen oder nicht, jedenfalls auf unsere Anregung - übertragene Funktion, mehr oder weniger begeistert, dieses Hohe Haus zu besuchen (aber deswegen auch dafür bezahlt)!

Eine schwierige Aufgabe, die Geschlechtertheorie in juristische Bestimmungen, die im Wahlbereich greifen müssen, umzuwandeln! Wenn man sich ganz eindeutig zum Ziel setzt, eine ausgewogene Vertretung aller Geschlechter zu fördern, muss man sich auch bewusst sein, dass die konkrete Anwendung der Geschlechtertheorie - so wie in dem im Landtag zur Debatte anstehenden Gesetzentwurf enthalten, den wir

hier beigelegt haben - eine lobenswerte Umsetzung des Grundsatzes in Rechtsbestimmungen darstellt, doch gleichzeitig auch große Probleme hervorruft. Ansonsten riskiert man einem Wunschdenken zu verfallen und dies wäre das typische Verhalten jener, die ehrgeizige, aber nicht fundierte, fragwürdige und unerfüllbare Bestrebungen und Programme haben. Und dies soll es nicht sein!

Wie wir oben erfahren haben, kann die Geschlechteridentität in keiner Weise vorher festgelegt werden. Sie besteht nämlich „in der Selbstwahrnehmung als Mann oder Frau und in einem nicht definierten Zustand.“ Es handelt sich somit um einen Zustand, der von objektiven Daten, wie das biologische Zugehörigkeitsgeschlecht, absieht und mehr auf subjektiven Wahrnehmungen – die sich somit nicht kodifizieren lassen – beruht. Diese Auffassung, die jemand zu Recht oder Unrecht als bizarr, eigenartig, ein wenig abstrus, sybillinisch, unklar, komplex, enigmatisch oder gar anders (deshalb weder definiert noch definierbar) erachten könnte, ist in Wahrheit die logische (vorausgesetzt, man kann von Logik sprechen, wenn man über die Geschlechtertheorie spricht) Konsequenz einer Theorie, die nicht nur die Wirklichkeit verzerrt, sondern auch von vornherein das Vorhandensein einer logischen Wirklichkeit leugnet und eine Welt darstellt, in der es keine sachlichen Elemente gibt, die man zur Kenntnis nehmen kann und über die Überlegungen, philosophische Ansätze, Vertiefungen gemacht werden können, eine Welt, in der alles fragwürdig ist, eine Welt, in welcher es nicht mehr echte und falsche Wahrheiten gibt, eine Welt, in welcher es letztendlich nicht mehr das Gute und das Böse gibt, und in welcher alles möglich und zugelassen ist und gesetzgeberisch geregelt werden kann. Im Besonderen wenn Politiker, die sich mehr um die eigene Zukunft als um die der Gemeinschaft kümmern, darüber Gesetze zu verabschieden haben.

Doch wenn die Geschlechteridentität in keiner Weise vorher bestimmt werden kann, weil sie das Produkt unserer subjektiven Selbstwahrnehmung ist, unabhängig von der Beziehung zu den objektiven Daten der Wirklichkeit, wie die Zugehörigkeit zu einem der beiden in der Natur vorhandenen Geschlechter, so kann sie ebenso wenig kodifiziert werden. Daraus ergibt sich die Unmöglichkeit, alle Geschlechter zu erfassen, denen der Wähler seine Vorzugsstimmen geben kann. Jemand, der vielleicht nur oberflächlich die Gendertheorie kennt, könnte vielleicht denken, dass es genügt, einige weitere drei oder vier Vorzugsstimmen vorzusehen, die beispielsweise für Transgender, Homosexuelle, Bisexuelle, Pansexuelle, Crossdressing, Drag Queen oder King bestimmt sind.

Dies wäre wohl eine lobenswerte, doch vollkommen nutzlose Lösung. Die Geschlechter sind *per definitionem* unendlich und können demnach nicht von vornherein bestimmt werden. Daraus entsteht eindeutig der unüberwindbare Widerspruch, der in dem zur Behandlung anstehenden Gesetzentwurf enthalten ist, der auf der einen Seite eine Diskriminierung beseitigen möchte, doch auf der anderen eine andere verkennt und wir wissen nicht ob aus Unkenntnis, Unwissenheit oder Unfähigkeit bzw. Unmöglichkeit, eine Lösung zu finden. *Quid iuris*, also? Eine schwierige und demnach unmögliche Antwort. Es wird nicht reichen, den Bericht zu korrigieren, indem man bei Art. 1 des Gesetzentwurfs festlegt, dass die Geschlechter nicht das männliche und weibliche Geschlecht sind, sondern alle Geschlechter, die im Kopf einer Person vorhanden sind. Dies ist, wie ich schon sagte, eine notwendige, doch wie gesagt nicht ausreichende Passage.

Wer nämlich die Gender-Theorie verteidigt, hätte somit ein leichtes Spiel zu behaupten, dass die Geschlechter unendlich sind und dass somit jeglicher Bezug zu mehr Geschlechtern als das männliche und weibliche unzureichend wäre. Dies ist sicher richtig, doch auf der anderen Seite können wir auch nicht das Offensichtliche ableugnen, auch wenn es gerade die Gender-Theorie ist, die eine objektive Wirklichkeit leugnet. Wir können nicht die objektiven Schwierigkeiten leugnen, auf die auch der sorgfältigste, qualifizierteste und fachkundigste Gesetzgeber stößt, wenn er alle möglichen Geschlechter kodifizieren will. Auf der anderen Seite ist es klar, dass man dies tun muss: würde nämlich auch nur ein einziges dieser Geschlechter von der Kodifizierung ausgeschlossen, würde eine unannehmbare Diskriminierung eingeführt. Was tun, um es mit Lenin zu sagen, der seit Beginn des Kommunismus sein unheilvolles Werk infolge der Politik der offenen Abneigung gegenüber der natürlichen Familie (nach den Informationen der ihm Nahestehenden) auch auf die Geschlechtertheorie übertrug? Eine objektiv (ein Adjektiv, das den Verfechtern der Geschlechtertheorie gar nicht gefällt) schwierige Aufgabe, die wir Regionalratsabgeordnete wahrscheinlich nicht lösen werden. Deshalb unser Vorschlag: Der Ausschuss soll die Unterzeichnerinnen des Gesetzentwurfs überzeugen, die Beratung auszusetzen und den Gesetzentwurf wieder an die Kommission zuweisen. Dann soll sie einen aus Sachverständigen und Fachleuten zusammengesetzten Beirat errichten

(darunter möchten wir Herrn Vladimiro Guadagno, alias Luxuria vorschlagen), der die Aufgabe hat, die mit der konkreten Anwendung der Geschlechtertheorie auf unser Wahlgesetz verbundenen Probleme zu vertiefen. Schließlich soll der Gesetzentwurf mit einer Lösung, falls es sie gibt, wieder dem Regionalrat unterbreitet werden, um ein für alle Mal das Problem aus dem Weg zu räumen.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat der Autonomen Region Trentino-Südtirol
den Regionalausschuss, auf dass er**

- a) die Unterzeichnerinnen des zur Beratung anstehenden Gesetzentwurfes überzeuge, die Beratung auszusetzen und den Gesetzentwurf der zuständigen bzw. der ersten Gesetzgebungskommission des Regionalrates zuzuweisen;
- b) einen aus Sachverständigen und Fachleuten zusammengesetzten Beirat errichte, der die Aufgabe hat, die *vexata quaestio* der konkreten Anwendung der Geschlechtertheorie auf unser Wahlgesetz zu untersuchen und eine Lösung ausfindig zu machen, die allen möglichen und undefinierten Geschlechtern Rechnung trägt und jegliche allfällige Diskriminierung ausschließt.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Rodolfo Borga

